

Deliberazione della Giunta Regionale 3 ottobre 2016, n. 20-4013

**L.R. n. 56/77 e successive modificazioni. Comune di CIRIE' (TO). Approvazione del Nuovo P.R.G.C..**

A relazione del Vicepresidente Reschigna:

Premesso che il Comune di CIRIE' (TO) è dotato di P.R.G.C. (Piano Regolatore Generale Comunale), approvato con D.G.R. (Deliberazione della Giunta Regionale) n. 8-24853 del 21/04/1983, e provvedeva a:

- predisporre il progetto preliminare del Nuovo P.R.G.C. con D.C. (Deliberazione Consiliare) n. 08 del 10/02/2010;
- controdedurre alle osservazioni presentate da Enti e privati, a seguito della pubblicazione degli atti del progetto preliminare, con DD.CC. n. 20 del 10/03/2011 e n. 143 del 04/07/2011;
- adottare il progetto definitivo del Nuovo P.R.G.C. con D.C. n. 11 del 04/04/2012;
- integrare il precedente atto deliberativo con D.C. n. 10 del 29/04/2013.

Rilevato che:

- la Direzione Regionale Ambiente, Tutela e Governo del Territorio, con relazione datata 11/09/2015 si è espressa affinché l'Amministrazione Comunale provvedesse a controdedurre alle proposte di modifica e integrazioni formulate nel rispetto delle procedure fissate dal comma 13 ovvero dal comma 15 dell'art. 15 della L.R. n. 56/77 e s.m.i.;
- l'Assessore Regionale all'Urbanistica, con nota prot. n. 31769/A16.00 del 29/09/2015, ha provveduto a trasmettere il suddetto parere al Comune di CIRIE' (TO), specificando i tempi per le controdeduzioni comunali e le ulteriori indicazioni procedurali.

Atteso che il Comune di CIRIE' (TO) ha provveduto a controdedurre alle osservazioni formulate dalla Regione, predisponendo la documentazione tecnica modificata in conseguenza dei rilievi accolti, con D.C. n. 02 del 01/02/2016.

Dato atto che, con parere datato 20/05/2016, il Settore competente della Direzione Regionale Ambiente, Governo e Tutela del Territorio, ha espresso parere favorevole all'approvazione del Nuovo P.R.G.C. di CIRIE' (TO), subordinatamente all'introduzione "*ex officio*" negli elaborati progettuali delle ulteriori modificazioni riportate nell' "allegato A *rettificato*" datato 20/07/2016, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, finalizzate alla puntualizzazione e all'adeguamento, a norma di legge, del Nuovo P.R.G.C. e alla salvaguardia dell'ambiente e del territorio.

Preso atto che, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e delle D.G.R. n. 12-8931 del 09/06/2008 e n. 21-892 del 12/01/2015, le valutazioni relative agli aspetti ambientali strategici e di compatibilità ambientale (V.A.S.) sono contenute:

- nell' "allegato B": parere dell'Organo Tecnico Regionale per la V.A.S. (allegato alla Determina Dirigenziale n. 376 del 08/09/2015),
- nell' "allegato C": Piano di Monitoraggio adottato con D.C. n. 02 del 01/02/2016,
- nell' "allegato D": Dichiarazione di Sintesi datata 21/09/2016,

che costituiscono parti integranti e sostanziali del presente provvedimento.

Vista la Certificazione datata 10/07/2013, firmata dal Responsabile del Procedimento del Comune di CIRIE' (TO), circa l'*iter* di adozione del Nuovo P.R.G.C., a norma della L.R. n. 56/77 e s.m.i. ed in conformità alle disposizioni contenute nella Circolare P.G.R. n. 16/URE del 18/07/1989.

Considerato che le previsioni urbanistiche generali e le norme di attuazione del Nuovo P.R.G.C. devono essere adeguate alle nuove norme urbanistiche regionali in materia di tutela ed uso del suolo, previste dalla L.R. n. 3 del 25/03/2013 e s.m.i., nonché a quanto stabilito dal Piano Paesaggistico Regionale adottato con D.G.R. n. 20-1442 del 18/05/2015 “Nuova adozione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) – L.R. 56/1977 e s.m.i.”.

Ritenuto che il procedimento di approvazione delle previsioni urbanistiche in questione è stato inviato alla Regione per l’approvazione entro la data dell’entrata in vigore della L.R. n. 26/2015 e che, pertanto, la conclusione dell’*iter* di approvazione può ancora avvenire nel rispetto delle procedure disciplinate dall’art. 15 della L.R. 56/1977 e s.m.i. (nel testo vigente sino alla data di entrata in vigore della L.R. n. 3/2013), secondo le disposizioni transitorie di cui all’art. 89 della stessa L.R. n. 3/2013 e s.m.i..

Ritenuto che il procedimento seguito è regolare.

Visto il D.P.R. n. 8 del 15/01/1972.

Visto il D.P.C.M. del 13/11/2014.

Vista la L.R. n. 56 del 05/12/1977 e s.m.i..

Vista la L.R. n. 3 del 25/03/2013 e s.m.i..

Vista la L.R. n. 26 del 22/12/2015.

Visto il parere del Settore Regionale di Prevenzione Territoriale del Rischio Geologico prot. n. 27720DB14/20 del 23/05/2014.

Visto l’esito della seduta della Commissione Tecnica Urbanistica del 23/09/2015.

Visto l’esito della seduta della Commissione Tecnica Urbanistica del 27/04/2016.

Vista la documentazione relativa al Nuovo P.R.G.C. che si compone degli atti e degli elaborati specificati nell’art. 3 del deliberato.

Vista l’avvenuta pubblicazione dello “Schema di Provvedimento” ai sensi dell’art. 39 del D.Lgs. n. 33 del 14/03/2013.

La Giunta Regionale, a voti unanimi, espressi nelle forme di legge

*delibera*

#### Articolo 1

di approvare, subordinatamente all’introduzione "*ex officio*" negli elaborati progettuali delle ulteriori modificazioni riportate nell’ “allegato A *rettificato*” datato 20/07/2016 e fatte salve le prescrizioni del D.L. n. 285 del 30/04/1992 "Nuovo Codice della Strada" e del relativo Regolamento approvato con D.P.R. n. 495 del 16/12/1992 e s.m.i., nonché le prescrizioni in materia sismica di cui alla D.G.R. n. 11-13058 del 19/01/2010 ed alla D.G.R. n. 4-3084 del 12/12/2011 e s.m.i., nonché quanto stabilito dal Piano Paesaggistico Regionale adottato con D.G.R. n. 20-1442 del 18/05/2015 “Nuova adozione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) – L.R. 56/1977 e s.m.i.”:

- gli esiti del procedimento di V.A.S., di cui alla premessa, contenuti nell' "allegato B": parere dell'Organo Tecnico Regionale per la V.A.S., nell' "allegato C": Piano di Monitoraggio e nell' "allegato D": Dichiarazione di Sintesi datata 21/09/2016, che costituiscono parti integranti e sostanziali del presente provvedimento,
- il Nuovo P.R.G.C. di CIRIE' (TO) (ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 56/77 e s.m.i. e secondo le disposizioni transitorie di cui all'art. 89 della L.R. n. 3/2013 e s.m.i.);

#### Articolo 2

che con la presente approvazione il P.R.G.C. di CIRIE' (TO), introdotte le modifiche "ex officio" di cui al precedente articolo, si ritiene adeguato ai disposti del P.A.I. (Piano per l'Assetto Idrogeologico) approvato con D.P.C.M. in data 24/05/2001, nonché adeguato ai disposti commerciali della L.R. 28/99;

#### Articolo 3

che la documentazione riguardante il Nuovo P.R.G.C. di CIRIE' (TO) si compone di:

- deliberazione consiliare n. 11 del 04/04/2012 con allegati in formato cartaceo:
  - Elab.P1 - Norme di attuazione;
  - Tav.P2 - Assetto urbanistico – scala 1:5.000;
  - Tav.P3.1 - Assetto della Città storica antica – scala 1:1.000;
  - Tav.P3.2a - Assetto degli insediamenti storici frazionali – scala 1:2.000;
  - Tav.P3.2b - Assetto degli insediamenti storici rurali – scala 1:2.000;
  - Tav.P3.3a - Assetto urbanistico – territorio nord-est – scala 1:2.000;
  - Tav.P3.3b - Assetto urbanistico – territorio nord-ovest – scala 1:2.000;
  - Tav.P3.3c - Assetto urbanistico – territorio centro-est – scala 1:2.000;
  - Tav.P3.3d - Assetto urbanistico – territorio centro-ovest – scala 1:2.000;
  - Tav.P3.3e - Assetto urbanistico – territorio sud-est – scala 1:2.000;
  - Tav.P3.3f - Assetto urbanistico – territorio sud-ovest – scala 1:2.000;
  - Elab.P4.1 - Relazione;
  - Tav.P4.2 - Carta geologica e morfologica - scala 1:10.000;
  - Tav.P4.3 - Carta dell'idrografia superficiale - scala 1:10.000;
  - Tav.P4.4 - Quadro generale del dissesto - scala 1:10.000;
  - Tav.P4.5 - Carta delle opere idrauliche - scala 1:10.000;
  - Tav.P4.6 - Carta di sintesi della pericolosità geologica e dell'idoneità all'uso urbanistico - scala 1:10.000;
  - Tav.P4.7 - Carta di sintesi della pericolosità geologica e dell'idoneità all'uso urbanistico sovrapposta alla carta di piano - scala 1:5.000;
  - Elab.P5.1 - Rapporto ambientale – Relazione di sintesi;
  - Elab.P5.2 - Rapporto ambientale;
  - Elab.P5.3 - Relazione descrittiva;
  - Elab.P5.4 - Monitoraggio;
  - Tav.P6 - Assetto urbanistico commerciale - scala 1:5.000;
  - Elab.P7 - Relazione tecnica di compatibilità con il piano di classificazione acustica;
  - Elab.I1 - Relazione illustrativa del piano;
  - Tav.I2 - Inquadramento territoriale - Assetto urbanistico rappresentativo anche dei Comuni contermini - scala 1:25.000;
  - Tav.I3 - Inquadramento territoriale - Assetto infrastrutturale esistente e programmato - scala 1:25.000;

- Tav.I4 - Infrastrutture della mobilità e corridoi ecologici - scala 1:10.000;
  - Tav.Pr1 - Carta per la qualità del territorio - scala 1:5.000;
  - Elab.G1 - Guida progettuale per gli interventi nella Città storica e nella Città consolidata;
  - Elab.G1 - Guida progettuale per gli interventi nella Città storica e nella Città consolidata;
  - Elab.G2 - Guida progettuale per gli interventi nella Città e nel territorio della trasformazione;
- deliberazione consiliare n. 10 del 29/04/2013 con allegati in formato cartaceo:
- Elab. - Scheda quantitativa dei dati urbani;
  - Elab.P8.1 - Documento tecnico R.I.R.;
  - Elab.P8.2 - Perimetrazione delle aree di danno e di osservazione definite dal Documento tecnico R.I.R. sull'estratto della tavola di assetto urbanistico;
  - Tav.AT1 - Schema strutturale – Localizzazione delle osservazioni alla delibera programmatica - scala 1:10.000;
  - Elab.AT1 - Tabella allegata – Analisi e classificazione delle osservazioni alla delibera programmatica giugno 2007;
  - Elab.AT2 - Indagini socio economiche per il PRG (evoluzione della DP);
  - Tav.AT3.1 - Vincoli, limitazioni e valori: ambientali, paesaggistici, culturali e agricoli - scala 1:10.000;
  - Tav.AT3.2 - Vincoli, limitazioni e valori: vincoli idrogeologici e fasce di rispetto - scala 1:10.000;
  - Tav.AT4.1 - Stato di diritto. Zonizzazione, insediamenti e servizi del PRG vigente - scala 1:5.000;
  - Tav.AT4.2 - Residuo di piano. Insediamenti e servizi - scala 1:5.000;
  - Tav.AT5 - Stato di fatto del territorio – Ortofoto (ripresa aprile 2008) - scala 1:5.000;
  - Elab.AT6 - Analisi storica e beni culturali e architettonici e schede dell'analisi storica;
  - Elab.Tav.1 - Sovrapposizione del Theatrum Statuum Docum Sabaudiae (1682) sulla ortofoto del comune di Ciriè (eseguita nel 2006);
  - Tav.2 - Sovrapposizione del Plan general du Palais de Ciriè avec tous ses dehors (1768) sulla carta tecnica regionale - scala 1:1.000;
  - Tav.3 - Ricostruzione congetturale del Parco d'Oria sulla base del Plan general du Palais de Ciriè avec tous ses dehors (1768) e sua sovrapposizione sulla carta tecnica regionale - scala 1:1.000;
  - Tav.4 - Sovrapposizione del catasto napoleonico (1808-1810) sulla carta tecnica regionale - scala 1:1.000;
  - Tav.5 - Sovrapposizione del Recinto di Ciriè nel medioevo (disegno di Clemente Rovere 1826-1858), sulla Ortofoto del comune di Ciriè (2006) - scala 1:1.000;
  - Tav.6 - Mappa originale del comune di Ciriè, del catasto Rabbini (1867) sulla carta tecnica regionale - scala 1:1.000;
  - Tav.7 - Sovrapposizione della Mappa originale del comune di Ciriè, del catasto Rabbini (1867) sulla carta tecnica regionale - scala 1:1.000;
  - Tav.8 - Sovrapposizione del Piano generale dei canali di sponda sinistra Stura (1900) sulla carta tecnica regionale - scala 1:5.000;
  - Tav.9 - Sovrapposizione del rilievo delle fondamenta del Castello (Sismonda, 1901) sulla carta tecnica regionale - scala 1:500;
  - Tav.10 - Sovrapposizione della Lottizzazione Remmert (1909) sulla carta tecnica

- regionale - scala 1:1.000;
- Tav.AT7.1 - Infrastrutture ed impianti tecnologici - scala 1:5.000;
- Tav.AT7.2 - Reti energetiche, di telecomunicazione e impianti tecnologici - scala 1:5.000;
- deliberazione consiliare n. 02 del 01/02/2016 con allegati in formato digitale SHA-256 (ai sensi del D.P.C.M. del 13/11/2014):
- Elab. - Relazione di controdeduzione [ impronta digitale: 9F25498A21A7FE3400B8ECABE9107F9C1C76F25051D4A8517515F307C69AFDE7 ];
- Elab.P1 - Norme di attuazione [ impronta digitale: CBE08B5563AED029D787D407D47DF34FAD7E14BA810A17AD7A5AAE2B65E26300 ];
- Tav.P2 - Assetto urbanistico – scala 1:5.000 [ impronta digitale: 44CB826A8D50BC8D531F6A04CB6B118A1440672499613E1D1F4A91C00E732C77 ];
- Tav.P3.3.a - Assetto urbanistico territorio nord-est – scala 1:2.000 [ impronta digitale: 8C548B7919879BEA5A5A98607A6D85932835F9C36775A8B34B2FF1461F32EB8F ];
- Tav.P3.3.b - Assetto urbanistico territorio nord-ovest – scala 1:2.000 [ impronta digitale: C29737F1298368922A5638C0DBEF2757DB6B15B79BA13AB7DC3B664D20809095 ];
- Tav.P3.3.c - Assetto urbanistico territorio centro-est – scala 1:2.000 [ impronta digitale: 11AA9331C9B6D997DEBB87101EC634CDD395AC3C46433DC81BB9E518D3194ABC ];
- Tav.P3.3.d - Assetto urbanistico territorio centro-ovest – scala 1:2.000 [ impronta digitale: 0DCFAE8B847B96ECC6EEE05A33429F0C12D15730183FCD51362EA395FBF0ED6C ];
- Tav.P3.3.e - Assetto urbanistico territorio sud-est – scala 1:2.000 [ impronta digitale: 951009442DBEDE211BF3A9A58111BE37CF8F3E4F7AD53B98DDA67471F47F466A ];
- Tav.P3.3.f - Assetto urbanistico territorio sud-ovest – scala 1:2.000 [ impronta digitale: 371913882AA8EEB9E8085A92EB0A578491583CDF345F943EFC39E4792AF59C84 ];
- Elab.P4 - Note di risposta al parere del Settore Prevenzione Territoriale del Rischio Geologico della Regione Piemonte [ impronta digitale: 5E56034683EF08F38B12834102E638A2CC5AA3B23AB8A6565DEB4A9EF28AA471 ];
- Elab.P4 - Allegato alla Relazione P4.1 [ impronta digitale: 47F5CF3B74DD10B9894894085DDA463B8242B35B8588A4FB7C09A34153F06A86];
- Elab.P4.1 - Relazione – Cap. 11 Pericolosità geologica e classi di idoneità urbanistica [ impronta digitale: B9138FEBE4F71B90D86E79A4A145FE2CBF419FD175ADF5D8C0DE6B2A278D8327 ];
- Tav.P4.4 - Quadro generale del dissesto – scala 1:10.000 [ impronta digitale: B4CAD2279DBFEE4B0644D9C558A1D2FFB36E2B21D5F2DEE3902

- 5C1265D999E60 ];
- Tav.P4.6 - Carta di sintesi della pericolosità geologica e dell'idoneità all'uso urbanistico – scala 1:10.000 [ impronta digitale: 8A1241A39E33B03A2E3D6849C09FB18215D5494EC1E56F8BA214A42E4B08BD0F ];
- Tav.P4.7 - Carta di sintesi della pericolosità geologica e dell'idoneità all'uso urbanistico sovrapposta alla carta di piano – scala 1:10.000 [ impronta digitale: FC579E2695FA9B5E33D6DA02499E17A617380CBB3C8E75881A0DC4C66A5C1289 ];
- Elab. - Relazione di controdeduzione alle osservazioni dell'Organo Tecnico Regionale [ impronta digitale: 8952F6DB9CBDC96C27BF49B60464BCC92BB9A80562C7C3BADFD078F65A5BD5D0 ];
- Elab.P5.4 - Monitoraggio [ impronta digitale: F3C0D6FC282726416E8C96EA68EC8F8A4C9E760CE5FBA24B5C26E56F10F4BC42 ];
- Elab.G2 - Guida progettuale per gli interventi nella Città e nel territorio della trasformazione [ impronta digitale: B65AB33591100649BA59E073F0A42971CAD4AD2F8ADFEA35A788A8180DA08B8F ].

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. n. 22/2010.

Il presente atto sarà pubblicato, ai sensi dell'art. 39 del D.Lgs. n. 33/2013, sul sito della Regione Piemonte Amministrazione Trasparente, fatto salvo quanto previsto dall'art. 15 comma 18 della L.R. n. 56/1977 e s.m.i. e dall'art. 89 della L.R. n. 3/2013 e s.m.i..

(omissis)

Allegato

*Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio  
Settore Copianificazione urbanistica area nord-ovest*

*Data 20 luglio 2016  
rettificato*

**ALLEGATO "A" RELATIVO ALL'APPROVAZIONE DEL NUOVO PIANO  
REGOLATORE GENERALE COMUNALE PREDISPOSTO DAL COMUNE DI CIRIÉ  
ADOTTATO CON D.C. N.11 DEL 04.04.2012**

**MODIFICHE DA INTRODURRE "EX OFFICIO"  
AI SENSI DEL COMMA 11, ART.15 DELLA L.R. 56/77 E SMI**

**MODIFICHE ALL'AZZONAMENTO DEL NUOVO PRG**

Elaborati:

- Tav. P.2\_ - Assetto Urbanistico- scala 1:5000 (novembre 2011-dicembre 2015);
- Tav P 3.3.d - Assetto Urbanistico - scala 1:2000 (novembre 2011-dicembre 2015);

Si intende stralciato l'intero ambito della "Città della Trasformazione" denominato **Ava1**, fatto salvo il mantenimento del tracciato viabilistico in progetto, con conseguente riclassificazione dell'ambito stesso come area agricola a valenza ambientale e paesaggistica.

Conseguentemente si intendono modificati i rispettivi elaborati:

Norme di Attuazione (novembre 2011-dicembre 2015):

All' art. 31, capoverso 2 si intende stralciato il termine "AVa1";

All'art. 36, capoverso 1 si intende stralciata la frase "dall'AVa1 (aree comprese fra l'ex IPCA e la via Robaronzino) e";

All'art 36, capoverso 1 si intendono stralciati i termini "Ava 1 e", sostituiti col termine "Ava".

Alla Tab. 1-Tabella quantitativa degli ambiti di Trasformazione urbanistica, si intendono stralciati i dati e i valori della Ava1, con conseguente aggiornamento della stessa tabella.

Elaborato G2 (novembre 2011-dicembre 2015):

Al capitolo "3. La Città Giardino lineare", il punto "3.3 Ambito Ava1" con rispettive schede progettuali di riferimento, si intende stralciato.

**MODIFICHE ALLA RELAZIONE ILLUSTRATIVA**

I contenuti della *Relazione Illustrativa* vanno intesi modificati in relazione agli effetti degli stralci compiuti negli elaborati di piano.



*lul*

**MODIFICHE ALLE NORME DI ATTUAZIONE (Novembre 2011-Dicembre 2015)**

In seguito alle determinazioni contenute nel parere unico reso ai sensi della Dgr 64-7417 del 07/04/2014 della Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Montagna, Foreste, Protezione Civile, Trasporti e Logistica – Settore Tecnico regionale – Area metropolitana di Torino e nel parere della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio - Settore Valutazioni Ambientali e Procedure Integrate e del Settore Emissioni e Rischi ambientali, si apportano le seguenti modifiche:

All'art. "3bis – Misure e prescrizioni di compatibilità ambientale" il comma "5 Rischio antropogenico", il paragrafo "Insediamenti a rischio di incidente rilevante" si intende modificato come segue:

Il primo capoverso è integralmente sostituito con il seguente testo: "*Nel documento di Piano Regolatore P8.1 –DOCUMENTO TECNICO R.I.R. è individuato lo stabilimento ENI di Robassomero, ricadente parzialmente anche sul territorio comunale di Ciriè, quale stabilimento a rischio di incidente rilevante ai sensi della normativa vigente nonché le relative aree di danno, l'area di esclusione e l'area di osservazione. L'estensione di queste ultime due aree è determinata con riferimento ai criteri individuati nella Variante "Seveso" al Piano Territoriale di Coordinamento della Città Metropolitana di Torino.*";

Dopo il primo capoverso è inserito il seguente testo: "*La perimetrazione delle aree di danno, dell'area di esclusione e dell'area di osservazione è riportata nel documento di Piano Regolatore P8.2 – PERIMETRAZIONE DELLE AREE DI DANNO, DI ESCLUSIONE E DI OSSERVAZIONE DEFINITE DAL DOCUMENTO TECNICO R.I.R. SULL'ESTRATTO DELLA TAVOLA DI ASSETTO URBANISTICO.*";

L'ultimo capoverso è integralmente sostituito con il seguente testo: "*Per gli interventi ammessi si richiama in materia quanto trattato e disciplinato dall'apposito studio RIR allegato agli elaborati del PRG, nonché le prescrizioni della Variante "Seveso" al Piano Territoriale di Coordinamento della Città Metropolitana di Torino di seguito riportate.*".

Dopo l'ultimo capoverso sono inseriti i seguenti quattro nuovi capoversi:

*"Nelle aree ricomprese nell'area di esclusione vige la limitazione agli interventi ammessi di cui al punto 3 del comma 2 dell'articolo 9 della Variante "Seveso" al Piano Territoriale di Coordinamento della Città Metropolitana di Torino."*;

*"Nelle aree ricomprese nell'area di osservazione deve essere valutata la compatibilità degli elementi presenti o in previsione da Piano Regolatore appartenenti alle categorie territoriali elencate al punto 4 del comma 2 dell'articolo 9 della Variante "Seveso" al Piano Territoriale di Coordinamento della Città Metropolitana di Torino."*;

*"Nel caso di proposta di insediamento di un nuovo stabilimento a rischio di incidente rilevante ovvero nel caso di modifica di uno stabilimento a rischio di incidente rilevante esistente deve essere condotta la valutazione di compatibilità territoriale rispetto agli elementi vulnerabili presenti o in previsione da Piano Regolatore prevista dall'articolo 10 della Variante "Seveso" al Piano Territoriale di Coordinamento della Città Metropolitana di Torino."*;



*“Nel caso di proposta di insediamento di un nuovo stabilimento a rischio di incidente rilevante ovvero nel caso di modifica di uno stabilimento a rischio di incidente rilevante esistente deve essere condotta la valutazione di compatibilità ambientale rispetto agli elementi vulnerabili presenti o in previsione da Piano Regolatore secondo i criteri e in base alle limitazioni previsti dall’articolo 15 della Variante “Seveso” al Piano Territoriale di Coordinamento della Città Metropolitana di Torino.”.*

All’art. “3bis – Misure e prescrizioni di compatibilità ambientale” il comma “5 Rischio antropogenico”, dopo il paragrafo “Insediamenti a rischio di incidente rilevante”, si intende integrato con il nuovo paragrafo “Altre attività produttive pericolose” e il relativo seguente unico capoverso

*“Per l’insediamento, la modifica e la trasformazione di altre attività che comportino la detenzione di sostanze pericolose così come definite e individuate al comma 1 dell’articolo 19 della Variante “Seveso” al Piano Territoriale di Coordinamento della Città Metropolitana di Torino vigono le limitazioni di cui al comma 3, al comma 4 e al comma 5 dell’articolo 19 stesso.”.*

All’art. “3bis – Misure e prescrizioni di compatibilità ambientale” il comma “5 Rischio antropogenico”, il paragrafo “Siti contaminati”, si intende integrato con il seguente capoverso: *“Ai sensi dell’art. 6 della L.R. 42/2000 e del D.Lgs. 152/2006, in fase di dismissione di attività produttive preesistenti ed in presenza di evidenze di contaminazione delle matrici ambientali è necessario attivare il procedimento di bonifica, vincolando di conseguenza, ove necessario, le modalità di riutilizzo e rioccupazione delle aree. In caso di variazione di destinazione d’uso di aree oggetto di procedimento di bonifica, occorre verificare l’adeguatezza degli obiettivi di bonifica rispetto alla nuova destinazione prevista per l’ambito.”.*

All’art. “3bis – Misure e prescrizioni di compatibilità ambientale” il titolo del comma 7 è sostituito con il seguente: “7 Risorse idriche e reti del servizio idrico” ed in calce al suddetto comma viene inserito un nuovo paragrafo che recita:

*“Al fine di verificare le potenziali interferenze tra opere sotterranee in progetto e il naturale deflusso delle acque sotterranee, in relazione al fatto che ampie zone del territorio comunale presentano soggiacenza ridotta, il rilascio dei titoli edificatori e delle autorizzazioni per la realizzazione di opere in sottoterraneo non normate nelle schede d’area delle presenti Nda sarà vincolato alla presentazione di analisi idrogeologiche di dettaglio. Tali studi dovranno includere la redazione di una carta piezometrica di morbida e di una carta della soggiacenza minima della falda superficiale, che ricomprendano l’opera in progetto ed una adeguata zona circostante alla medesima. La scala di elaborazione delle cartografie non dovrà essere inferiore al rapporto di scala di 1:5.000. Gli elaborati a corredo del progetto dovranno comprendere i dati dell’andamento della fluttuazione della falda superficiale e di sezioni di dettaglio, in numero e scala adeguata, che evidenzino le quote assolute di fondo scavo dell’opera e del livello piezometrico massimo raggiunto dalla falda in fase di morbida. La presenza di interferenze dovrà essere oggetto di soluzione mediante l’individuazione di opere ingegneristiche in grado di evitare fenomeni di ostruzione (effetto “diga”) e/o di modifica del deflusso naturale delle acque della falda superficiale.”.*

All’art. “3bis – Misure e prescrizioni di compatibilità ambientale” il comma 10 “Compatibilità acustica” è integrato con il seguente testo: “Ai sensi dell’art.6, comma 3, della LR 52/2000

*deve essere adottato un apposito piano di risanamento acustico, in caso di accostamenti critici.”.*

*All'art. “10 – Funzioni e destinazioni d'uso” il comma 13 si intende integrato con il seguente periodo “Per tutti gli usi pertinenti di cui al presente comma si applicano le disposizioni di cui al comma 5 dell'articolo 3 bis in materia di Insediamenti a rischio di incidente rilevante e Altre attività produttive pericolose.”.*

*All'art. “30 – Ambiti di trasformazione urbanistica. Norme generali” il comma 16 si intende integralmente sostituito con il seguente che recita:*

*“Tutti gli interventi consentiti dal presente articolo dovranno comunque essere coerenti con le indicazioni e prescrizioni tecniche ed attuative degli Elaborati: P4. Relazione geologico-tecnica del Nuovo PRG, P5. Rapporto Ambientale-VAS (capitolo 5 “Ecologia del Paesaggio”), G2 Guida progettuale per gli interventi nella Città e nel territorio della trasformazione” che prevalgono sui disposti del presente articolo.*

*In particolare il rilascio dei titoli abilitativi e le convenzioni per l'attuazione degli interventi dovranno essere subordinati alla predisposizione di progetti edilizi integrati da elaborati grafici che illustrino l'inserimento paesaggistico-ambientale dei nuovi interventi nel contesto circostante, edificato e non, e le eventuali misure mitigative previste (schizzi prospettici, simulazioni con viste tridimensionali computerizzate, fotoinserimenti realistici, ...), tenendo conto degli indirizzi e delle direttive dell'elaborato G2 Guida progettuale per gli interventi nella Città e nel territorio della trasformazione.”.*

*All'art. “43 – Aree sottoposte al vincolo del Parco naturale della Mandria” al comma 2 si intende sostituita la dicitura “DCR n. 60-3606 del 28/2/2000” con la dicitura “DCR n. 620-3606 del 28/2/2000”.*

*All'art. “52 – Reti energetiche” l'intero comma 1 si intende sostituito con il seguente che recita:*

*“Per gli elettrodotti (evidenziati nell'elaborato AT7.2, Reti energetiche, di telecomunicazione e impianti tecnologici in scala 1:5000) valgono le normative specifiche, fasce di rispetto comprese, di cui alle norme nazionali (D.P.C.M. 08.07.2003, Legge 22.02.2001 n. 36, D.M. 29.05.2008) e regionali (L.R. 03.08.2004 n. 19), nonché tutte quelle eventualmente di aggiornamento e modifica.*

*Nel caso di attuazione di nuove aree ricadenti all'interno della fascia di rispetto (D.M. 29.05.2008), ai sensi di quanto previsto all'art. 4, comma 1, lettera h, della Legge n. 36/2001 non è consentita alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza non inferiore a quattro ore.”.*

*All'art. “53 – Reti e sistemi del servizio idrico” il testo del comma “4 Pozzi acquedottistici”, si intende integralmente sostituito con il seguente che recita:*

*“Nella Tavola AT7. 1 (scala 1:5.000) è indicata la localizzazione dei pozzi che alimentano la rete acquedottistica comunale.*

*In assenza dell'individuazione delle aree di salvaguardia delle captazioni idropotabili ai sensi del regolamento regionale 15/R/2006, le stesse aree restano definite con il criterio geometrico stabilito dall'art. 94 del d.lgs. 152/2006. Tali aree di salvaguardia sono distinte in zone di tutela assoluta e zone di rispetto:*

*zona di tutela assoluta, corrispondente ad una circonferenza di almeno 10 metri di raggio dal punto di captazione;*

*zona di rispetto, corrispondente ad una circonferenza di raggio 200 metri, con centro nel punto di captazione.*

*Fermi restando i vincoli e le limitazioni di cui alla predetta normativa statale, ai fini della tutela della risorsa idrica captata, ai sensi del regolamento regionale 15/R/2006, nelle predette aree non sono ammessi nuovi insediamenti ed usi del territorio che comportino un incremento dell'attuale condizione di vulnerabilità e rischio della risorsa stessa.*

*In particolare vale la definizione dell'area di salvaguardia del Pozzo "Battandero", di cui al Provvedimento emanato con Determinazione n. 453 del 3/11/2013-Regolamento regionale 15/R/2006."*

Dopo il titolo IV viene inserito il seguente TITOLO V che recita:

*"TITOLO V - MODIFICHE INTRODOTTE EX-UFFICIO A SEGUITO DEL PARERE DELLA DIREZIONE OPERE PUBBLICHE, DIFESA DEL SUOLO, MONTAGNA, FORESTE, PROTEZIONE CIVILE, TRASPORTI E LOGISTICA – SETTORE TECNICO REGIONALE – AREA METROPOLITANA DI TORINO Allegato alla Relazione della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio in data 20 Maggio 2016.*

*Art. 66 - Integrazioni norme geologiche*

*0. I vincoli e le limitazioni introdotte dalle seguenti integrazioni, agli interventi urbanistico-edilizi in funzione delle Fasce Fluviali e delle Classi di rischio geologico, prevalgono su eventuali contrasti su quelli identificati e normati nell' Eaborato P4-Elaborati geologici e Relazione geologico-tecnica e relativi elaborati siano essi datati "novembre 2011" che "novembre 2011-dicembre 2015", così come su eventuali contrasti con la normativa e le Tavole prescrittive del PRG.*

*1. I dissesti con il relativo codice, come indicato nella D.G. R. n. 64-7417 del 7/4/2014, nella Circolare P.G.R. 7/LAP/96 e successiva N.T.E., si intendono riportati nella Carta di sintesi della pericolosità geologica e dell'idoneità all'uso urbanistico.*

*2. Qualsiasi intervento di nuova edificazione e di ampliamento con occupazione di suolo riguardante le aree poste in classe II e III di idoneità all'utilizzazione urbanistica caratterizzate da dissesto areale medio-moderato EmA, nonché situate in prossimità dei settori periferuali individuabili lungo la rete idrografica minore comprensiva di tutti i rii ed i principali canali non classificati e/o aventi sedime non demaniale, ancorché intubati, deve essere supportato, a livello di singolo permesso di costruire, oltre che da uno studio di fattibilità condotto secondo quanto previsto dal D.M. 11.03.1988 e ss.mm.ii., anche da uno specifico studio idraulico del/i corso/i d'acqua interessato/i, da effettuarsi secondo metodologia approfondita in condizioni di moto uniforme, vario o permanente a seconda dei casi, verificando, con opportuna cautela, la capacità di smaltimento delle sezioni di deflusso utilizzando parametri di scabrezza reali, tenuto conto, altresì, della presenza di eventuali manufatti di attraversamento, di intubamenti e/o di altre criticità idrauliche che potrebbero costituire pregiudizio per le possibilità edificatorie della zona prescelta.*

*3. Ai fini delle possibilità edificatorie delle aree suddette, a seguito degli approfondimenti e delle verifiche idrauliche da effettuarsi a scala locale secondo la metodologia e le indicazioni di cui al punto precedente, tenuto conto, altresì, della presenza, soprattutto in prossimità delle aree abitate, di eventuali criticità per le quali necessitano interventi di difesa e/o di adeguamento degli attraversamenti e/o opere più estensive di riassetto idraulico, occorre preventivamente prevedere, in ogni caso, l'esecuzione di opportuni ed adeguati lavori di*

manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico minore insistente nel contorno delle aree medesime, provvedendo, altresì, alla realizzazione, ove necessario, di appropriate opere di regimazione delle acque superficiali finalizzate alla riorganizzazione ed alla corretta officiosità idraulica della rete idrica interessata, garantendo, in ogni caso, lo smaltimento delle acque meteoriche scolanti dal/i bacino/i afferrenti.

4. In considerazione anche delle previsioni progettuali che riguardano l'adeguamento funzionale del Canale di Ritorno di Ciriè, la fascia di rispetto per detto corso d'acqua, almeno per la tratta d'alveo oggetto di futuro intervento, è estesa a 15 m per sponda su tutta la tratta d'alveo del territorio comunale, compreso i tratti coperti/intubati; si intendono integrati con tale fascia di rispetto gli elaborati geologici P4 (4.6 -Carta di sintesi della pericolosità geologica e dell'idoneità all'uso urbanistico e 4.1 Relazione - Cap. 11 "Pericolosità geologica e classi di idoneità urbanistica") e le Norme di attuazione - elaborato P1 (art. 64 comma 2).

5. Le fasce di rispetto dei corsi d'acqua, ancorché comprensive di settori edificati posti in classe IIIb3 di pericolosità geomorfologica, sono da intendersi di assoluta inedificabilità.

6. Nel caso risultassero differenze tra l'andamento dei corsi d'acqua demaniali, così come riportati sulle mappe catastali, rispetto all'attuale percorso planimetrico, resta inteso che le fasce di rispetto, ai sensi del R.D. n. 523/1904, si applicheranno all'alveo attivo delimitato dai cigli superiori di sponda, rimanendo di proprietà demaniale l'alveo eventualmente abbandonato ai sensi e per gli effetti della L. n. 37/1994, nonché in ragione dell'art. 32, comma 3, titolo II delle N. di A. del PAI.

7. Sicurezza dell'attività dell'impianto ENI: dovranno essere previsti interventi di potenziamento e di ripristino delle opere di difesa esistenti, a fronte di uno studio di assetto di progetto che possa analizzare le varie caratteristiche del corso d'acqua per un congruo tratto dello stesso, e che venga definito un piano di manutenzione e controllo costanti, delle opere medesime. Tale studio e piano di manutenzione dovrà essere necessariamente condiviso tra l'AIPO, la Regione Piemonte e i Comuni di Robassomero e Ciriè.

8. Nella Carta di sintesi della pericolosità geologica e dell'idoneità all'uso urbanistico risultano ambiti non edificati classificati in Classe IIIb3 e IIIb4, sia in destra idrografica del Torrente Banna (sottoclasse IIIb3 Banna e sottoclasse IIIb4 Banna), sia nel settore compreso tra la fascia B e la fascia C del Fiume Stura di Lanzo (sottoclasse IIIb3C), per i quali non è compatibile la definizione della classe di sintesi adottata, in quanto non identificabili come lotti interclusi. Si intende limitato l'uso delle classi IIIb3 e IIIb4 ai soli ambiti edificati. Sono riclassificati gli ambiti non edificati in Classe IIIa (sottoclasse IIIa Banna e sottoclasse IIIaC) nei settori di seguito elencati:

- settori non edificati in classe IIIb3 e IIIb4 in destra idrografica del Torrente Banna:

- a) area in Classe IIIb3 Banna ubicata immediatamente a nord-ovest del cimitero;
- b) il settore in Classe IIIb3 Banna ubicato a sud - est del cimitero, compreso tra il cimitero e l'area produttiva (deposito bombole del gas);
- c) l'area in Classe IIIb3 Banna a valle dell'attraversamento della SP 21 su T. Banna, delimitato dal piazzale adibito ad uso deposito dell'area produttiva in Via S. Carlo e dalla SP21;
- d) il settore in classe IIIb4 Banna immediatamente a est dell'edificio adibito ad attività produttiva classificato in Classe IIIb4 Banna;
- e) l'area ubicata a valle dell'attraversamento della SP 19 sul T. Banna e compresa tra la SP19, l'area produttiva (Palumbo Legnami) e la bealera a ridosso delle abitazioni su Via Gennarino Partigiano;
- f) gli ambiti in Classe IIIb4 Banna adibiti ad orti (con capanni per gli attrezzi), compresi

tra l'edificio classificato in Classe IIIb4 Banna su via San Giovanni in prossimità del Torrente Banna e la località San Lazzaro, compresa l'area definita come impianto tecnologico (Italgas);

- settori non edificati in Classe IIIb3C compresi tra la fascia B e la fascia C del Fiume Stura di Lanzo:

- g) località Cascinetta, area a nord del bivio per la località C.na Postione;
- h) località Grange Marsaglia, settore ubicato nella parte più a nord della frazione;
- i) località Grange Marsaglia, settore a sud ovest della frazione a ridosso della strada secondaria che attraversa la frazione stessa;
- j) località Grange Marsaglia, settore a sud della frazione compreso tra la strada secondaria che attraversa la frazione e la S.P. 18 (Via Stura);
- k) località Molino Garavin ubicata a sud di località Grange Marsaglia, l'area in IIIb3C è limitata al lotto edificato delimitato da un muro di cinta;
- l) località Donit, settore a est della frazione;
- m) località Ghè, settore a sud della frazione;
- n) settore a monte della strada che collega le frazioni Ghè e Pich e delimitato a nord ovest dalla strada per la località Rossignoli (strada Coasso);
- o) località C.se Tagna, area compresa tra gli edifici e la strada secondaria per C. se Mandola;
- p) località Marietta, area a sud est di strada Coasso, compresa tra due bealere.

9. Per gli interventi edilizi ammessi nelle varie sottoclassi cui risultano suddivise le classi IIIb3 e IIIb4 vale, oltre quanto previsto dalle NTA del PAI, quanto previsto dall'Allegato A, Parte II, Capitolo 7 della DGR n. 64-7417 del 07/04/2014 "Indirizzi procedurali e tecnici in materia di difesa del suolo e pianificazione urbanistica".

10. Nei paragrafi "Sottoclasse IIIb" e "Sottoclasse IIIa" è definito che per le opere d'interesse pubblico non altrimenti localizzabili vurrà quanto previsto all'art. 31 della L.R. 56/77; essendo l'art. 31 della L.R. 56/77 abrogato con L.R. n. 3 del 11/03/2015 si intende valida la definizione delle opere di interesse pubblico in zone soggette a pericolosità geologica sulla base di quanto indicato nella D.G.R. n. 18 - 2555 del 9/12/2015 (Chiarimenti in ordine alle disposizioni applicabili a seguito dell'abrogazione dell'art. 31 della l.r. n. 56/77 ai sensi della legge regionale 11 marzo 2015 n. 3 "Disposizioni regionali in materia di semplificazione" e sostituzione del paragrafo 7 della parte I dell'allegato A alla DGR n. 64-7417 del 7/4/2014).

11. Le aree soggette a dissesto dovranno essere tenute in considerazione nella redazione o aggiornamento del Piano Comunale di Protezione Civile. In analogia ai contenuti dell'art. 18, comma 7 delle Norme di Attuazione del PAI, l'Amministrazione Comunale provvederà ad informare i soggetti attuatori delle previsioni dello strumento urbanistico sulle limitazioni a cui sono soggette le aree in dissesto e sugli interventi prescritti per la loro messa in sicurezza; l'Amministrazione Comunale è inoltre tenuta ad inserire nel certificato di destinazione urbanistica anche i dati relativi alla classificazione del territorio in funzione dell'idoneità geologica all'utilizzazione urbanistica e a richiedere al soggetto attuatore la sottoscrizione di un atto liberatorio che escluda ogni responsabilità dell'amministrazione pubblica in ordine a eventuali futuri danni a cose e persone comunque derivanti dal dissesto segnalato.

12. Le norme geologiche descritte nell'elaborato geologico P4 (4.1 Relazione - Cap. 11 "Pericolosità geologica e classi di idoneità urbanistica"), si intendono modificate ed integrate dal presente articolo.

13. Per le aree AtrC2, AtrC1, ATi5 - ArP2, ATi4, ArP1, Ase1 - Pa1, ATi3, ATi4, Ava2, ASe4, (ex) Ava1, ATi2, ATi1, ATrF5 che comprendono le fasce di rispetto della rete idrografica

minore si richiama quanto evidenziato al precedente comma 5: le fasce di rispetto dei corsi d'acqua, ancorché comprensive di settori edificati posti in classe IIIb3 di pericolosità geomorfologica, sono da intendersi di assoluta inedificabilità.

Per l'area Ati2 dovrà essere valutata la possibilità di scoprire il tratto incubato della Gora di San Maurizio situato nel settore più a nord, al fine di consentire il corretto smaltimento delle acque superficiali a seguito dell'edificazione dell'area.

14. Area Pa5: per gli interventi edilizi ammessi nella Classe di sintesi IIIb3 Banna vale quanto previsto dall'Allegato A, Parte II, Capitolo 7 della DGR n. 64-7417 del 7/4/2014; le fasce di rispetto del Canale Disturbo sono da intendersi di assoluta inedificabilità. Il settore ineditato compreso tra il cimitero, strada Crotti e la SP 22 (Via Corio) si intende riclassificato in Classe IIIa (Sottoclasse IIIa Banna).

15. Area Ava3: per gli interventi edilizi ammessi nelle Classi di sintesi IIIb3 Banna e IIIb4 Banna vale quanto previsto dall'Allegato A, Parte II, Capitolo 7 della DGR n. 64-7417 del 7 aprile 2014. Non essendo stata ritenuta idonea la Classe IIIb3 Banna per il settore ineditato ubicato più a est, delimitato dal piazzale adibito ad uso deposito dell'area produttiva in Via S. Carlo e dalla SP21, si intende riclassificato tale ambito in Classe IIIa (sottoclasse IIIa Banna).

16. Area Pa4: per gli interventi edilizi ammessi nella Classi di sintesi IIIb4 Banna vale quanto previsto dall'Allegato A, Parte II, Capitolo 7 della DGR n. 64-7417 del 7 aprile 2014. La classe IIIb4 Banna è limitata al solo fabbricato adibito ad attività produttiva.

17. Area ATrC1bis: per gli interventi edilizi ammessi nelle Classi di sintesi IIIb3 Banna e IIIb4 Banna vale quanto previsto dall'Allegato A, Parte II, Capitolo 7 della DGR n. 64-7417 del 7 aprile 2014;

18. Area Pa3: per gli interventi edilizi ammessi nelle Classi di sintesi IIIb3 Banna e IIIb4 Banna vale quanto previsto dall'Allegato A, Parte II, Capitolo 7 della DGR n. 64-7417 del 7 aprile 2014. L'attribuzione della classe IIIb3 Banna all'area ubicata a valle dell'attraversamento della SP 19 sul T. Banna e compresa tra la SP19, l'area produttiva (Palumbo Legnami) e la bealera a ridosso delle abitazioni su Via Gennarino Partigiano non è idonea; tale ambito si intende riclassificato in Classe IIIa (sottoclasse IIIa Banna). La classe IIIb4 Banna è limitata al solo edificio ubicato in prossimità del Torrente Banna (via San Giovanni).

19. Area Pa2: per gli interventi edilizi ammessi nelle Classi di sintesi IIIb3 Banna e IIIb4 Banna vale quanto previsto dall'Allegato A, Parte II, Capitolo 7 della DGR n. 64-7417 del 7 aprile 2014. Gli ambiti classificati in CassellIIIb4 Banna si intendono riclassificati in Classe IIIa (sottoclasse IIIa Banna);

20. Area ATrF6: l'area ricade nella classe di sintesi IIIb3 (IIIb3C); per gli interventi edilizi ammessi vale quanto previsto dall'Allegato A, Parte II, Capitolo 7 della DGR n. 64-7417 del 7 aprile 2014. Il settore ubicato più a Nord, non essendo considerato come lotto intercluso, si intende riclassificato in Classe IIIa;

21. Le nuove previsioni di PRG riferite agli ambiti Pa5, Ava3, Pa4, ATrC1bis, Pa3 e Pa2, sulle quali si intendono operanti ed immediatamente prevalenti le nuove riclassificazioni di cui ai commi precedenti, sono condizionate alla previa messa in sicurezza del territorio ove gli stessi ambiti ricadono, attraverso la realizzazione e successivo collaudo (punti 7.10 e 11.4 della N.T.E./99 alla Circolare P.G.R. n.7/LAP/96) di interventi strutturali di riassetto del territorio a livello sovracomunale, da realizzarsi lungo una tratta significativa d'alveo a monte ed eventualmente a valle Comune di Ciriè, in ogni caso in coerenza con le previsioni progettuali e di studio tuttora in corso di predisposizione da parte del Consorzio per l'arginatura e Sistemazione del Torrente Banna-Bendola. Sulla base di tale presupposto, ossia, che vengano

*determinate chiaramente ed in via definitiva le nuove condizioni di sicurezza dell'intera fascia territoriale lungo il corso d'acqua, l'Amministrazione Comunale con una successiva variante di PRG di cui alla L.R. 56/77 e s.m.i. potrà proporre eventuali modifiche al quadro del dissesto ed alla classificazione della pericolosità geologica, sulla base dei nuovi studi idraulici e del nuovo assetto di progetto dell'intera asta del T. Banna che nel frattempo saranno programmati ed eseguiti. Solo a seguito della positiva conclusione del percorso sopra tracciato potranno essere attuate le previsioni riferite agli ambiti elencati.*

*22. Errori materiali: nello stralcio della Carta di sintesi delle schede per le zone Pa4 – AtrCIbis – Pa3 e viabilità Arco Nord del "Fuso" è indicata in modo errato la simbologia relativa alle classi IIIb3 Banna e IIIb4 Banna; si intende riscritta correttamente la legenda sulla base di quanto definito nell'elaborato P.4.6 Carta di sintesi della pericolosità geologica e dell'idoneità all'uso urbanistico."*

### **MODIFICHE AL DOCUMENTO TECNICO R.I.R.**

La Premessa si intende integrata, dopo l'ultimo capoverso, con il seguente testo:

*"Nel presente documento si fa riferimento al decreto legislativo 334/1999, che oggi risulta abrogato e sostituito dal decreto legislativo 105/2015 (entrato in vigore il 29/07/2015). In merito agli aspetti prettamente urbanistici, resta invece in vigore lo specifico decreto del Ministero dei Lavori Pubblici del 09/05/2001, che fissa i principi utilizzati per definire le aree da sottoporre a specifiche limitazioni d'uso e per la classificazione delle vulnerabilità. Pertanto, in via generale si segnala che pur essendo i riferimenti normativi al decreto legislativo 334/1999 non corretti – in particolare con riferimento alla nuove categorie di pericolosità previste dall'allegato I e all'individuazione della tipologia di stabilimento (di soglia inferiore o di soglia superiore) che il nuovo decreto 105/2015 contiene – tali inesattezze non comportano comunque conseguenze nelle risultanze dello studio urbanistico in termini di identificazione di aree da sottoporre a regolamentazione nè tantomeno nella classificazione delle vulnerabilità.*

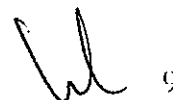
*Sarà cura dell'amministrazione comunale aggiornare il presente documento alla luce della documentazione che ENI presenterà ai sensi del nuovo decreto 105/2015, riscontrando, in particolare, le eventuali variazioni che possano comportare la necessità di intervenire sullo strumento urbanistico (ad esempio le modifiche alle aree di danno, che risultano oggi interne ai confini di stabilimento)."*

A pagina, 25 nel terzo capoverso del paragrafo 5.1.1, il testo "nei dintorni dello stabilimento nell'area compresa entro i 200 metri dal confine dell'impianto ENI S.p.A. di Robassomero" è sostituito con "nei dintorni dello stabilimento nell'area compresa entro i 300 metri dal confine dell'impianto ENI S.p.A. di Robassomero (area di esclusione)".

Nell'ultimo capoverso di pagina 25, il valore "200" è sostituito dal valore "300";

Nel secondo capoverso di pagina 33, il valore "200" è sostituito dal valore "300";

Nel secondo punto del primo elenco di pagina 33, il valore "200" è sostituito dal valore "300";



Nel primo punto del terzo elenco di pagina 34 , il valore "200" è sostituito dal valore "300";

**MODIFICHE ALLA PERIMETRAZIONE DELLE AREE DI DANNO E DI OSSERVAZIONE DEFINITE DAL DOCUMENTO TECNICO R.I.R. SULL'ESTRATTO DELLA TAVOLA DI ASSETTO URBANISTICO**

La rappresentazione grafica si intende integrata da una linea ottenuta quale involuppo delle linee di offset di 300 metri dei confini dello stabilimento ENI al fine di perimetrare l'area di esclusione prescritta dalla Variante "Seveso" del Piano Territoriale di Coordinamento della Città Metropolitana di Torino e per la quale vigono le specifiche disposizioni riportate al comma 3bis dell'articolo 5 emendato.

La legenda si intende integrata con la "*Perimetrazione dell'area di esclusione*".

il titolo della tavola si intende così integrato: "*P8.2 – PERIMETRAZIONE DELLE AREE DI DANNO, DI ESCLUSIONE E DI OSSERVAZIONE DEFINITE DAL DOCUMENTO TECNICO R.I.R. SULL'ESTRATTO DELLA TAVOLA DI ASSETTO URBANISTICO*".

**ULTERIORI MODIFICHE INTRODOTTE "EX OFFICIO"**

Modifiche all'elaborato Ambientale "*P5.4 Monitoraggio (novembre 2011-dicembre 2015)*":

A pagina 13, al "*Cap. 3 - Integrazioni al Monitoraggio conseguenti a richieste dell'OTR,*", gli ultimi due capoversi del "*Paragrafo 3.1-Metodologia adottata*" si intendono sostituiti con il seguente che recita:

*"I risultati del monitoraggio, relativamente agli indici inseriti in fase controdeduttiva sopra richiamati, unitamente a quelli del precedente paragrafo 2 "Set indicatori", verranno resi pubblici attraverso il sito web dell'Amministrazione comunale e trasmessi annualmente alla Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio - Organo Tecnico Regionale per la VAS tramite e-mail con documenti in formato pdf.*

Il Dirigente del Settore  
arch. Leonello SAMBUGARO







Direzione AMBIENTE, GOVERNO E TUTELA DEL TERRITORIO

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

DETERMINAZIONE NUMERO: 376

DEL: 8 SET. 2015

Codice Direzione: A16000

Codice Settore: A1605A

Legislatura: 10

Anno: 2015

#### Oggetto

D.lgs. 152/2006 - parte II, l.r. 40/1998, d.g.r. n. 12- 8931 del 2008 - Fase di valutazione della procedura di VAS relativa al nuovo PRGC del Comune di Ciriè (TO). Espressione del parere motivato.

Il Comune di Ciriè ha predisposto il progetto di nuovo PRGC e lo ha adottato nella versione definitiva con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 11 del 04 aprile 2012; successivamente, ha provveduto all'invio della documentazione alla Regione, ai fini dell'approvazione del nuovo Piano da parte della Giunta regionale.

Il nuovo PRGC rientra nel campo di applicazione dell'articolo 6, comma 2, lettera a) del d.lgs. 152/2006 e pertanto è sottoposto alla procedura di valutazione ambientale strategica (VAS), secondo le modalità operative previste dall'atto di indirizzo regionale in materia di VAS (d.g.r. n. 12-8931 del 2008).

L'Autorità competente per la VAS, cui spetta il compito di esprimere il previsto parere motivato ai sensi dell'articolo 15, comma 1, del d.lgs. 152/2006, secondo quanto previsto dalla citata DGR e dall'articolo 3 bis della l.r. 56/1977, è la Regione in quanto amministrazione preposta all'approvazione del Piano.

La Regione svolge le sue funzioni di Autorità competente per la VAS tramite l'Organo tecnico regionale, istituito ai sensi dell'art. 7 della l.r. 40/1998, secondo quanto disposto dall'atto di indirizzo regionale citato.

Il processo di VAS è iniziato in fase di elaborazione del progetto preliminare di Piano con la consultazione dell'Autorità competente per la VAS e dei soggetti competenti in materia ambientale sul documento tecnico preliminare, ai fini della specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale.

A seguito dell'adozione del Piano nella versione preliminare con la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 8 del 10 febbraio 2010, gli elaborati tecnici sono stati inviati ai soggetti competenti in materia ambientale, ai fini dell'espressione del previsto parere di competenza e sono stati pubblicati ai fini della consultazione del pubblico e del pubblico interessato.

La documentazione adottata in via definitiva dal Comune con la citata DCC n. 11 del 04 aprile 2012, pervenuta in Regione in data 20 luglio 2012 per l'avvio delle procedure di valutazione ambientale e approvazione definitiva del Piano, è stata esaminata dalla struttura competente al fine di verificarne la completezza. In data 11 luglio 2013, il Comune ha provveduto ad inviare gli atti integrativi richiesti.

Ai fini dello svolgimento dell'istruttoria tecnica finalizzata all'espressione del parere motivato di valutazione ambientale del Piano è stato attivato l'Organo tecnico regionale per la VAS, composto dalla Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio e dalla Direzione Agricoltura con il supporto tecnico di Arpa Piemonte – Dipartimento Provinciale di Torino, di concerto con il Settore regionale responsabile dell'istruttoria urbanistica per i piani comunali del territorio della Provincia di Torino.

La relazione istruttoria dell'Organo tecnico regionale, allegata al presente provvedimento quale parte integrante, è stata redatta sulla base dell'analisi della documentazione pervenuta e degli approfondimenti valutativi ritenuti necessari; essa comprende, inoltre, il parere dell'allora Settore Aree Naturali Protette, in merito all'incidenza delle previsioni di Piano rispetto alla Rete Natura 2000 oltre che alla compatibilità con il Piano d'Area del Parco Naturale La Mandria.

Visti i contenuti del Piano e le analisi e valutazioni ambientali a supporto dello stesso, tenuto conto del contesto ambientale e paesaggistico del territorio del Comune di Ciriè e considerati gli approfondimenti istruttori dell'Organo tecnico regionale ritenuti necessari, si ritiene che debbano essere risolte le criticità ambientali rilevate e migliorati i profili di sostenibilità ambientale del Piano, tenendo conto delle considerazioni valutative, delle osservazioni e delle indicazioni contenute nella relazione tecnica allegata.

Conseguentemente, si ritiene necessario che nella fase di revisione del Piano, prevista dal comma 2 dell'articolo 15 del d.lgs. 152/2006, il Comune, in qualità di autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, provveda a predisporre modifiche e integrazioni del Piano finalizzate a prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale e paesaggistico, tenendo conto degli esiti delle consultazioni e delle osservazioni e indicazioni prescrittive contenute nella relazione tecnica allegata.

Tutto ciò premesso,

**IL DIRIGENTE**

visti:

il decreto legislativo n. 152 del 2006,

la legge regionale n. 40 del 1998,

la deliberazione di Giunta regionale n. 12-8931 del 2008,

la legge regionale n. 23 del 2008,

gli strumenti di programmazione e pianificazione sovra-ordinati riferiti al territorio comunale oggetto di valutazione,

**DETERMINA**

di esprimere, relativamente al nuovo PRGC del Comune di Ciriè (TO), in qualità di Autorità competente per la VAS, parere motivato contenente puntuali indicazioni, così come specificate nella Relazione istruttoria dell'Organo tecnico regionale, allegata al presente provvedimento quale parte integrante;

di ritenere necessario che l'Autorità procedente, al fine di superare le criticità ambientali evidenziate dal processo di valutazione e di migliorare i profili di sostenibilità ambientale dello strumento urbanistico, provveda alla revisione del Piano prevista dall'art. 15, comma 2, del

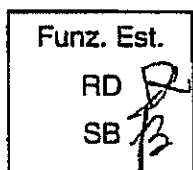
d.lgs. 152/2006, tenendo conto degli esiti delle consultazioni e delle osservazioni e indicazioni prescrittive contenute nella relazione tecnica allegata;

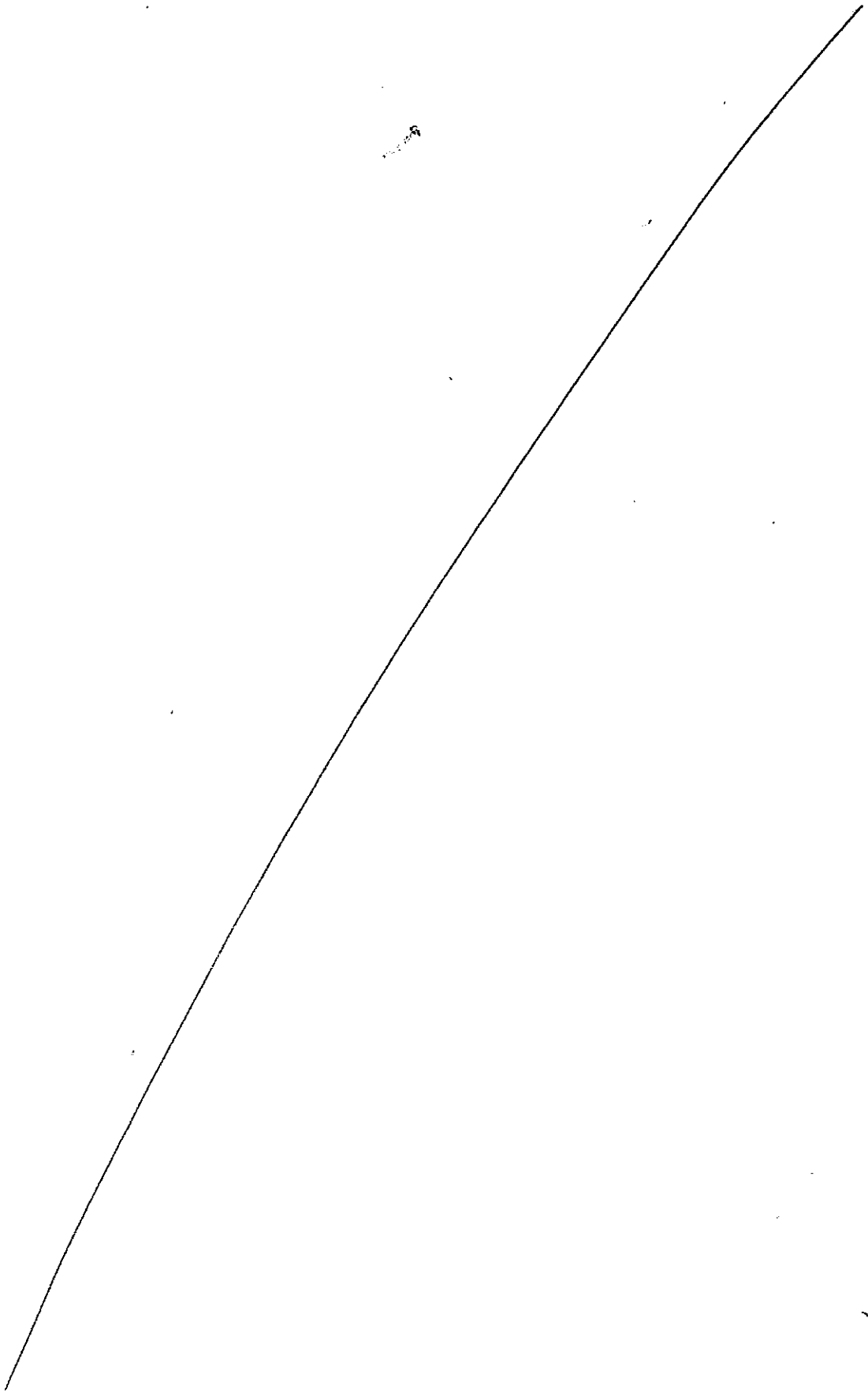
- di trasmettere al Comune di Ciriè e al Settore Copianificazione urbanistica area Nord-Ovest copia del presente provvedimento, per il seguito di competenza;
- di disporre che nei successivi atti di adozione e approvazione del Piano sia data menzione degli esiti del procedimento di VAS;
- di disporre che del presente provvedimento sia data comunicazione ai soggetti consultati e sia disposta la pubblicazione nella sezione dedicata del sito web della Regione Piemonte.

Avverso il presente atto è ammesso ricorso straordinario al Presidente della Repubblica ovvero ricorso giurisdizionale innanzi al TAR rispettivamente entro 120 o 60 giorni dalla data di comunicazione o piena conoscenza del provvedimento amministrativo.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e ai sensi dell'art. 5 della l.r. 22/2010 e sul sito istituzionale dell'Ente alla sezione "Amministrazione trasparente" ai sensi dell'art. 40 del d.lgs. 33/2013.

Il Dirigente  
(ing. Aldo LEONARDI)





*Allegato*

**Comune di CIRIÈ' (TO) – Nuovo PRG  
Procedura di Valutazione Ambientale Strategica  
Fase di valutazione**

**Relazione istruttoria dell'Organo Tecnico Regionale per la VAS**

**1. PREMESSA**

La presente relazione è l'esito del lavoro istruttorio svolto dall'Organo Tecnico Regionale (OTR) ai fini dell'espressione del parere motivato della Regione in merito alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica relativa al Nuovo PRG del Comune di Ciriè.

Il nuovo PRGC rientra nel campo di applicazione dell'articolo 6, comma 2, lettera a) del d.lgs. 152/2006 e pertanto è sottoposto alla procedura di valutazione ambientale strategica, secondo le modalità operative previste dall'atto di indirizzo regionale in materia di VAS (DGR n.12- 8931 del 2008).

L'Autorità competente per la VAS, cui spetta il compito di esprimere il previsto parere motivato ai sensi dell'articolo 15 c. 1 del d.lgs. 152/2006, secondo quanto previsto dalla citata DGR e dall'articolo 3 bis della l.r. 56/1977, è la Regione in quanto amministrazione preposta all'approvazione del Piano.

La Regione svolge le sue funzioni di autorità preposta alla VAS tramite l'OTR, istituito ai sensi dell'art. 7 della l.r. n. 40/1998, secondo quanto disposto dalla citata DGR 12-8931 del 9 giugno 2008.

Il processo di VAS è iniziato con la fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale (RA), che si è espletata in due Conferenze di Servizi, svoltesi rispettivamente in data 24.07.2009 e 14.10.2009, finalizzate alla consultazione dei soggetti con competenza in materia ambientale in merito al Documento Tecnico Preliminare.

In tale fase sono pervenuti i contributi della Provincia di Torino – Servizio Valutazione Impatto ambientale, di Arpa Piemonte - Dipartimento provinciale di Torino, della Soprintendenza Archeologica. L'OTR ha inviato al Comune di Ciriè il proprio contributo di specificazione con nota prot. n. 46733/B08.05 in data 29.10.2009.

Il Comune di Ciriè ha adottato il Piano nella versione preliminare con DCC n. 8 del 10.02.2010 e, dopo la fase di pubblicazione, ha acquisito numerose osservazioni contenenti rilievi di carattere ambientale, tra le quali quelle dell'Ente di Gestione del Parco Regionale La Mandria e Riserve naturali Valli di Lanzo, del Comitato Spina No Grazie (Associazione liberi elettori), del Gruppo consigliere Laboratorio Ciriè, dell'Associazione Tutela e Ambiente (ATA).

Il Progetto preliminare ha ottenuto i pareri di competenza formulati dai soggetti competenti in materia ambientale (Provincia di Torino - Servizio Valutazione Impatto ambientale, Arpa Piemonte – Dipartimento Provinciale di Torino, Soprintendenza Archeologica, ASLTO4).

Il progetto di Piano nella versione definitiva è stato adottato con DCC n. 11 del 04.04.2012 e successivamente il Comune ha provveduto all'invio della documentazione alla Regione, ove è pervenuta in data 20.07.2012.

A seguito della ricezione della pratica da parte della Regione è stata indetta, da parte dell'allora competente Settore Attività di supporto al Processo di delega per il Governo del Territorio, una riunione per l'esame congiunto della completezza degli atti, svoltasi presso gli uffici della Direzione regionale Programmazione Strategica, Politiche territoriali ed Edilizia in data 25.09.2012. La pratica, a seguito dell'invio in data 11.07.2013 da parte del Comune degli atti integrativi richiesti, è stata ritenuta completa e resa procedibile per l'istruttoria a decorrere dal 15.07.2013.

Ai fini della presente relazione, è stato attivato, secondo quanto disposto dalla DGR 12-8931 del 9 giugno 2008, l'Organo Tecnico Regionale per la VAS, composto dalla Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio e dalla Direzione Agricoltura.

La relazione istruttoria è stata redatta sulla base dell'analisi della documentazione pervenuta e di ulteriori approfondimenti valutativi ritenuti necessari. Ricomprende, inoltre, il parere dell'allora Settore Aree Naturali Protette, in merito all'incidenza rispetto alla Rete Natura 2000 oltre che alla compatibilità con il Piano d'Area del Parco Naturale La Mandria.

L'OTR per la VAS ha svolto l'istruttoria tecnica di concerto con l'allora Settore regionale Progettazione, Assistenza, Copianificazione della Provincia di Torino, avvalendosi altresì del supporto tecnico di Arpa Piemonte – Dipartimento Provinciale di Torino.

## **2. ASPETTI GENERALI E METODOLOGICI**

### **2.1 Corrispondenza con all. VI del D.Lgs. 152/2006 e completezza della documentazione trasmessa**

La documentazione pervenuta relativa all'adozione del Progetto Definitivo del Nuovo PRG comprende il Rapporto Ambientale (elaborato P5.2), caratterizzato dalla presenza degli elementi richiesti dal D.Lgs. 152/2006.

Il RA è comprensivo della Sintesi non tecnica e del Piano di monitoraggio ed è accompagnato dalla relazione che, in funzione di supporto per la stesura della Dichiarazione di Sintesi da parte dell'Autorità Competente, descrive come il processo di valutazione abbia influito sulla formazione del Piano.

### **2.2 Valutazione delle alternative e degli effetti ambientali delle scelte di Piano**

La metodologia utilizzata nel RA per misurare gli effetti delle trasformazioni urbanistiche afferisce all'ambito dell'ecologia del paesaggio e, in particolare, si basa sull'utilizzo dell'indicatore Capacità biologica del territorio/Biopotenzialità territoriale (Btc): il parametro preso in considerazione è la variazione di Btc in presenza del nuovo insediamento e degli effetti indotti sull'area di intervento e sui mosaici ambientali di riferimento.

Nella sezione del RA dedicata alle controdeduzioni al progetto preliminare, viene

sottolineato che "l'indicatore Btc non intende giustificare la scelta di localizzazione di un insediamento o le condizioni che lo rendono comunque possibile (...)" ; tuttavia, come si evince dal RA, l'indice è utilizzato per dimostrare che nella maggior parte degli ambiti soggetti a trasformazione il valore dell'indicatore *post operam*, simulato attraverso il progetto delle aree compensative e di riequilibrio ecologico, è superiore allo stato di fatto *ante operam*. Il RA dichiara inoltre che sommando gli effetti ambientali simulati in tutti gli ambiti di intervento si osserva, a trasformazione avvenuta, un aumento del valore di Btc e che, in conclusione, l'equilibrio ecosistemico dell'area di studio, cioè dell'intero territorio comunale, rimane "stabile con un contenuto ma significativo miglioramento"; tale condizione di stabilità porta a ritenere, secondo quanto sostenuto nel RA, che "le trasformazioni previste dal nuovo PRG non ridurranno il grado di metastabilità dell'intero biocomprensorio".

A tal proposito si ritiene che l'indicatore sintetico Btc non possa essere utilizzato come *unico indice* per la tipologia di analisi propria di una valutazione ambientale strategica, in quanto, per definizione, esso non prende in considerazione alcuni aspetti naturalistico-ambientali fondamentali nelle analisi di VAS e espressamente richiesti anche dalla normativa vigente in materia quali, ad esempio, biodiversità e reti di connessione ecologica, consumo di suolo, reticolo idrografico superficiale e sotterraneo, aumento di fabbisogno idrico, incremento di emissioni inquinanti determinato dal previsto sviluppo urbano e dalla conseguente intensificazione di traffico veicolare, diminuzione di capacità di assorbimento del carbonio, ....

Si ritiene quindi che sarebbe stato opportuno utilizzare l'indicatore Btc nell'ambito di un *set di indicatori*, anche di natura sintetica, in grado di prendere in considerazione e cogliere il più possibile, nel loro insieme, *la complessità del territorio in esame*.

Tale approccio è utilizzato in diverse esperienze a livello nazionale. A titolo esemplificativo, anche il Piano Paesaggistico Regionale prende in esame l'indicatore Btc, ma nell'ambito di un insieme di indici che consente complessivamente di focalizzare l'attenzione sulla funzionalità della componente naturalistico-ambientale e che opera una valutazione di scala vasta, registrando variazioni estese all'intero ecosistema e non ad ambiti puntuali di intervento, oltre ad essere utilizzato anche per il monitoraggio ambientale del Piano stesso.

Più nel dettaglio, per quanto riguarda i valori attribuiti ai "neoecosistemi", formazioni arboree e/o arbustive con estensione areale contenuta all'interno di aree più o meno densamente urbanizzate, occorre prestare attenzione a non effettuare sovrastime, poiché su tali "neoecosistemi" è significativo il disturbo delle attività antropiche esistenti al contorno.

I valori di Btc che il Nuovo PRG si prefigge di mantenere/raggiungere si fondano, inoltre, sul rispetto di prescrizioni (indicate nel cap. 5 del RA) relative alla progettazione delle aree verdi che, specialmente per quanto concerne il "verde privato vincolato" e le "aree verdi su soletta: giardini pensili", si ritengono di difficile realizzazione pratica, così come descritto nel successivo par. 3.2 della presente relazione.

Il RA contiene a pag. 37, par. 3.4.1 "Analisi dei possibili modelli insediativi per l'evoluzione della Città", un cenno ai principali modelli di espansione urbana presi in considerazione dal Piano. Nel prendere atto delle motivazioni esplicitate, si ritiene che sarebbe stata opportuna un'analisi delle alternative più dettagliata, anziché il sintetico richiamo dei fattori limitativi delle opzioni scartate a favore del *modello reticolare* della "città giardino".



## 2.3 Analisi di coerenza esterna

### **Normativa PAC**

Relativamente alle politiche agricole, gli strumenti di pianificazione ed indirizzo di riferimento sono rappresentati essenzialmente dalla Politica Agricola Comune (PAC).

Per una completa valutazione delle problematiche legate alla componente agricola e, in particolare, alla necessità di preservare i suoli a uso agricolo, sarebbe stato opportuno prendere in considerazione anche la normativa relativa alla PAC<sup>1</sup>.

La PAC nasceva nel 1957 e si poneva diversi obiettivi tra i quali pare opportuno ricordare lo sviluppo dell'agricoltura e il raggiungimento dell'autosufficienza alimentare. A partire da fine degli anni '90 - inizio del nuovo millennio, di fronte alle crescenti preoccupazioni di carattere ambientale ed alla contestuale presa d'atto degli effettivi molteplici servizi di pubblica utilità svolti dal comparto agricolo, si è avviato un processo di riforma della PAC che, attraverso le programmazioni passate 2007/2013 e quelle in atto 2014/2020, ha confermato alcune importanti linee d'azione che pare opportuno evidenziare.

Tra le finalità della PAC, oltre a ribadire la necessità di garantire l'alimentazione dei cittadini sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo, si riconoscono importanti funzioni di salvaguardia dell'ambiente e di contrasto al dissesto idrogeologico, nonché la preservazione delle comunità rurali e del paesaggio; l'agricoltura è intesa non solo come attività produttiva, ma è soprattutto fonte di beni pubblici. Senza l'agricoltura i costi per garantire i beni pubblici da essa forniti risulterebbero molto più elevati per il contribuente. La Comunicazione della Commissione Europea al Parlamento Europeo – COM(2010)672/5 identifica tre obiettivi strategici:


1. preservare il potenziale di produzione alimentare dell'UE secondo criteri di sostenibilità, al fine di garantire la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare a lungo termine per i cittadini europei e contribuire a soddisfare la domanda mondiale di prodotti alimentari che, secondo le stime della FAO, dovrebbe subire un incremento del 70% da qui al 2050;
2. sostenere le comunità agricole la cui gestione attiva delle risorse naturali mediante l'agricoltura costituisce uno strumento importante per preservare il paesaggio rurale, lottare contro la perdita di biodiversità, favorire l'adeguamento al cambiamento climatico e mitigarne gli effetti;
3. preservare la vitalità delle comunità rurali in considerazione del fatto che una riduzione significativa della produzione locale avrebbe inoltre un'incidenza sulle emissioni di gas serra e sui paesaggi locali caratteristici.

E' interessante notare come, se da un lato il cambiamento climatico influirà negativamente sulle rese delle produzioni agricole, l'aumento della popolazione globale invece determinerà una crescita significativa della richiesta di prodotti alimentari negli scenari futuri: risulta quindi evidente quale sia l'importanza strategica della conservazione dei suoli ad uso agricolo.

### **Piano Paesaggistico Regionale**

Si ricorda all'Amministrazione comunale di verificare che i contenuti dello strumento urbanistico non siano in contrasto con le prescrizioni in salvaguardia del Piano Paesaggistico Regionale (prescrizioni degli artt. 3, 13, 14, 15, 16, 18, 23, 26, 33 e 39 delle NdA e prescrizioni d'uso, di cui all'articolo 143, comma 1, lettera b., del D.Lgs. 42/2004,

<sup>1</sup> Costituiscono utile riferimento normativo i seguenti testi: Reg. CE 2012/2006 del 19 dicembre 2006, Reg. CE n. 73/2009 del 19 gennaio 2009, Reg. CE n. 74/2009 del 19 gennaio 2009, Reg. UE n. 1303/2013, n. 1305/2013, n. 1306/2013, n. 1307/2013, n. 1308/2013, n. 1310/2013, tutti del 17 dicembre 2013.





riportate nel Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, Prima parte), adottato con DGR n. 20-1442 del 18 maggio 2015 "Nuova adozione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) - L.r. 56/1977 e s.m.i.", provvedendo, se del caso, a rendere coerenti i contenuti dello strumento con le prescrizioni del PPR.

Si reputa opportuno che anche i contenuti conoscitivi e prescrittivi del PPR recentemente riadottato trovino riscontro negli elaborati cartografici (si cita, a titolo di esempio, la Tav. AT3.1) e normativi del Nuovo PRG di Ciriè.

### ***Piano Territoriale Regionale***

Nel rimandare al successivo par. 3.2 "Suolo", si ritiene che gli indirizzi e le direttive esplicitati negli articoli 24, 26 e 31 del Nuovo PTR non siano stati opportunamente considerati e valutati nella predisposizione del nuovo strumento urbanistico proposto e del Rapporto Ambientale che lo accompagna.

Più nel dettaglio, le espansioni urbanistiche proposte dal Nuovo PRG di Ciriè in esame non paiono coerenti con gli artt. 24 e 26, che individuano come obiettivi prioritari del PTR il potenziamento del ruolo dell'agricoltura, nonché la valorizzazione e il recupero del patrimonio agricolo.

L'art. 26 definisce che, nei territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura (tra cui quelli ricadenti in I, II e III classe di capacità d'uso dei suoli), le politiche e le azioni devono essere volte a garantire la permanenza ed il potenziamento delle attività agricole, a valorizzare i prodotti agroalimentari ed i caratteri dell'ambiente e del paesaggio rurale, a limitare le trasformazioni d'uso del suolo agricolo che comportano impermeabilizzazione, erosione e perdita di fertilità, a valorizzare le capacità produttive del comparto agricolo, a favorire il turismo rurale e la diversificazione dell'economia rurale.

Le "direttive" di cui ai commi 4 e 5 del medesimo articolo specificano che in tali territori "le eventuali nuove edificazioni sono finalizzate alla promozione delle attività agricole e alle funzioni connesse" e che "la realizzazione di nuove costruzioni è subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata e alla sottoscrizione di impegno unilaterale d'obbligo a non mutarne la destinazione d'uso".

L'art. 31 del PTR riconosce la valenza strategica della risorsa suolo, in quanto bene non riproducibile, per il quale si rendono necessarie politiche di tutela e salvaguardia volte al contenimento del suo consumo e individua nella compensazione ecologica una delle modalità con cui controllare il consumo di suolo. Tale articolo, tra gli indirizzi del Piano, ribadisce la necessità di una riduzione e di un miglioramento dell'occupazione di suolo attraverso politiche che favoriscano lo sviluppo interno degli insediamenti, recuperando le aree dismesse e riducendo all'indispensabile gli interventi di nuova edificazione. Il comma 9, tra le direttive, specifica che la pianificazione locale può prevedere nuovi impegni di suolo solo a fronte della dimostrazione dell'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti.

Al contrario, nel territorio comunale di Ciriè, sulla base dell'analisi degli elaborati progettuali e delle foto aeree, emerge che molte aree che hanno già variato la loro destinazione d'uso da agricola a residenziale di fatto sono ancora agricole e pertanto non pare sufficientemente giustificabile la necessità di ulteriori trasformazioni in presenza di previsioni non ancora attuate o pienamente sfruttate.

Il comma 10 definisce inoltre che, in assenza di soglie massime di consumo di suolo da definirsi per categorie di Comuni, "le previsioni di incremento di consumo di suolo ad uso



insediativo consentito ai Comuni per ogni quinquennio non possono superare il 3% della superficie urbanizzata esistente”.

Dall'esame del documento "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte"<sup>2</sup>, disponibile all'indirizzo web [www.regione.piemonte.it/territorio/documentazione.htm](http://www.regione.piemonte.it/territorio/documentazione.htm), alla sezione "Pianificazione, sostenibilità, governance", che riporta i dati, suddivisi per Province, delle superfici relative al consumo di suolo complessivo per ogni Comune, si deduce che le previsioni urbanistiche proposte dal Nuovo PRG superano ampiamente la soglia del 3%.

#### **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale**

Si osserva che non è stata verificata la coerenza del Nuovo PRG con il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino (PTCP2). Tenuto conto dell'importanza che tale strumento attribuisce alle tematiche ambientali e, in particolare, al contenimento del consumo di suolo, si ritiene opportuno che sia preso in considerazione.

#### **2.4 Interventi di mitigazione e compensazione ambientale: ricadute normative delle valutazioni ambientali**

Ai fini di una maggior sostenibilità ambientale del Piano si rimanda alle indicazioni fornite nei successivi paragrafi 3.2 – 3.11 riguardo alle misure mitigative e compensative per ciascuna componente ambientale, con le quali modificare e/o integrare le Norme di Attuazione.

#### **2.5 Piano di monitoraggio**

Come si evince dall'apposito fascicolo P5.4, l'attuale impostazione del Piano di Monitoraggio include indici finalizzati a valutare, sia *in itinere* (durante l'attuazione del Piano), sia *ex post* (successivamente all'attuazione del Piano), le trasformazioni nel tempo del quadro ambientale entro cui il Nuovo PRG si colloca, il livello di attuazione del Piano e il grado di raggiungimento dei suoi obiettivi di sostenibilità.

Nel valutare positivamente il programma di monitoraggio proposto, si evidenzia che tutti gli indicatori dovranno essere applicati all'intero territorio comunale e i risultati del monitoraggio dovranno essere trasmessi, annualmente, entro il mese di gennaio, alla Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio per via telematica.

Il set di indicatori proposti dovrà essere integrato mediante i seguenti indici:

- *indice funzionale alla valutazione delle ricadute generate dall'attuazione della Variante sulla componente scenico-percettiva*, ossia sul livello di organizzazione del paesaggio comunale e sulla sua qualità scenica. Dovranno essere individuati, su apposita cartografia, alcuni punti di osservazione particolarmente significativi, sia in termini di valore (presenza di elementi peculiari, complessità della scena paesaggistica, ampiezza e profondità del campo visivo, intervisibilità, ...), sia di vulnerabilità visiva. Il monitoraggio dovrà avvalersi di rilievi fotografici realizzati dai punti prescelti e tali rilievi dovranno essere ripetuti in tempi successivi al fine di controllare, attraverso un confronto visivo, l'effettiva riconoscibilità dei luoghi;

---

<sup>2</sup> Si segnala che, con DGR n. 34-1915 del 27.07.2015, è stato approvato l'aggiornamento 2015 dell'elaborato "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte", con dati relativi al 2013.

Si precisa che le analisi effettuate per la redazione della presente relazione si sono basate sulla prima pubblicazione del 2012, contenente dati relativi al 2008.



- *indici relativi alla misurazione del consumo di suolo e dei concomitanti processi di frammentazione ambientale e di dispersione dell'urbanizzato, illustrati nelle tabelle di seguito riportate.*

Tali indicatori fanno parte di un set di strumenti di analisi e valutazione, predisposto dalla Regione Piemonte, per garantire un monitoraggio dei processi considerati, fondato su presupposti teorici univoci e su un approccio metodologico condiviso a tutti i livelli della pianificazione. La loro applicazione dovrà costituire l'opportunità per avviare un processo di monitoraggio, riferito all'intero territorio comunale, che consenta di valutare, su una scala temporale di lungo periodo, gli effetti cumulativi di trasformazioni antropiche determinate dall'attuazione di strumenti urbanistici successivi.

Per un approfondimento sugli indici segnalati e sui loro riferimenti teorici e metodologici si rimanda alla citata pubblicazione "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte".

<b>INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE URBANIZZATA</b>	
<b>CSU = (Su/Str)x100</b>	Su = Superficie urbanizzata <sup>3</sup> (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento <sup>4</sup> (ha)
<b>Descrizione</b>	Consumo dovuto alla superficie urbanizzata dato dal rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
<b>Unità di misura</b>	Percentuale
<b>Commento</b>	Consente di valutare l'area consumata dalla superficie urbanizzata all'interno di un dato territorio

<b>INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE INFRASTRUTTURATA</b>	
<b>CSI = (Si/Str)x100</b>	Si = Superficie infrastrutturata <sup>5</sup> (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
<b>Descrizione</b>	Consumo dovuto alla superficie infrastrutturata dato dal rapporto tra la superficie infrastrutturata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
<b>Unità di misura</b>	Percentuale
<b>Commento</b>	Consente di valutare l'area consumata da parte delle infrastrutture all'interno di un dato territorio

<sup>3</sup> Porzione di territorio composta dalla superficie edificata e dalla relativa superficie di pertinenza. E' misurabile sommando la superficie edificata e la relativa superficie di pertinenza rilevate nella superficie territoriale di riferimento

<sup>4</sup> Porzione di territorio definita secondo criteri amministrativi, morfologici, geografici, altimetrici e tematici, rispetto alla quale viene impostato il calcolo degli indicatori sul consumo di suolo a seconda dell'ambito di interesse del monitoraggio.

<sup>5</sup> Porzione di territorio, che si sviluppa a: di fuori della superficie urbanizzata, ospitante il sedime di un'infrastruttura lineare di trasporto e la sua fascia di pertinenza o l'area di una piattaforma logistica o aeroportuale. E' misurabile sommando le superfici dei sedimi delle infrastrutture lineari di trasporto e delle relative fasce di pertinenza e delle superfici delle piattaforme logistiche o aeroportuali rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

INDICE DI DISPERSIONE DELL'URBANIZZATO	
$Dsp = \{(Sud+Sur)/Su\} \cdot 100$	Sud = Superficie urbanizzata discontinua <sup>6</sup> (m <sup>2</sup> ) Sur = Superficie urbanizzata rada <sup>7</sup> (m <sup>2</sup> ) Su = superficie urbanizzata totale (m <sup>2</sup> )
Descrizione	Rapporto tra la Superficie urbanizzata discontinua sommata alla Superficie urbanizzata rada e la superficie urbanizzata totale nella superficie territoriale di riferimento
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare la dispersione dell'urbanizzato relativamente alla densità dell'urbanizzato

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO AD ELEVATA POTENZIALITÀ PRODUTTIVA (CSP) <sup>6</sup>	
$CSP = (Sp/Str) \cdot 100$	Sp = Superficie di suolo appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Rapporto tra la superficie di suolo (ha) appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva e la superficie territoriale di riferimento; moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare, all'interno di un dato territorio, l'area consumata da parte dell'espansione della superficie consumata complessiva a scapito di suoli ad elevata potenzialità produttiva Tale indice può essere applicato distintamente per le classi di capacità d'uso I, II o III (ottenendo gli indici CSP I, CSP II e CSP III) oppure sommando i valori di consumo delle tre classi ottenendo delle aggregazioni (CSPa = CSP I + CSP II) o un valore complessivo (CSPc = CSP I + CSP II + CSP III).

<sup>6</sup> Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è compresa tra il 50% e il 30%. È riferita ad aree edificate dove la presenza di spazi vuoti o verdi è predominante e significativa.

<sup>7</sup> Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è inferiore al 30%. È riferita ad aree scarsamente edificate dove la presenza di spazi vuoti/verdi è predominante; gli edifici isolati e sparsi sul territorio sono contornati da attività agricole o da aree naturali.

<sup>8</sup> Per la quantificazione delle diverse classi di capacità d'uso del suolo si dovrà fare riferimento alla versione aggiornata della Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte in scala 1:50.000 (consultabile e scaricabile dal sito web della Regione Piemonte alla pagina [http://www.regione.piemonte.it/agri/area\\_tecnico\\_scientifica/suoli/suoli1\\_50/carta\\_suoli.htm](http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/suoli1_50/carta_suoli.htm)).

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO REVERSIBILE (CSR)	
CSR = (Scr/Str)x100	Scr = Superficie consumata in modo reversibile (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie consumata in modo reversibile (somma delle superfici di cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici etc.) dato dal rapporto tra la superficie consumata in modo reversibile e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare la l'area consumata in modo reversibile (cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici etc.) all'interno di un dato territorio

INDICE DI FRAMMENTAZIONE DA INFRASTRUTTURAZIONE (IFI)	
IFI = Li/Str	Li = Lunghezza dell'infrastruttura (decurtata dei tratti in tunnel e di viadotto) (m) Str = Superficie territoriale di riferimento (m <sup>2</sup> )
Descrizione	-
Unità di misura	m/m <sup>2</sup>
Commento	Consente di valutare la frammentazione derivante dall'infrastrutturazione; maggiore è il valore dell'indice maggiore è la frammentazione

Relativamente agli indici proposti, si chiede inoltre un maggiore dettaglio nella descrizione dell'indicatore "Interventi in aree di compensazione ambientale", in particolare per quanto concerne l'unità di misura che dovrà dar conto degli aspetti sia quantitativi (entità degli interventi) sia qualitativi (differenti tipologie di interventi) delle misure compensative da realizzare.

### 3. ASPETTI AMBIENTALI, TERRITORIALI E PAESAGGISTICI

#### 3.1 Sintesi puntuale delle criticità

Dalla lettura del Rapporto Ambientale emergono i principali obiettivi e azioni del Nuovo PRG che potrebbero avere effetti significativi in relazione alle peculiarità ambientali del territorio comunale. Gli interventi più rilevanti risultano essere l'espansione insediativa determinata, in particolare, dalla "città giardino lineare" e dal nuovo "fuso viario" in progetto. Dal momento che il processo di VAS ha la finalità di promuovere lo sviluppo sostenibile, analizzando, fin dalla fase preparatoria del piano, gli effetti ambientali significativi che potrebbero derivare dall'attuazione delle previsioni e ricercando alternative o, in seconda istanza, misure di compensazione e mitigazione efficaci, la tabella che segue sintetizza le principali criticità ambientali e paesaggistiche connesse alle scelte dello strumento

urbanistico. Le previsioni sono identificate dalle sigle adottate nelle tavole del Nuovo PRG e nell'elaborato G2 "Guida progettuale per gli interventi nella Città e nel territorio della trasformazione".

Nel dettaglio, la tabella distingue le seguenti tipologie di "criticità/sensibilità":

- nel primo caso (terza colonna) sono evidenziate le criticità/sensibilità di carattere ambientale e paesaggistico che, nelle successive fasi di definizione del Piano, dovranno condurre ad un ripensamento delle previsioni in relazione all'entità delle problematiche riscontrate (eventuale eliminazione, rimodulazione/riduzione dell'estensione superficiale, rilocalizzazione, ...);
- nel secondo caso (quarta colonna) sono segnalate, qualora siano confermate le relative previsioni di Piano, le criticità e sensibilità mitigabili o compensabili, al fine di integrare l'apparato normativo con indicazioni o prescrizioni di carattere compensativo, mitigativo e/o progettuale volte a ridurre le ricadute ambientali e paesaggistiche delle previsioni proposte.

*In entrambi i casi, le successive scelte di Piano dovranno essere il risultato di approfondimenti valutativi calibrati tenendo conto anche degli effetti cumulativi e sinergici delle previsioni nel loro insieme.*

Tutte le criticità elencate nello schema seguente saranno ampiamente illustrate ai successivi punti della parte 3 del presente contributo (paragrafi 3.2 – 3.11), dove verranno approfondite anche tematiche non esplicitamente richiamate in tabella, che coinvolgono trasversalmente tutte le previsioni di Piano.

Si precisa che la tabella non contempla in maniera esaustiva le previsioni relative alla viabilità, per le quali sono state formulate specifiche osservazioni in calce.

*Tabella di sintesi delle criticità*

Area	Destinazione d'uso prevista o confermata	Criticità/Sensibilità che richiedono la revisione delle previsioni	Criticità/Sensibilità che richiedono la definizione di attenzioni e misure di mitigazione/ compensazione da integrare a livello procedurale, progettuale e/o normativo
Asp1	Ambito di sviluppo del sistema produttivo	Consumo di suolo agricolo irriguo ad elevata capacità d'uso (III classe)	Interferenza visiva con un ambito connotato dalla presenza di un immobile rurale di interesse storico-documentale e ambientale (Cascina Battagliera) e con il relativo contesto di matrice agricola
		Sfrangiamento in area libera con conseguente incremento dei processi di frammentazione paesaggistica e ambientale	Interferenza con la rete irrigua minore (Gora di San Maurizio)
AT14 e relativa viabilità	Ambito di Trasformazione integrata polifunzionale	Consumo di suolo agricolo irriguo ad elevata capacità d'uso (III classe)	
		Sfrangiamento in area libera con conseguente incremento dei processi di frammentazione paesaggistica e ambientale	



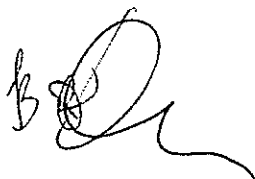
Area	Destinazione d'uso prevista o confermata	Criticità/Sensibilità che richiedono la revisione delle previsioni	Criticità/Sensibilità che richiedono la definizione di attenzioni e misure di mitigazione/ compensazione da integrare a livello procedurale, progettuale e/o normativo
ATrC1 e relativa viabilità	Ambito di Trasformazione prevalentemente residenziale nel concentrico	Consumo di suolo agricolo irriguo ad elevata capacità d'uso (II classe)	
		Sfrangiamento in area libera con conseguente avanzamento del fronte edificato verso l'abitato di San Maurizio Canavese	
		Innesco di possibile avanzamento del fronte edificato in area integra esternamente alla nuova viabilità	
ATrC2 e relativa viabilità	Ambito di Trasformazione prevalentemente residenziale nel concentrico	Consumo di suolo agricolo irriguo ad elevata capacità d'uso (II classe)	Interferenza con la rete irrigua minore (Gora Ricardesco)
		Sfrangiamento in area libera con conseguente incremento dei processi di frammentazione paesaggistica e ambientale	
		Intensificazione dei processi di crescita arteriale lungo la viabilità esistente e in progetto	
Arp1-b, ATi1, ATi2, Ava1, Ava2 e relativa viabilità	Ambiti di trasformazione della Città Giardino lineare (CG): - Ambito di riuso e trasformazione produttivo-terziaria - Ambiti di Trasformazione integrata polifunzionale - Ambiti di valorizzazione ambientale e di trasformazione con ipotesi di concentrazione fondiaria	Consumo di suolo agricolo irriguo ad elevata capacità d'uso (II-III classe)	Interferenza visiva con tessuti rurali di impianto storico e ambiti connotati dalla presenza di beni culturali e ambientali riconosciuti dal PRG (Cascina Robaronzino, Cascina Gili, Cascina Patria-Falsetti, Cascina Cascinetto, ...) e con il relativo contesto di matrice agricola
		Avanzamento del fronte edificato in area integra con conseguente creazione di vaste aree agricole intercluse	Interferenza con la rete irrigua minore (Gora di San Maurizio, Gora di Ciriè, ...)
		Intensificazione di processi di crescita arteriale con orientamento est-ovest	
		Incremento del sistema delle barriere antropiche con aggravamento dei processi di frammentazione ambientale e paesaggistica e definitiva occlusione di possibili varchi permeabili	Interferenza con linea elettrica ad alta tensione

Area	Destinazione d'uso prevista o confermata	Criticità/Sensibilità che richiedono la revisione delle previsioni	Criticità/Sensibilità che richiedono la definizione di attenzioni e misure di mitigazione/ compensazione da integrare a livello procedurale, progettuale e/o normativo
ATi3	Ambito di Trasformazione integrata polifunzionale	Consumo di suolo agricolo irriguo ad elevata capacità d'uso (III classe)	Potenziale incoerenza con la procedura di bonifica in corso
			Interferenza visiva/accostamento critico con beni culturali e ambientali riconosciuti dal PRG (Cappella di San Michele e ex Conceria Canavesana, Cascina Cardone, ...)
Aree TC2/TC6 Loc. Vastalla	Riconoscimento di tessuti edificati marginali residenziali/ Tessuti con attività produttive	Incompatibilità di alcune aree con il Piano d'Area del Parco naturale La Mandria	
AtrF5 e relativa viabilità	Ambito di Trasformazione prevalentemente residenziale nelle frazioni	Consumo di suolo agricolo irriguo ad elevata capacità d'uso (III classe)	Interferenza con la rete irrigua minore
		Sfrangiamento in area libera con conseguente incremento dei processi di frammentazione paesaggistica e ambientale	
		Innesco di possibile avanzamento del fronte edificato in area agricola interclusa determinata dalla nuova viabilità	
AtrF7 e relativa viabilità	Ambito di Trasformazione prevalentemente residenziale nelle frazioni	Consumo di suolo agricolo irriguo ad elevata capacità d'uso (III classe)	Interferenza con la rete irrigua minore
		Sfrangiamento in area libera con conseguente alterazione di segno morfologico pregnante (scarpata/terrazzo) e incremento dei processi di frammentazione paesaggistica e ambientale	
		Innesco di possibile avanzamento del fronte edificato in area integra esternamente alla nuova viabilità	

**Viabilità**

Sia per quanto riguarda la nuova viabilità connessa alla "città giardino", sia per quella prossima al confine con il Comune di San Carlo Canavese, si ritiene che non siano stati sufficientemente esplicitati i potenziali effetti ed impatti paesaggistico-ambientali indotti nel medio-lungo termine dalla realizzazione delle opere (ad esempio l'ulteriore frazionamento dei fondi e l'effetto attrattivo di futuri insediamenti con conseguente nuovo consumo di suolo su territorio attualmente libero).

Si ricorda che, come emerge dal RA esaminato, il solo "nuovo fuso viario" genera un





consumo di suolo pari al 7-8% della superficie del sistema viabilistico esistente. Essendo necessari maggiori approfondimenti relativamente alle ricadute ambientali delle previsioni viabilistiche e alle alternative localizzative, analisi che avrebbero rappresentato tra l'altro una valutazione propedeutica ai futuri procedimenti di Valutazione di Impatto Ambientale, si ritiene opportuno che la cartografia di Piano indichi le aree interessate come ipotesi di "corridoio" viario indicativo.

### 3.2 Suolo

In merito alla componente suolo, si rileva che il RA avrebbe dovuto dedicare maggiore attenzione a un tema così complesso e rilevante. A tal proposito si ricorda che il suolo, risorsa non rinnovabile, fornisce importanti funzioni legate alla produttività agricola e funzioni ecologico-ambientali, tra le quali il mantenimento della biodiversità e continuità ecologica, l'effetto filtro e tampone nei confronti degli inquinanti, il mantenimento degli equilibri idrogeologici (ad esempio controllo dell'erosione e dei nutrienti, regolazione della qualità dell'acqua, protezione e mitigazione dei fenomeni idrologici estremi), la regolazione del microclima e la mitigazione dei cambiamenti climatici, la cattura e lo stoccaggio del carbonio. Per l'importanza che rivestono sotto il profilo socioeconomico e ambientale, tutte queste funzioni devono pertanto essere tutelate (Commissione Europea, 2006).

#### *Territorio rurale e suolo agricolo di pregio*

Il territorio del Comune di Ciriè, dalla morfologia prevalentemente pianeggiante compresa tra il corso della Stura di Lanzo a sud ed il Rio Banna a nord, mostra ancora spiccate connotazioni agricole caratterizzate dalla presenza di vaste aree di seminativi e prati stabili serviti da una diffusa ed efficiente rete irrigua. In alcuni casi l'attività irrigua è gestita direttamente dalle singole aziende agricole, in altri casi è invece oggetto di gestione consortile; in particolare si segnala il Consorzio Irriguo di II° grado delle Valli di Lanzo - C.so Martiri della Libertà, 67 - 10073 Ciriè.

Al fine di valutare l'incidenza delle proposte urbanistiche del Nuovo PRG sulle aree agricole irrigue e sui suoli ad elevata potenzialità produttiva, nell'ambito dell'istruttoria regionale le previsioni sono state confrontate con le informazioni relative alla capacità d'uso dei suoli (versione aggiornata della Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte in scala 1:50.000, redatta da IPLA e Regione Piemonte nel 2010, consultabile e scaricabile dal sito web [http://www.regione.piemonte.it/agri/area\\_tecnico\\_scientifica/suoli/suoli1\\_50/carta\\_suoli.htm](http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/suoli1_50/carta_suoli.htm)) ed alle infrastrutture ed aree irrigue (consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla pagina [http://www.sistemapiemonte.it/agricoltura/sibi\\_web/](http://www.sistemapiemonte.it/agricoltura/sibi_web/)).

A seguito di tale verifica, si rileva che *la quasi totalità delle espansioni urbanistiche di nuova previsione, nonché parte di quelle già inserite nel Piano vigente, ma non ancora attuate e riconfermate nel Nuovo PRG, ricadono su suoli di seconda e terza classe di capacità d'uso e, in buona parte, su terreni agricoli irrigui anche serviti da infrastrutture consortili.*

Va pertanto rettificato quanto evidenziato nel RA, che individua sul territorio comunale esclusivamente la presenza di suoli di III classe di capacità d'uso.

Dalle analisi effettuate emerge, inoltre, che *le aree oggetto di nuova urbanizzazione comporterebbero il consumo di circa 100 ettari di suoli agricoli (19,41% della superficie urbanizzata esistente). Se si scorporano dal dato iniziale le previsioni inattuate del PRG vigente e le aree che il Nuovo PRG intende restituire alla collettività come ambiti agricoli (aree Ava) o con caratteri di naturalità residua/valenza naturalistica (aree Pa), tale valore*

*sarebbe pari a circa 58 ettari (11,25%), ma risulterebbe comunque superiore alle soglie previste dal PTR vigente.*

Le trasformazioni proposte avvengono in un contesto, quello del Comune di Ciriè, molto delicato, dove lo sviluppo urbano ha già consumato il 31,3% del territorio comunale (a fronte di una media provinciale del 9,1%).

La metodologia ed i criteri per il calcolo del consumo di suolo utilizzati nei documenti di Piano non risultano sufficientemente esplicitati e paiono contenere valutazioni e scelte che non possono essere del tutto condivise (es. esclusione dal calcolo delle superfici a verde interne ai lotti edificati, verde privato).

Al fine di ottenere una valutazione univoca, si richiede di calcolare il consumo di suolo utilizzando i criteri esplicitati nel citato documento "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" pubblicato sul sito web della Regione all'indirizzo <http://www.regione.piemonte.it/territorio/pianifica/sostenibilita.htm>.

Alla luce di quanto sopra, il principale aspetto di criticità del Nuovo PRG in termini di consumo di suolo consiste pertanto nell'individuazione di nuove aree di espansione dell'urbanizzato (residenziale, produttivo, servizi e viabilità) nell'ambito di terreni agricoli ad elevata capacità d'uso del suolo.

Si rimanda alla tabella al paragrafo 3.1 per l'individuazione puntuale dei principali aspetti di criticità relativi alla componente suolo, di seguito dettagliati.

#### *Consumo di suolo agricolo a elevata potenzialità produttiva*

Il consumo di suoli ad elevata capacità d'uso è un impatto irreversibile e non mitigabile, che produce i suoi effetti, oltre che sull'attività agricola, soprattutto sulla risorsa ambientale suolo. La fertilità di un suolo è infatti il frutto di un complesso processo di formazione che necessita di periodi di tempo medio-lunghi e, una volta alterata, non può essere ripristinata in tempi utili ai fini delle esigenze economiche e civili della società umana.

Il suolo fertile pianeggiante è dunque una risorsa limitata e preziosa che deve essere oggetto di un'attenta pianificazione. La sensibilità e la consapevolezza della necessità di porre un freno all'impiego e all'impermeabilizzazione del suolo, maturate negli ultimi anni, devono quindi tradursi in atti concreti volti alla conservazione della risorsa suolo, soprattutto nei contesti in cui i terreni sono particolarmente fertili e in cui si localizzano produzioni agricole ed agroalimentari di pregio.

A questo proposito, si sottolinea che già il Piano Territoriale Regionale del 1997 relativamente ai suoli ad eccellente produttività, ascrivibili alla prima ed alla seconda classe di capacità d'uso, evidenziava che "le politiche territoriali regionali e locali devono confermare gli usi agricoli specializzati e scoraggiare variazioni di destinazione d'uso suscettibili di compromettere o ridurre l'efficiente utilizzazione produttiva dei suoli".

Il nuovo PTR (approvato con DCR n. 122-29783 del 21.07.2011), oltre a porsi come obiettivo strategico la limitazione del consumo di suolo (art. 31 NdA), tutela i territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura (artt. 24-26 NdA), in particolare se ricadenti nella prima e nella seconda classe di capacità d'uso dei suoli. Il comma 2 dell'art. 26 precisa che la tutela si applica anche ai territori ricadenti in terza classe di capacità d'uso dei suoli, qualora i territori in prima classe siano assenti o inferiori al 10% del territorio comunale.

*Nel caso specifico, poiché i suoli di I classe non sono presenti, per il Comune di Ciriè le stesse norme di tutela che regolano le attività sui suoli di I e II classe si applicano anche ai suoli di III classe.*



Non è pertanto coerente con la normativa vigente, in particolare rispetto al PTR approvato nel luglio del 2011, quanto affermato nella Relazione illustrativa del Piano (novembre 2011) relativamente alle limitazioni in ambito di pianificazione urbanistica: “[...] il declassamento del territorio di Ciriè verso suoli le cui limitazioni all'utilizzazione agricola sono tali da non essere in conflitto con ipotesi di sviluppo urbanistico; soprattutto va evidenziato che non vi è più la presenza di suoli di I classe”.

Analogamente al PTR, il PTC1, approvato con DCR n. 291-26243 in data 01.08.2003, all'art. 4 “Disposizioni in materia di agricoltura” indicava tra gli indirizzi la tutela delle attività agricole, la lotta alla marginalizzazione del comparto irriguo, nonché la conservazione delle attività agricole, e, nelle direttive dei commi 4.2.1 e 4.2.2, poneva ulteriori tutele per i suoli di I e II classe di capacità d'uso, per i quali richiedeva la conservazione della destinazione d'uso agricola. Infine, il PTCP2 (approvato con delibera n. 121-29759 del 21.07.2011) presenta come obiettivo principale del Piano (art. 14 NdA) il contenimento del consumo di suolo e, agli artt. 15, 16 e 17, introduce una serie di norme a tutela dei suoli, con particolare riferimento a quelli ad uso agricolo.

E' opportuno sottolineare che, sebbene il progetto preliminare del Nuovo Piano Regolatore di Ciriè sia stato adottato con DCC del 10.02.2010, in data antecedente all'approvazione del Nuovo PTR e del PTCP2 (21.07.2011), si ritiene critica l'ipotesi di non considerarli o di prenderne atto solo parzialmente, in quanto il progetto definitivo di Piano è stato adottato con DCC del 04.04.2012, quando i due strumenti sovraordinati, che peraltro hanno confermato aspetti già delineati dal PTR del 1997 e dal PTC1, erano già in vigore.

Alla luce di quanto sopra, nelle successive fasi di rielaborazione del Piano pare pertanto necessario prendere in considerazione in maniera esaustiva anche il Nuovo PTR e il PTC2, al fine di adottare uno strumento urbanistico il più possibile aggiornato rispetto alla normativa. A tal proposito, si rimanda anche al par. 2.3 “Analisi di coerenza esterna” della presente relazione.

Le indicazioni degli strumenti sovraordinati in merito al consumo di suolo sono ribadite dalla ricerca scientifica anche in relazione ai *cambiamenti climatici*. Secondo il recente “Rapporto sullo stato delle conoscenze scientifiche su impatti, vulnerabilità ed adattamento ai cambiamenti climatici in Italia”, elaborato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (di seguito anche MATTM) del 2014, “gli insediamenti urbani rappresentano nel contempo i maggiori responsabili e le principali vittime dei cambiamenti climatici”. Nel medesimo Rapporto relativamente al consumo di suolo si afferma: “la continua crescita del consumo di suolo e la gravità della progressiva diminuzione della risorsa suolo è principalmente concentrata (ISPRA, 2014) nelle aree metropolitane (dove è più alta la percentuale di suolo coperto da costruzioni) e nelle aree periurbane interessate da strutture industriali, commerciali e infrastrutture di trasporto”. Relativamente al comparto agricolo il Rapporto del MATTM riporta: “Il settore agricolo e conseguentemente quello agro-alimentare andranno incontro ad un generale calo delle capacità produttive al quale sarà strettamente legata anche una possibile diminuzione delle caratteristiche qualitative del prodotto, con conseguenze particolarmente negative nelle produzioni di qualità”.

Sulla base di queste significative affermazioni, si ribadisce l'opportunità di valutare l'effettiva esigenza dell'insieme delle nuove espansioni urbane proposte, al fine di limitare la sottrazione di risorse fondamentali per la collettività, per di più in un contesto di futura

evoluzione climatica che vedrà l'agricoltura sottoposta a criticità e pressioni che mai si erano verificate negli ultimi decenni.

#### *Consumo di suolo e attività agricole*

In merito al settore agricolo, gli elaborati di Piano delineano l'evoluzione dell'agricoltura in Piemonte e nel territorio di Ciriè, includendo una descrizione delle aziende agricole presenti sul territorio e delle loro principali produzioni.

Le analisi riportate non conducono tuttavia a conclusioni pienamente condivisibili: con rimando a quanto accennato in merito alla PAC nel precedente paragrafo 2.3 e coerentemente con la strategia di adattamento ai cambiamenti climatici, si ritiene riduttivo immaginare "l'agricoltura vista come ammortizzatore sociale, economico e psicologico o anche l'opzione ambientale di manutenzione e tutela del territorio" come riportato nel RA. L'agricoltura sarà infatti chiamata a far fronte a nuove esigenze oltre quella primaria di garantire il soddisfacimento del fabbisogno alimentare, quali la necessità di affrancarsi dai combustibili fossili per l'approvvigionamento energetico, il conseguente aumento di terreni da dedicare a colture adatte alla produzione di biocombustibili, le esigenze di tutela delle attività agricole, nonché quelle, connesse alla "chimica verde", delle risorse suolo e acqua.

Il RA individua in alcuni passaggi, quale criticità, la frammentazione delle attività agricole e, in particolare, la loro vicinanza/interclusione rispetto agli ambiti periurbani e la carenza di grandi spazi liberi. Le scelte progettuali indicate dal Nuovo PRG sembrerebbero tuttavia non considerare pienamente questo aspetto (si pensi, in particolare, alla "città giardino").

Nell'ambito della Relazione illustrativa si afferma che la valutazione del consumo di suolo condotta a coltura "non può prescindere dalle finalità del disegno urbanistico, paesaggistico e ambientale del progetto" e che "parte significativa delle trasformazioni d'uso del suolo è rivolta alla riambientazione dei margini urbani entro ritagli agricoli superstiti, alla riqualificazione degli insediamenti dismessi, all'ambientazione di quelli di nuovo impianto e infine alla proposizione di un modello ambientale per la città che giustifica l'integrazione di enclave agricole". Sulla base dei dati presenti negli elaborati progettuali, si ritiene critica questa visione e si rimanda a un'attenta verifica della coerenza delle proposte del Nuovo PRG con tutte le direttive dell'art. 31 del PTR, delle quali si cita a titolo di esempio "i nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali possono prevedersi solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti. In particolare è da dimostrarsi l'effettiva domanda previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sotto-utilizzato e quello da recuperare" (comma 9, lett.a)).

La realizzazione di nuove aree urbane non adiacenti all'edificato esistente aumenta inoltre la frammentazione non solo delle aree agricole, ma anche delle reti irrigue ad esse afferenti. La modifica dei tracciati e delle caratteristiche costruttive (molte canalizzazioni verranno inevitabilmente intubate) genera la perdita di funzionalità della rete ed un aggravio degli interventi manutentivi per i canali principali da parte degli Enti gestori, nonché, per la rete minore di distribuzione, da parte dei conduttori dei terreni agricoli.

Tali previsioni risultano in contrasto con quanto normato in merito alle componenti del sistema agricolo e ambientale all'art. 57, c. 2, delle NdA del Nuovo PRG, che afferma "In particolare il PRG: - disciplina gli interventi urbanistico-edilizi e gli altri interventi sul territorio ai fini del recupero, della valorizzazione e dello sviluppo delle strutture produttive agricole; [...] - individua e regola lo spazio di percorsi pubblici, punti di sosta attrezzati ed aree



di riequilibrio ecologico-ambientale al fine di una migliore tutela e fruizione del paesaggio agrario e delle risorse territoriali e naturalistiche; gli spazi in parola dovranno essere orientati al miglioramento dell'accessibilità per le attività agricole nonché alla manutenzione dei canali e dei percorsi campestri interessati con il concorso dei soggetti proprietari o gestori di tali spazi o attrezzature”.

#### *Consumo di suolo e andamento demografico*

Nella Relazione illustrativa il nuovo consumo di suolo (in particolare la realizzazione di nuove aree residenziali) è giustificato dall'andamento demografico osservabile nel Comune. Tuttavia, dai dati riportati negli elaborati progettuali e da quelli più recenti dell'ISTAT, si evince che negli ultimi 33 anni, soprattutto dal 1981 al 2014, la popolazione di Ciriè è passata dai 19.004 ab. ai 18.869 ab., ossia, nonostante il leggero calo di -135 abitanti, è rimasta pressoché costante.

Il Nuovo PRG prevede invece un incremento di circa 5.000 abitanti al 2026.

Tale previsione pare sovrastimata e pertanto non sufficiente a giustificare tutte le trasformazioni all'uso residenziale previste.

*Alla luce di tutte le considerazioni sopra esposte, per quanto riguarda la risorsa suolo gli interventi previsti dal Piano, qualora confermati nel loro insieme, non possono essere considerati ambientalmente sostenibili e coerenti con gli obiettivi regionali di salvaguardia e di valorizzazione del territorio rurale.*

#### *Mitigazioni e compensazioni ambientali in materia di consumo di suolo*

Le misure di mitigazione/compensazione dovranno essere proporzionate agli effetti generati dagli interventi previsti dal Nuovo PRG, coerenti con la tipologia di impatto e con il contesto territoriale ed ambientale interferito.

Rispetto al consumo di suolo e alle perdite di produzione agricola, tra le compensazioni idonee si ritengono di particolare rilievo il recupero a verde di aree impermeabilizzate, già compromesse dall'urbanizzazione e dismesse o in fase di dismissione, aventi una superficie comparabile con quella delle aree agricole delle quali si prevede la trasformazione. Si chiede quindi di verificare tale aspetto nelle successive fasi di definizione delle previsioni di Piano (anche alla luce di stime relative alle perdite di produzione agricola e del mancato profitto aziendale).

Le mitigazioni proposte negli elaborati progettuali, basate sul calcolo della Btc, benché possano fornire un valido contributo nel dimensionare il verde urbano, non paiono sufficienti per limitare gli impatti sul comparto agricolo.

Alcune delle mitigazioni proposte, quali quelle relative al “verde privato vincolato” e alle “aree verdi su soletta”, paiono di difficile attuazione. In particolare, rispetto alle “aree verdi su soletta”, si ritiene assai critica l'idea di utilizzare “alberetti di 3° grandezza”, che normalmente presentano un'altezza compresa tra gli 8 e i 15 metri, posati su uno strato terroso di soli 40 cm su balconi e terrazzi al fine di realizzare giardini pensili.

Per quanto riguarda le superfici scoperte pavimentate, sia private che pubbliche, andrà garantito un adeguato contenimento della percentuale di superficie impermeabilizzata favorendo l'utilizzo di pavimentazioni concepite con sistemi massimamente drenanti e che permettano il grado di inerbimento parziale più elevato possibile (marmette autobloccanti forate, sterrati inerbiti, prato armato, ...).

Infine, si ricorda che, poiché le previsioni urbanistiche individuate dal Nuovo PRG andranno ad inserirsi in un contesto agricolo irriguo, ne dovrà essere mantenuta e garantita non solo la perfetta funzionalità idraulica, ma anche la possibilità di svolgere agevolmente tutte le operazioni manutentive e ispettive che si rendono necessarie per la gestione delle infrastrutture presenti. Tutti gli eventuali interventi sul reticolo irriguo dovranno essere preventivamente concordati con i soggetti gestori.

### 3.3 Biodiversità e rete ecologica

In letteratura sono diverse le definizioni di rete ecologica; nell'ambito del *Gruppo di Lavoro regionale interdirezionale sulla rete ecologica* (riconosciuto con DGR n. 27-7183 del 3 marzo 2014 e istituito con DD n. 154 del 26 marzo 2014) si è deciso di considerare la rete ecologica come una strategia di tutela della diversità biologica basata sull'individuazione e salvaguardia di aree importanti per la biodiversità e l'identificazione/tutela/implementazione di una rete di collegamenti tra queste aree, con lo scopo di ridurre la frammentazione territoriale e tutelare ed implementare i processi ecologici di scambio tra gli ecosistemi.

Come dimostrato da un'ampia bibliografia di settore, il consumo di suolo rappresenta una delle principali criticità per la rete ecologica e nel nuovo Piano in oggetto è previsto un significativo aumento del consumo di suolo, che determina una riduzione del livello di biodiversità e di permeabilità ecologica soprattutto nell'area in cui è prevista la realizzazione della "città giardino". Si produrranno quindi impatti significativi sulla rete ecologica locale a causa dell'artificializzazione di ampie superfici di terreno oggi prevalentemente agricole. Si determinerà pertanto un'ulteriore riduzione del livello di connessione ecologica sulla direttrice Nord Ovest - Sud Est già attualmente impattata dalla recente realizzazione di aree residenziali e commerciali (zona Ipercoop).

In base alla documentazione esaminata e a quanto riportato alla tavola P2 "Assetto urbanistico", nell'ambito del nuovo Piano si prevede la realizzazione di "corridoi ecologici programmati" costituiti da formazioni arboree lineari ubicate principalmente lungo alcune arterie stradali e, in minor misura, in aree agricole e in ambito fluviale come sistemi di attraversamento del Torrente Stura. Le formazioni arboree lineari possono svolgere un'importante funzione di corridoio ecologico se realizzate in ambiti agricoli intensivi in cui possono facilitare il passaggio delle specie animali, nonché rappresentare zone di rifugio oltre a costituire elementi di protezione per le colture e di diversificazione del paesaggio. Tuttavia i "corridoi ecologici programmati" presentati nella documentazione di Piano, per come sono stati progettati e per l'ambito territoriale in cui sono previsti, risultano essere poco significativi per la pianificazione di una rete ecologica a scala locale sul territorio comunale di Cirié, in quanto non rappresentano elementi strutturali della rete, soprattutto perché previsti lungo arterie viarie trafficate e in ambito urbano dove perdono la loro funzione di corridoio ecologico e mantengono solo un ruolo di alberatura stradale e di arredo urbano. Si ritiene pertanto che la progettazione di un disegno di rete basato sulla sola realizzazione dei suddetti "corridoi ecologici programmati", per quanto essi possano essere significativi dal punto di vista paesaggistico, non determinerà un incremento del livello di permeabilità ecologica per il territorio comunale di Cirié, che necessiterebbe piuttosto di un progetto di tutela, riqualificazione e valorizzazione del sistema di aree naturali e seminaturali presenti soprattutto nell'area a Sud del centro urbano di Cirié, mosaico di aree agricole a coltura estensiva, prati e praterie, zone boscate e corridoio fluviale dello Stura.



Inoltre si ritiene che le aree perfluviali poste lungo le sponde del torrente Banna, subito a Nord del centro storico di Ciriè, ancora libere da opere di artificializzazione, malgrado non presentino particolari caratteristiche di naturalità, necessiterebbero di interventi di tutela e di riqualificazione in quanto rappresentano una *zona di connessione ecologica residua tra gli abitati di Ciriè e San Carlo Canavese*. Nel complesso gli interventi previsti dal Piano in questa zona (tra i quali la demolizione di alcuni fabbricati esistenti), come rappresentati graficamente nell'elaborato G2 "Guida progettuale per gli interventi nella Città e nel territorio della trasformazione", dovrebbero garantire un miglioramento della funzione di corridoio ecologico delle aree perfluviali del torrente Banna. Al fine di raggiungere tale obiettivo sarà tuttavia necessario che la progettazione degli interventi sia effettuata seguendo i criteri definiti dalle "Linee Guida per il Sistema del verde" di recente approvazione (Prot. n. 550 – 23408/2014 del 5 agosto 2014), previste dall'art. 35, comma 4, delle Norme di Attuazione del nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Per quanto riguarda invece i riferimenti all'indice BTC che viene proposto per evidenziare i benefici ambientali determinati dalle previsioni del nuovo Piano, in particolare per la "città giardino", si ritiene che il suddetto indicatore non sia idoneo per valutare gli effetti del Piano sul livello di biodiversità che, come dimostrato dalla vasta bibliografia di settore, deve essere valutata mediante indicatori che definiscano il *livello di varietà delle specie viventi, animali e vegetali, presenti in un dato territorio*. Pertanto si ritiene che, per la caratterizzazione di queste componenti nel Comune di Ciriè e per la valutazione degli impatti sul livello di biodiversità e sugli elementi della rete ecologica, si dovrà far riferimento alle già citate "Linee Guida per il Sistema del verde" del PTC2 che tengono conto di quanto precedentemente descritto.

Nelle suddette linee guida si troveranno anche i riferimenti per la definizione degli "Indirizzi di tutela" e le "Linee Guida per le Mitigazioni e compensazioni" anche ai fini delle misure previste dall'art. 3bis, comma 2, delle NdA del Nuovo PRG del Comune di Ciriè.

Si chiede infine di tenere in considerazione le precedenti osservazioni anche ai fini di un aggiornamento dell'art. 63 delle NTA "corridoi ecologici".

#### *Mitigazioni e compensazioni ambientali in materia di biodiversità e rete ecologica*

Anche sulla base di quanto osservato nel precedente paragrafo "Suolo" e nel successivo paragrafo "Risorse idriche", si segnala quanto segue:

- tra le misure mitigative e compensative previste dal nuovo Piano risulta di interesse l'intenzione di creare il "Parco urbano del Banna". Tuttavia, affinché tali misure risultino efficaci, sarà necessario far riferimento alle citate "Linee Guida per il Sistema del verde" provinciali. Si ritiene inoltre opportuno esplicitare la richiesta di garanzie che, una volta acquisiti i diritti edificatori da parte dei soggetti interessati, le misure compensative siano effettivamente realizzate e siano successivamente gestite;
- si chiede di verificare la possibilità di un progetto complessivo di tutela, riqualificazione e valorizzazione del sistema di aree naturali e seminaturali nell'area a sud del centro urbano di Ciriè, mosaico di aree agricole a coltura estensiva, prati e praterie, zone boscate e corridoio fluviale dello Stura;

dovranno essere individuate misure per ridurre il potenziale impatto causato sull'avifauna a seguito della realizzazione di edifici con facciate a vetrate trasparenti, in particolare rispetto alla previsione relativa alle aree produttive-terziarie. Tale modalità costruttiva, infatti, risulta essere la prima causa di mortalità sull'avifauna, in quanto gli uccelli non sono in grado di percepire le superfici vetrate come ostacolo. Le NTA dovranno quindi contenere specifiche norme per la progettazione degli edifici che prescrivano l'utilizzo di punti, reticoli e linee che, se collocati sulle vetrate nel modo corretto, rappresentano una soluzione molto efficace per evitare gli impatti; oltre alla marcatura delle vetrate, è possibile il ricorso a superfici inclinate e bombate (lucernari, tettoie, piastrelle) e a superfici traslucide o mattonelle in vetro. A tale proposito si raccomanda di fare riferimento alla pubblicazione "Costruire con vetro e luce rispettando gli uccelli" (Stazione ornitologica svizzera Sempach, 2008), scaricabile dal sito [http://www.windowcollisions.info/public/leitfaden-voegel-und-glas\\_it.pdf](http://www.windowcollisions.info/public/leitfaden-voegel-und-glas_it.pdf).

#### **3.4 Risorse idriche**

La localizzazione del Comune, situato in corrispondenza di un reticolo idrografico di rilievo distrettuale e regionale articolato intorno all'asta della Stura di Lanzo, nella porzione territoriale delimitata da quest'ultima e dal Banna, nonché interessato da una fitta rete irrigua, rende l'acqua una delle principali componenti ambientali cui porre attenzione per la pianificazione del territorio comunale.

Sono già state evidenziate in fase di scoping le modifiche avvenute rispetto alle norme e agli strumenti pianificatori di gestione delle acque del bacino del Po (PdG Po), ai cui elaborati si rimanda per la designazione dei corpi idrici significativi soggetti per legge al raggiungimento di particolari caratteristiche qualitative sotto il profilo biologico e chimico-fisico.

Si ricorda comunque che attualmente è vigente il PdG Po approvato con DPCM del 08.02.2013, nel quale si riporta che il torrente Stura di Lanzo, monitorato a Venaria, deve raggiungere il buono stato ecologico al 2015 e il buono stato chimico al 2021. La revisione dei corpi idrici significativi e degli obiettivi verrà inserita nel nuovo Piano attualmente in fase di avanzata redazione che sarà il riferimento per il periodo 2016-2021.

La normativa vigente stabilisce che la qualità dei corpi idrici superficiali non può prescindere dallo stato idromorfologico per la cui valutazione è considerata anche la presenza ed estensione longitudinale e trasversale di una fascia riparia vegetata, la cui contemporanea valenza come rete ecologica è riconosciuta e deve essere sviluppata.

Si evidenzia positivamente, quindi, la volontà espressa negli elaborati di prevedere interventi e norme di gestione delle fasce periferuali a cui si aggiunge l'intenzione di creare un Progetto di qualificazione a parco urbano del torrente Banna, ferme restando le misure mitigative suggerite al precedente paragrafo "Biodiversità e rete ecologica".

Si ritiene utile che vengano acquisite, quando disponibili, le risultanze dell'analisi forestale condotta nel 2014 da IPLA lungo le sponde dello Stura di Lanzo in corrispondenza della fascia B del PAI, come documentazione conoscitiva e di indirizzo gestionale.

Non si è riscontrato negli elaborati un riferimento al coinvolgimento del Comune nelle attività del Contratto di fiume dello Stura di Lanzo, promosso dalla Provincia di Torino, che rappresenta un tavolo di coordinamento a livello di bacino idrografico delle azioni di riqualificazione dell'ambiente fluviale e mitigazione del rischio idraulico. Attualmente è in corso un processo di coinvolgimento e confronto con i soggetti locali e i portatori di interesse finalizzato alla condivisione di alcuni interventi di riqualificazione e valorizzazione ambientale del fiume e del suo territorio, definiti a partire dal quadro conoscitivo delle





principali criticità ambientali, che condurrà alla firma del Contratto. In particolare, l'abaco delle azioni riporta in capo ai Comuni di "Adottare nei PRGC misure per contrastare l'eccessiva impermeabilizzazione dei suoli".

In materia di *captazioni idropotabili*, in riferimento all'art. 53, comma 4, delle NdA, si consiglia di sostituire la normativa citata con la normativa aggiornata in materia (D.Lgs. 152/2006 e/o art. 25 del PTA - Piano di Tutela delle Acque regionale).

Si richiede inoltre di verificare le eventuali interferenze delle previsioni con le zone di rispetto relativamente ai vincoli e limitazioni d'uso, ai sensi dell'art. 6 del regolamento regionale 15/R del 2006 (si cita, a titolo esemplificativo, una potenziale interferenza in riferimento alla nuova viabilità relativa all'area ATRC1).

Ai fini della tutela e protezione della qualità delle *risorse idriche sotterranee*, considerato che le NTA consentono, in determinate situazioni, la possibilità di prevedere parcheggi sotterranei, e visto che, in base ai dati regionali disponibili, ampie zone del territorio comunale presentano soggiacenza ridotta, saranno necessarie le opportune verifiche e le adeguate misure di mitigazione da inserire nelle NTA allo scopo di evitare modifiche al deflusso naturale delle acque della falda superficiale. Per una corretta gestione della pianificazione territoriale comunale e ai fini della programmazione di opere civili in sotterraneo, si ritiene utile la stesura di una carta piezometrica di morbida e di una carta della soggiacenza minima della falda superficiale, che ricomprendano tutto il territorio comunale alla scala 1:10.000. Tale approfondimento, tra l'altro, troverebbe riscontro applicativo anche ai fini di una corretta interpretazione dei parametri geotecnici utilizzabili per la progettazione delle opere in sotterraneo.

### 3.5 Aree protette regionali e Siti della Rete Natura 2000

Il territorio del Comune di Ciriè è interessato dall'area protetta a gestione regionale "Parco naturale La Mandria", così come ridefinito dalla L.R. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità"; ad ovest il Comune confina con il SIC 1110014 "Stura di Lanzo", individuato nell'ambito della Rete Natura 2000.

Il SIC IT1110005 "Vauda" e il SIC IT1110079 "La Mandria" sono localizzati rispettivamente a nord e a sud del territorio comunale, tuttavia non confinano con esso.

Dall'analisi del Rapporto Ambientale risulta che la previsione che maggiormente potrebbe generare significativi impatti sulle Aree protette e sulla Rete Natura 2000 è costituita dalla nuova viabilità Pedemontana, il cui tracciato ha subito varie modifiche anche a seguito delle previsioni infrastrutturali introdotte dal PTC2 della Provincia di Torino.

Occorre rilevare che la citata L.R. 19/2009 stabilisce all'art. 8, comma 3, lettera f), il divieto, entro i confini dei parchi naturali e delle riserve naturali, di realizzare nuove strade e ampliare quelle esistenti, se non in funzione di attività connesse all'esercizio di mansioni agricole, forestali e pastorali o previste dai piani d'area o dai piani naturalistici.

Si segnala che nell'analisi di coerenza esterna rispetto agli strumenti sovraordinati (cap. 4.6 del RA) non si è tenuto conto del Piano d'Area del Parco naturale La Mandria, il quale disciplina l'attività urbanistico-edilizia nella porzione sud-ovest del territorio comunale, non prevedendo il tracciato della Pedemontana.

Ogni previsione di nuova viabilità nel territorio del Parco naturale La Mandria, allo stato attuale della pianificazione sovraordinata, risulta pertanto incompatibile con i divieti stabiliti dalla L.R. 19/2009; il tracciato della Pedemontana eventualmente indicato nel Nuovo PRGC potrà avere unicamente carattere indicativo e non vincolante.

Nelle more dell'individuazione di un tracciato condiviso della Pedemontana, si ritiene opportuno rinviare ogni considerazione rispetto agli impatti ed interferenze di tale infrastruttura con la Rete Natura 2000.

Dall'analisi delle NdA e della cartografia di piano emergono inoltre altre incompatibilità rispetto alle previsioni del Piano d'Area, in particolare nella zona di Vastalla, dove il PRGC prevede alcune possibilità di sviluppo dell'edificato al di fuori della zona individuata con la lettera "N" nel Piano d'Area; ogni previsione in contrasto con le previsioni del Piano d'Area dovrà pertanto essere stralciata.

Riguardo alle Norme di attuazione del PRGC si segnalano i seguenti aggiornamenti da apportare all'art. 43 "Aree sottoposte al vincolo di pre-parco della Mandria":

- l'area protetta è ridenominata "Parco naturale La Mandria" ai sensi della L.R. 19/2009 e non prevede più una zona di pre-parco (quest'ultima rimane invece nel Piano d'Area vigente);
- la L.R. 19/2009 ha abrogato la L.R. 54/1978, che aveva istituito l'area protetta in origine;
- il Piano d'Area non è stato approvato con legge, ma con deliberazioni del Consiglio regionale (l'ultima variante generale con DCR n. 620-3606 del 28 febbraio 2000).

*Tenuto conto delle previsioni del Nuovo PRG in oggetto, si ritiene che esso possa ritenersi compatibile con i vincoli relativi alle aree protette regionali e con gli obiettivi di conservazione dei valori naturalistico-ambientali dei Siti Rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 44 della Legge Regionale n. 19/2009, a condizione che siano apportate le modificazioni sopra indicate.*

### 3.6 Paesaggio

Come evidenziato dalla documentazione di Piano trasmessa, il Comune di Ciriè, localizzato in posizione intermedia tra l'area metropolitana torinese e le Valli di Lanzo, presenta un nucleo urbano originario in prossimità del corridoio fluviale del Banna, cui si sono via via sommati gli insediamenti più recenti seguendo una modalità di sviluppo perlopiù arteriale, disorganica e diffusa.

Nel complesso il territorio comunale è caratterizzato da una commistione tra aree agricole e/o di interesse ambientale ancora integre o solo parzialmente compromesse e tessuti residenziali e produttivi-artigianali-commerciali, in parte attivi in parte dismessi, nei quali l'antropizzazione ha generato veri e propri elementi di detrazione paesaggistica.

Tale connotazione è riconosciuta anche dal Piano Paesaggistico Regionale, che inserisce il territorio comunale di Ciriè nell'Ambito di Paesaggio 30 "Basso Canavese", riguardo al quale sottolinea la densa urbanizzazione degli insediamenti principali associata ad ampie aree sfrangiate e individua obiettivi e linee d'azione, allegati alle NdA, finalizzati a garantire:

- la riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia;
- il contenimento e la mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali;
- la promozione di misure per preservare i varchi non costruiti e il rapporto tra insediamenti e contesto ambientale.

Sempre il PPR assegna all'Unità di Paesaggio cui afferisce Ciriè la tipologia normativa VII "naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità", caratterizzata dalla "compresenza e consolidata interazione tra i sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi" (NdA, art. 11).

La maggior parte delle aree oggetto del Nuovo PRG sono identificate nella Tavola P.4



"Componenti paesaggistiche" del PPR quali "Aree rurali di pianura o collina m.i.<sup>9</sup>10", soggette ai disposti dell'art. 40 delle NdA che prevedono tra gli obiettivi e le direttive:

- il contenimento delle proliferazioni insediative (interventi di ampliamento e nuova edificazione) non connesse all'agricoltura, con particolare attenzione alle aree di pregio paesaggistico o a elevata produttività (comma 3, lettera a.II e comma 5, lettera c);
- la salvaguardia dei suoli agricoli di alta capacità d'uso normati all'articolo 20 "Aree di elevato interesse agronomico" (comma 3, lettera a.III);
- la regolamentazione degli interventi edilizi e infrastrutturali in modo da favorire il riuso e il recupero del patrimonio rurale esistente (con particolare riguardo per gli edifici, le infrastrutture e le sistemazioni di interesse storico, culturale, documentario) e la manutenzione o il ripristino dei manufatti e delle sistemazioni di valenza ecologica e/o paesaggistica (comma 5, lettere a e b).

I caratteri territoriali sopra delineati hanno contribuito all'inserimento del Comune di Ciriè nell'area di studio oggetto delle azioni pilota del Progetto europeo *Rurbance*, volto a definire una metodologia che integri nelle decisioni di gestione e pianificazione del territorio la perequazione urbanistica e territoriale, le compensazioni ambientali a scala sovracomunale e la quantificazione dei servizi ecosistemici.

Rispetto al sistema paesaggistico del territorio comunale, il Nuovo PRG in esame, pur ponendosi l'obiettivo di perseguire uno sviluppo urbano sostenibile dal punto di vista paesaggistico-ambientale, propone previsioni che complessivamente sollevano criticità, sia in termini di localizzazione che di dimensione degli interventi.

Come sottolineato in più punti della presente relazione, la principale criticità connessa all'attuazione degli interventi è costituita dall'ingente consumo di suolo, che determinerà significative ricadute anche sul piano più propriamente paesaggistico, in particolare sulla funzionalità della struttura ecologica locale e sull'immagine scenico-percettiva dei luoghi.

Nel rimandare alle aree segnalate nella "Tabella di sintesi delle criticità" al precedente paragrafo 3.1 "Sintesi puntuale delle criticità", si evidenzia che l'attuazione delle nuove previsioni non pare del tutto coerente con gli orientamenti del PPR sopra richiamati, in quanto introdurrà nuove barriere antropiche su suoli in buona parte a elevata potenzialità produttiva, determinando un ulteriore accrescimento dei livelli di frammentazione ecologico-ambientale e paesaggistica che connotano il territorio ciriacese.

Alcuni interventi, in particolare l'ambito della "città giardino" e le espansioni urbane nelle frazioni Devesi e Rossignoli, comportano l'avanzamento del fronte edificato verso aree in parte libere e/o la saturazione di possibili varchi ancora permeabili. L'attuazione di tali previsioni potrebbe rappresentare lo spunto per la crescita di nuove appendici edificate, tali da incrementare i processi di disgregazione dei margini edificati e di dispersione insediativa in atto.

Si osserva, inoltre, che la localizzazione di alcune aree risulta in stretto contatto visivo con i sistemi delle cascine, che, anche se non più interamente adibite a tale funzione, costituiscono complessi rurali di impianto storico e di interesse documentale-ambientale. Esse sono peraltro rappresentate nelle Tavv. P3.2b "Assetto degli insediamenti storici rurali (cascine)" e At3.1 "Vincoli, limitazioni e valori ambientali, paesaggistici, culturali e agricoli". La realizzazione degli interventi proposti concorrerà a determinare l'introduzione di nuovi elementi di intrusione visiva nell'immediato contesto paesaggistico delle cascine indicate nella tabella al precedente paragrafo 3.1. compromettendo ulteriormente la leggibilità del

---

<sup>9</sup> Morfologia insediativa

sistema di relazioni funzionali e percettive che storicamente intercorrevano tra i fabbricati e il paesaggio agrario limitrofo.

Con esclusivo riferimento alle previsioni per le quali la presente relazione non ha evidenziato criticità specifiche, si precisa che, in merito alla compatibilità delle proposte di Piano rispetto ai caratteri del paesaggio locale, si ritengono condivisibili gli indirizzi e le direttive contenuti nelle NdA e nelle Guide G1 "Guida progettuale per gli interventi nella Città storica e nella Città consolidata" e G2 "Guida progettuale per gli interventi nella Città e nel territorio della trasformazione" e illustrati dalla Tavola Pr1 "Carta per la qualità del territorio".

*Si sottolinea l'importanza che le citate Guide G1 e G2, introdotte all'art. 8 delle NdA del Nuovo PRG e citate in più articoli successivi, siano effettivamente parte integrante dell'apparato normativo e non solo strumento di indirizzo.*


Al fine di garantire la qualità della progettazione, individuando un'edilizia coerente ed integrata con i caratteri fisici, morfologici e funzionali del contesto territoriale e delle preesistenze di pregio, *si ritiene opportuno integrare le prescrizioni delle NdA relative alla "città della trasformazione" (art. 30 "Ambiti di trasformazione urbanistica. Norme generali"), ed eventualmente la Guida G2, con la richiesta di subordinare gli interventi alla predisposizione di progetti edilizi corredati da studi di inserimento paesaggistico-ambientale con elaborati grafici mirati - quali simulazioni, fotoinserti, restituzioni tridimensionali, ...- relativi a possibili modalità di sistemazione delle aree articolando i volumi di futura realizzazione e inserendo le previste misure mitigative.*

Si suggerisce altresì di inserire nelle NdA (ad esempio all'art. 8) un esplicito riferimento agli "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia" e agli "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale", approvati con DGR n. 30-13616 del 22 marzo 2010. Tali documenti contengono criteri e modalità per promuovere la qualità paesaggistica degli interventi e possono costituire strumenti di accompagnamento alle politiche regionali di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio, a supporto dei professionisti e degli Enti Locali nell'ambito delle attività di progettazione e attuazione delle trasformazioni territoriali.

### **3.7 Elettromagnetismo**

Considerato che alcuni tratti di linea elettrica ad alta tensione presenti sul territorio interessano aree di nuova previsione (in particolare la ATi2) e che risultano essere casi complessi (punto 5.1.4 dell'allegato tecnico al DM 29 maggio 2008: parallelismi, incroci, deviazioni, ecc.), si ricorda che non è sufficiente fornire le distanze di prima approssimazione (DPA). In tal caso il proprietario/gestore della linea/impianto dovrà provvedere ad effettuare il calcolo delle aree di prima approssimazione. Si ricorda inoltre che:

- nel caso di nuovi insediamenti (ambienti abitativi, aree gioco per l'infanzia, ambienti scolastici e luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore) in prossimità delle linee ed installazioni elettriche già presenti nel territorio, ai fini della progressiva minimizzazione dell'esposizione ai campi elettrici e magnetici generati dagli elettrodotti operanti alla frequenza di 50 Hz, si farà riferimento, per l'induzione magnetica, all'obiettivo di qualità di 3  $\mu$ T (art. 4 del sotto citato DPCM 08.07.2003). Se le aree previste per i nuovi insediamenti dal Piano dovessero risultare interne alle DPA (o, nei



- casi complessi, alle aree di prima approssimazione), il Comune può richiedere al gestore/proprietario della linea/impianto il calcolo della fascia di rispetto. All'interno di tali fasce non è consentita alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza non inferiore a quattro ore (art. 4, c.1, lett. h, L. 36/2001);
- nel caso di abitazioni già esistenti in prossimità di una linea o un impianto, si farà riferimento, per l'induzione magnetica, al valore di attenzione di 10  $\mu$ T (art. 3 del DPCM 08.07.2003).

Si segnala, inoltre, che il capitolo del RA dedicato all'elettromagnetismo fa riferimento al progetto preliminare anziché al progetto definitivo e all'utilizzo di "fasce di rispetto di carattere urbanistico" introdotte in attesa della comunicazione delle misure delle fasce di rispetto da parte del gestore. Si chiede di aggiornare la tavola AT7-2, e di inserire, anche nella cartografia di Piano (insieme alle fasce di rispetto cimiteriali, delle captazioni idropotabili, ecc.), l'indicazione cartografica delle distanze di prima approssimazione (DPA), delle fasce di rispetto, delle aree di prima approssimazione e delle eventuali fasce di attenzione, calcolati con la metodologia di cui al DM 29 maggio 2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti", nel rispetto di quanto previsto dal DPCM 08.07.2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti".

Si ricorda che al fine di applicare alla pianificazione urbanistica tutte le misure di mitigazione dei campi elettromagnetici che siano compatibili con il principio della "prudent avoidance", l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) raccomanda di ridurre ad un valore di campo magnetico ricompreso tra 3 e 0,5  $\mu$ T l'esposizione dei ricettori come previsto dalla DGR 19 marzo 2007 n.19-5515 – Espressione del Parere regionale sul Piano di Sviluppo 2006 della Rete di Trasmissione Nazionale di Terna S.p.A.. A tal fine si consiglia di riportare nella cartografia di Piano, sulla scorta dei dati forniti dal gestore, una "Fascia di Attenzione" ai lati dell'elettrodotto che indichi il campo magnetico pari a 0,5  $\mu$ T.

### 3.8 Rumore

Relativamente all'accostamento critico che emerge nella "Relazione tecnica di compatibilità acustica con il Piano di classificazione acustica" (figg. 3 e 4 - area "ex Ipca"), già presente nell'attuale classificazione acustica, si ritiene opportuno ricordare che, ai sensi dell'art. 6, comma 3, della L.R. 52/2000, per tali situazioni di accostamento critico deve essere adottato un apposito piano di risanamento acustico.

Relativamente alla previsione del Nuovo PRG di dedicare una porzione dell'area dell'ambito Pa5 alla realizzazione di una superficie atta a poter consentire l'atterraggio di elicotteri dedicati al soccorso e alla protezione civile, si precisa che a tale attività si applicano le disposizioni di cui all'art. 8 della L. 447/1995 che impone la presentazione della documentazione di impatto acustico.

### 3.9 Siti contaminati

Per quanto riguarda i siti contaminati (area ex Blotto, ex Finaff, ex Conceria Canavesana), inseriti nel Nuovo PRG nelle aree identificate con le sigle Ava2, ARp2, ATi3, si osserva che quanto effettuato per la bonifica delle aree o in corso di effettuazione prende come riferimento l'utilizzo produttivo e pertanto le destinazioni d'uso (produttivo, terziario-commerciale e residenziale) previste per tali aree, non risultano, al momento, del tutto compatibili. Al fine di rendere possibile la verifica della piena compatibilità ambientale con il rispetto delle destinazioni previste nelle procedure di bonifica, occorrerà individuare le esatte localizzazioni delle destinazioni residenziali nelle singole aree, aggiornando e rendendo prescrittivi gli schemi grafici dell'elaborato G2. Si precisa che da tale elaborato attualmente non risultano individuati per le tre aree in questione i sub-ambiti oggetto di bonifica, le destinazioni d'uso prevalenti per l'area ATi3 e la localizzazione della destinazione residenziale per l'area ARp2.

Inoltre, in linea generale, poiché l'art. 3bis, comma 5, delle NdA cita quanto previsto dal RA in merito ai siti contaminati, si chiede di aggiornare il relativo capitolo del RA con lo stato di fatto.

### 3.10 Rischio industriale e RIR

Sul territorio del Comune di Ciriè insiste una porzione dello stabilimento a rischio di incidente rilevante ENI con sede nel Comune di Robassomero.

La Proposta Tecnica di Progetto Definitivo contiene l'Elaborato RIR (ERIR) prescritto dal Decreto Ministeriale 09.05.2001 e dalla specifica Variante "Seveso" al Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) provinciale approvata con Delibera di Consiglio Regionale n. 23-4501 del 12 ottobre 2010, recepita e fatta propria dal PTC2 ai sensi dell'art. 7 delle relative Norme di Attuazione.

*Di seguito si riportano le osservazioni specifiche sull'ERIR e sui documenti di Piano ad esso correlati (cartografia e Norme Tecniche) che il Comune dovrà recepire affinché siano in linea con la normativa nazionale, con la richiamata Variante "Seveso" al PTC e con le indicazioni contenute nelle "Linee guida per la valutazione del rischio industriale nell'ambito della pianificazione territoriale" - approvate con Deliberazione di Giunta Regionale n. 17 - 377 del 26 luglio 2010.*

Lo stabilimento ENI è stabilimento esistente ai sensi dell'articolo 2 della Variante "Seveso" al PTC. Esso è attualmente soggetto agli obblighi di cui agli articoli 6, 7 e 8 del Decreto Legislativo 334/1999. Sulla base dei dati forniti lo stabilimento deve essere inquadrato come a pericolo di eventi incidentali di tipo energetico e di tipo tossico (in quanto sono presenti scenari incidentali credibili riferibili a tali tipologie), nonché a pericolo di eventi incidentali a ricaduta ambientale (in quanto rientra nel campo di applicazione dell'articolo 8 del Decreto Legislativo 334/1999 per effetto della detenzione di tali sostanze). Si richiede di dare atto di tali circostanze nell'ERIR.

In merito alle aree di danno, si rileva che il documento non è aggiornato rispetto alla più recente Notifica trasmessa dal Gestore nel maggio 2012 e pertanto occorre dar conto degli scenari e delle aree di danno in essa riportate. In termini di effetti, non vi sono comunque aree di danno esterne ai confini dello stabilimento, salvo quelli legati al parametro LOC che però, ai sensi dei disposti del Decreto Ministeriale 09.05.2001, non generano vincoli.

E' stata condotta una ricognizione in merito all'esistenza di altre attività produttive che, pur non soggette ai disposti della normativa Seveso, si ritiene possano risultare pericolose.

Tale ricognizione deve riguardare le attività significative di cui all'articolo 19 della Variante



al PTC e definite "sottosoglia Seveso", nonché le altre attività individuate nelle linee guida regionali (cioè quelle con presenza di sostanze cancerogene ovvero con lavorazioni ad alta temperatura o alta pressione ovvero che utilizzano radiazioni ionizzanti ovvero che utilizzano agenti biologici pericolosi).

Partendo dai codici ATECO delle Camere di Commercio, integrato con l'anagrafe comunale delle attività artigianali e industriali, sono state individuate n. 78 aziende di interesse a cui è stato inoltrato un modulo di richiesta informazioni.

Poiché solo 26 aziende hanno fornito risposta si ritiene che si debba procedere ai necessari solleciti al fine di ottenere i dati richiesti. Il Comune ha comunque la possibilità di attestare nell'elaborato RIR, sulla base delle proprie conoscenze specifiche dell'attività, l'esclusione di quelle aziende che ragionevolmente ritenga non rientrino tra i potenziali "sottosoglia".

Con riserva della verifica di cui sopra, lo scenario attuale non individua altre attività produttive significative ai fini del rischio industriale.

Si riscontra l'individuazione e la caratterizzazione degli elementi territoriali vulnerabili puntuali presenti sul territorio comunale (allegato 4 all'ERIR). La classificazione effettuata per alcuni di essi risulta incongruente rispetto ai criteri stabiliti nel Decreto Ministeriale 09.05.2001: a titolo di esempio, gli elementi n. 4 e 5 non possono essere C2, l'elemento n. 11 non può essere E1, l'elemento n. 13 non può essere B2. Al fine di attribuire la corretta categoria è necessario compilare il campo della tabella relativa al numero delle presenze e introdurre un ulteriore campo in cui si specifichi se l'elemento è all'aperto o al chiuso. Manca inoltre la caratterizzazione di alcuni elementi (ad esempio i cimiteri).

E' invece da migliorare quella degli elementi areali, che è solo descritta e va riportata in modo leggibile in cartografia.

Quanto agli elementi ambientali vulnerabili, la ricognizione condotta ha evidenziato che il territorio comunale è in buona parte "a rilevante vulnerabilità ambientale", mentre proprio la zona nella quale si trova lo stabilimento a rischio di incidente rilevante risulta ad "altissima vulnerabilità ambientale", in quanto caratterizzata dall'area protetta "Parco naturale La Mandria" e dalle fasce A e B del PAI del fiume Stura di Lanzo. Per la parte del territorio a "rilevante vulnerabilità ambientale", è opportuno distinguere tra loro i fattori ambientali di cui ai punti 11, 13 e 14 dell'art. 13.2 della Variante "Seveso", rilevando che almeno uno di essi è presente sull'intero territorio comunale.

Si segnala che la maggior parte dei dati è però tratta da fonti che non sono quelle di riferimento per il PTC2. Si invita pertanto a verificare i dati mediante la tabella dettagliata di cui all'Allegato II della Variante "Seveso" con le specifiche indicate nella nota esplicativa n. 4 di attuazione del PTC2

([http://www.provincia.torino.gov.it/territorio/sezioni/pian\\_territoriale/varseveso/varseveso1](http://www.provincia.torino.gov.it/territorio/sezioni/pian_territoriale/varseveso/varseveso1)).

Per quanto riguarda i dati non reperiti la fonte da consultare è la carta forestale regionale.

In merito alle aree di pianificazione associate allo stabilimento ENI, poiché le aree di danno sono tutte ricomprese all'interno dei confini di stabilimento e vista la classificazione dello stabilimento a pericolo energetico/tossico, la definizione dell'area di esclusione è quella più restrittiva, con un'estensione di 300 metri in ogni direzione a partire dai confini dello stabilimento. Pertanto l'area di vincolo descritta a pag. 25 dell'elaborato non è corretta.

Inoltre, l'area di esclusione va individuata e cartografata nel documento "P8.2 - Perimetrazione delle aree di danno e di osservazione definite dal documento tecnico RIR sull'estratto della tavola di assetto urbanistico" 8.2, nonché in almeno un elaborato grafico che costituisca documento di Piano cogente.

Nell'area di esclusione dello stabilimento deve essere prevista la norma minima di divieto di insediamento per gli elementi territoriali vulnerabili classificati in categoria A e B.

L'area di osservazione, determinata secondo le linee guida regionali, è essenzialmente corretta, anche se la scala a cui è rappresentata non consente di apprezzare le scelte effettuate rispetto all'inclusione di lotti o criticità situate a margine dell'area geometrica individuata.

L'area di esclusione e quella di osservazione dello stabilimento ENI interessano anche il territorio del Comune di Robassomero, che dovrà adeguare il proprio PRG coordinando il proprio RIR con quello di Ciriè e proponendo le opportune soluzioni pianificatorie. Entrambi i Comuni sono coinvolti nel Piano di Emergenza Esterno vigente per lo stabilimento.

La compatibilità tra le aree di danno dello stabilimento ENI con le categorie di elementi territoriali vulnerabili esistenti o previste da PRG appare verificata dato che le aree di danno risultano interne ai confini dello stabilimento.

Per quanto riguarda la compatibilità in area di esclusione e osservazione, occorre effettuare la necessaria verifica con riferimento alle limitazioni d'uso per esse introdotte e agli elementi territoriali vulnerabili esistenti o previsti da PRG in modo da valutare se esistano eventuali criticità (anche se si considera tale possibilità improbabile, data la natura del territorio ricompreso).

Tenuto conto, inoltre, di quanto previsto dall'articolo 9, punto 5, della Variante "Seveso" al PTC, si ritiene necessario che nelle aree di osservazione e di esclusione individuate siano stabiliti i valori massimi dei parametri urbanistici ed edilizi che configurino la certezza che, qualora presenti, almeno le attività commerciali dettagliate nella regola tecnica del Ministero degli Interni di cui al Decreto Ministeriale 27 luglio 2010 siano di categoria territoriale uguale o inferiore alla C.

Per quanto riguarda la compatibilità ambientale dello stabilimento ENI nell'Allegato 6 del RIR manca l'elemento principale: il gestore deve documentare (su richiesta del Comune), descrivendo le effettive misure adottate in stabilimento, il rispetto delle condizioni tecnico – gestionali dei punti I, II e III della tabella 4 delle linee guida della Variante provinciale (le condizioni di cui al punto III sono derogabili su assenso del Comune ma, considerata la situazione di bonifica in atto e la particolare vulnerabilità della zona, è opportuna l'ottemperanza).

Si condividono invece le indicazioni relative all'eventuale insediamento di futuri stabilimenti a pericolo tossico o energetico o "sottosoglia" nonché quelle riguardo all'opportunità di non espandere la zona industriale ricadente nel Parco regionale.

Nel capitolo 6 dell'ERIR sono state individuate le azioni di pianificazione urbanistica che danno attuazione alla parte descrittiva dell'Elaborato.

Le norme suggerite per le aree di danno sono condivisibili e coerenti con le cogenti norme del PTC.

Per quanto riguarda l'area di esclusione:

- la dimensione della stessa va riformulata in 300 metri dal perimetro e cartografata;
- la norma sul divieto di insediamento per le categorie A e B è corretta;
- si suggerisce di riformulare come segue la norma sul carico antropico: "non consentire modifiche di destinazione d'uso che comportino incrementi di carico antropico, fatte salve quelle conseguenti a norme cogenti sovraordinate".

In merito all'area di osservazione e all'area di esclusione si richiama la necessità di dar seguito alle prescrizioni per quanto riguarda la limitazione delle superfici di vendita





consentite per le attività commerciali.

Tra le norme valide per tutto il territorio comunale, le norme specifiche relative alle aree ad altissima e a rilevante vulnerabilità ambientale sono corrette.

E' opportuno inserire una norma per cui l'insediamento di nuovi stabilimenti "Seveso" non sia ammesso nel caso in cui, all'interno delle aree di esclusione da essi generate, siano presenti o previsti dal PRG elementi territoriali vulnerabili di categoria A o B. Analoga norma può essere prevista per il caso in cui, all'interno delle aree di osservazione da essi generate, siano presenti o previsti da PRG elementi territoriali vulnerabili esclusi nell'area di osservazione dello stabilimento ENI.

Sono invece presenti correttamente le norme per gli stabilimenti "sottosoglia", ma è opportuno riportare esplicitamente le norme di cui all'articolo 19 della Variante "Seveso" al PTC.

Il semplice meccanismo di richiamo dell'ERIR come documento cogente nelle Norme Tecniche di Attuazione del Nuovo PRG non ne garantisce la necessaria efficacia. *Si ritiene dunque opportuno che all'interno delle NdA, ad esempio all'art. 3bis, integrando il comma 5 o inserendo un nuovo comma specifico, siano riportate norme specifiche relative alla tematica in oggetto prendendo spunto dalle azioni di pianificazione riportate nell'ERIR.*

*Per garantire l'effettiva verifica e applicabilità dei vincoli introdotti nelle situazioni concrete risulta opportuno che almeno due tavole, contenenti gli elementi territoriali e ambientali vulnerabili e le aree di esclusione e osservazione, diventino tavole di piano.*

Si raccomanda una maggiore leggibilità, anche mediante l'uso di una scala adeguata, delle tavole inserite nell'ERIR.

Infine, si invita il Comune (al termine della procedura urbanistica) ad aggiornare la modulistica sul permesso di costruire ovvero per il rilascio dei titoli abilitativi comunque denominati (comprese le licenze commerciali) mediante l'inserimento della richiesta di informazioni di cui all'articolo 19 della Variante al PTC.

### **3.11 Procedure di VIA**

Si ricorda che, nel caso siano confermate le nuove previsioni viabilistiche, in fase di procedura di Valutazione di Impatto Ambientale si dovrà tener conto di quanto osservato nella presente relazione, con particolare riferimento ai paragrafi "Suolo", "Biodiversità e rete ecologica" e "Risorse idriche".

Per quanto riguarda la futura procedura di VIA relativa alla "Pedemontana", si dovrà tener conto di quanto riportato nel precedente paragrafo "Aree protette regionali e Siti della Rete Natura 2000".

#### 4. CONCLUSIONI

Visti i contenuti del Piano e le analisi e valutazioni ambientali a supporto dello stesso, tenuto conto del contesto ambientale e paesaggistico del territorio del Comune di Ciriè, al fine di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione del Nuovo PRG potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale e paesaggistico, si ritiene che l'Autorità procedente debba apportare modifiche ed integrazioni allo strumento urbanistico alla luce delle osservazioni esposte ai precedenti paragrafi.

Al fine della prosecuzione della procedura in corso si richiamano i contenuti dell'art. 15, c. 2, del d.lgs. n. 152/2006 che dispone che "l'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, prima della presentazione del piano o programma per l'approvazione e tenendo conto delle risultanze del parere motivato di cui al comma 1 e [...], alle opportune revisioni del piano o programma".

Tale fase di revisione, come sopra specificato, dovrà avvenire in costruttiva collaborazione tra l'autorità procedente e l'autorità competente, preferibilmente mediante incontri tecnici finalizzati a garantire l'inserimento degli elementi di revisione ambientale e paesaggistica nella rielaborazione del Piano.





**Città di Cirié**

Regione Piemonte – Città metropolitana di Torino

ALLEGATO C.

## Nuovo PRG

*Laboratoriomobile*

## Progetto Definitivo

Art. 15, comma 7, Lur 56/1977 e smi

(Modificato a dicembre 2015 per Controdeduzioni alle Osservazioni della Regione Piemonte)

## Procedura di Valutazione ambientale strategica

DCR 06.06.2008 N°12-8931

Novembre 2011 - Dicembre 2015

### Progettista

Prof. Arch. Carlo Alberto Barbieri

con

Arch. Carolina Giaimo

### Consulenti

Prof. Graziella Fornengo

*Aspetti socio-economici e scenari di sviluppo locale*

Arch. Guido Laganà

*Progetto urbano, tessuti storici e beni culturali ed ambientali*

Dott. Geol. Renata De Vecchi Pellati

*Analisi geologico-tecnica*

Arch. Paesagg. Ennio Matassi

*Valutazione Ambientale Strategica*

Arch. Cristiano Picco

*Indirizzi progettuali per la trasformazione urbana*

### Sindaco

Francesco Brizio

**Assessore all'Urbanistica**

Luca Capasso

**Segretario comunale**

Dott. Maurizio Ferro Bosone

**Responsabile del procedimento**

Ing. Alberto Siletto

**Responsabile del procedimento VAS**

Dott. Piero Bergamasco

**Servizio Urbanistica e**

**Ufficio Territorio ed Edilizia privata**

Ing. Alberto Siletto

Arch. Isabella Farina

Geom. Paola Magnetti

**Servizio Ambiente**

Dott. Piero Bergamasco

## P5.4 MONITORAGGIO

**Contenente modifiche e integrazioni conseguenti all'accoglimento di Osservazioni per l'espressione del parere motivato**

	Firmato digitalmente da Ennio Matassi		
Firmato digitalmente da FRANCESCO BRIZIO FALLETTI DI CASTELLAZZO	Firmato digitalmente da ALBERTO SILETTO	Firmato digitalmente da PIERO BERGAMASCO	

L'originale del presente documento, sottoscritto con firma digitale, è stato predisposto e viene conservato dal Comune di Cirié in conformità al disposto degli artt. 3bis e 40, nonché alle regole tecniche di cui all'art. 71, del Codice dell'Amministrazione Digitale (D.Lgs. 82/2005 e s.m.i.)

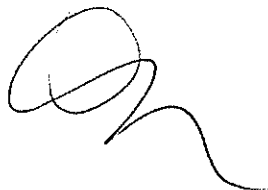
## Nuovo Piano Regolatore Generale Comunale

### Procedura di Valutazione ambientale strategica

## Monitoraggio

Sommario:

<b>§1</b>	<b>Monitoraggio</b>	pag.	3
	0.1 Nota di lettura	pag.	3
	1.1 Finalità delle misure di monitoraggio	pag.	3
	1.2 Individuazione del set di indicatori per il monitoraggio dell'attuazione del piano	pag.	3
	1.3 Temporalizzazione delle attività di monitoraggio	pag.	4
	1.4 Attività di reporting	pag.	5
<b>§2</b>	<b>Set indicatori</b>	pag.	6
<b>§3</b>	<b>Integrazioni al Monitoraggio conseguenti a richieste dell'OTR</b>	pag.	13
	3.1 Metodologia adottata	pag.	13
	3.2 Set indicatori	pag.	13
	3.3 Descrizione degli indicatori	pag.	14
	3.4 Riepilogo del set di indicatori di monitoraggio	pag.	16
	3.4.1 Indicatori ambientali	pag.	16
	3.4.2 Indicatori di percezione del paesaggio	pag.	16
<b>§4</b>	<b>Schede di lettura, attraverso gli indicatori del §3, delle zone caratterizzate da complessità paesaggistica</b>	pag.	17
	4.1 Città Giardino Lineare	pag.	17
	1. AMBITI ATi1 e ARp1 -- (Ex De Medici)	pag.	17
	2. AMBITO ATi2 (Settore Centrale)	pag.	20
	3. AMBITI AVa1 e AVa2	pag.	23
	4.2 Fronte est della città	pag.	26
	1. AMBITO ATi4 (Arroccamento Est)	pag.	26
	2. AMBITO ATrC1 (Località Battandero)	pag.	28
	4.3 Fronte ovest della città	pag.	30
	1. AMBITO ATrC2 (via Lanzo)	pag.	30
	4.4 Frazioni e Località esterne	pag.	32
	1. AMBITO ATrF5 (Devesi)	pag.	32
	2. AMBITO ATi3 (Località San Michele)	pag.	34



## §1. Monitoraggio

### 0.1 Nota di lettura

Le modifiche e integrazioni al presente testo, al set degli indicatori e all'integrazione di quelli relativi alla percezione del paesaggio sono evidenziati in rosso. Inoltre per questi ultimi vengono integrate i disegni illustrativi e le riprese fotografiche dei luoghi competenti alle aree oggetto di Osservazione dell'OTR.

### 1.1 Finalità delle misure di monitoraggio

Nell'ambito della procedura di VAS, il monitoraggio, così come disciplinato dall'art. 18 del D. Lgs. 4/2008, assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei Piani approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, in modo da individuare tempestivamente eventuali impatti negativi imprevisti e definire le opportune misure correttive da adottare.

Ai fini della VAS, il monitoraggio degli effetti ambientali significativi ha la finalità di:

- osservare l'evoluzione del contesto ambientale di riferimento del Piano, anche al fine di individuare effetti ambientali imprevisti non direttamente riconducibili alla realizzazione degli interventi;
- individuare gli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano e verificare l'adozione delle misure di mitigazione previste nella realizzazione dei singoli interventi;
- consentire di definire e adottare le opportune misure correttive che si rendano necessarie in caso di effetti ambientali significativi

Il monitoraggio rappresenta, quindi, un aspetto sostanziale del carattere strategico della valutazione ambientale dalla quale trarre indicazioni per il progressivo riallineamento dei contenuti del Piano agli obiettivi di protezione ambientale stabiliti, con azioni specifiche correttive.

### 1.2 Individuazione del set di indicatori per il monitoraggio dell'attuazione del piano

Per attivare il monitoraggio del nuovo PRG sarà sì è ritenuto necessario predisporre un *core-set* di indicatori<sup>1</sup> correlati agli obiettivi e alle azioni di piano più significativi per verificare, *in itinere* ed *ex post*, le prestazioni dello strumento urbanistico.

Gli indicatori devono essere finalizzati quindi, non tanto per alla descrizione dello stato dell'ambiente e del territorio del Comune, ma alla verifica del livello di conseguimento degli obiettivi assunti nel Piano e degli effetti realmente generati sulla città e sul territorio, risultando pertanto "indicatori di performance" del piano stesso.

Gli indicatori sono dunque lo strumento atto a fotografare il territorio prima dell'entrata in vigore delle previsioni contenute nel nuovo PRG e a monitorarlo in un secondo momento quando si procederà alla verifica degli effetti sull'ambiente, derivanti dalle decisioni assunte.

L'attività di individuazione degli indicatori per il monitoraggio appare alquanto laboriosa data la scarsità dei dati ambientali disponibili e la difficoltà di reperimento degli stessi.

Per tale motivo si individuano ~~in via preliminare~~ quelli più rappresentativi e per i quali è possibile immaginare il successivo controllo, atteso che sull'argomento ~~verrà richiesto, in sede di tavolo tecnico proposto alla fase di scoping, uno specifico contributo metodologico~~ alle le autorità competenti in materia ambientale, alla luce dell'esperienza accumulata sulla più recente attività di pianificazione urbanistica comunale sottoposta a VAS, hanno fornito uno specifico contributo metodologico e ulteriori indicatori.

---

<sup>1</sup> Gli indicatori appartenenti al core-set devono essere scelti sulla base di alcuni criteri: la rappresentatività rispetto alla tematica in oggetto, la sensibilità alle trasformazioni indotte dal piano, la disponibilità e la reperibilità dei dati, la facilità di lettura e di comunicazione ai tecnici e ai cittadini.

In particolare, l'elenco che ne è derivato è stato redatto sulla base degli obiettivi contenuti nel progetto definitivo del Nuovo PRG di Ciriè controdedotto sulla scorta di osservazioni e rilievi regionali discussi nel merito, basandosi prioritariamente su dati disponibili in sede comunale o reperibili presso altri Enti o Amministrazioni sovraordinate.

Al presente documento di Monitoraggio è stato inoltre integrata una sezione di indicatori, discendenti da specifica richiesta dell'OTR ed in suo accoglimento, che riguarda gli aspetti percettivi del paesaggio applicato agli ambiti insediativi oggetto di specifiche osservazioni e rilievi da parte dell'Organo tecnico regionale.

Ad essa viene data risposta sotto tre profili:

- la ri-valutazione dei parametri di Biopotenzialità (Btc) già assegnati agli Ambiti insediativi dal progetto definitivo: in base a riscontri obiettivi e attraverso l'approfondimento dei mosaici ambientali degli ambiti suddetti (v. modifiche e integrazioni al Cap. 5 – Componente: Ecologia del Paesaggio – del RA);
- la verifica della permanenza delle aree seminaturali costituenti nodi della rete ecologica provinciale (PTC<sup>2</sup>) e la ri-considerazione della rete ecologica interna e delle sue connessioni potenziali con essa.
- la rivalutazione coordinata – rispetto alle medesime aree oggetto di osservazione – del progetto urbanistico, di quello tipologico costruttivo (Guida G2) e di quello percettivo-ambientale, quest'ultimo essendo illustrato nel presente documento mediante Tav. grafiche e riprese fotografiche in coordinate DMS.

Alla luce degli studi e degli approfondimenti compiuti sono state compilate apposite schede d'ambito, pure contenute nel presente documento, che illustrano l'applicazione degli indicatori agli elementi di paesaggio oggetto di trasformazione, il controllo del processo e degli effetti nel tempo.

Le caratteristiche vegetazionali: densità arborea e arbustiva, caratteristiche delle biocenosi ammesse, valori di Btc attribuiti a ciascuna tessera dei mosaici ri-valutati, vengono disciplinate con contenuto di prescrizione, direttiva o di indirizzo, nel citato Cap. 5 del RA.

Le fotografie sono individuate mediante le coordinate geografiche di longitudine e latitudine, indicate per ciascun fotogramma dal programma Google earth (data di acquisizione delle immagini 9/6/2015). Esse costituiranno riferimento geografico puntuale per documentare le trasformazioni degli ambiti nel tempo attraverso la documentazione prevista dalle Nda di PRGC e/o dal R.I.E e/o dai SUE attuativi: rendering, foto inserimenti, rappresentazioni tridimensionali, altro, a partire dal progetto fino all'esecuzione delle opere edilizie, di urbanizzazione e delle piantagioni della vegetazione ed al loro completamento.

### **1.3 Temporalizzazione delle attività di monitoraggio**

Per quanto concerne la temporalizzazione delle attività di monitoraggio legate alla cadenza con la quale effettuare il controllo del dato o dell'informazione, è necessario prevedere l'utilizzo di un sistema che tenga conto della fase attuativa degli interventi del Piano e delle relative modalità di attivazione.

Nella VAS il monitoraggio del Piano si sviluppa in due momenti:


- *fase in itinere*, sviluppata nel corso dell'attuazione del Piano;
- *fase ex -post*, successiva all'avvenuta attuazione degli interventi previsti dal Piano (ovvero nell'arco decennale della sua validità)

La **valutazione in itinere** prende in considerazione:

- i primi risultati degli interventi previsti/in fase di realizzazione;
- la coerenza con la valutazione ex ante e quindi la consequenzialità rispetto agli obiettivi di sostenibilità;
- il grado di raggiungimento degli stessi.

Valuta altresì la correttezza della gestione nonché la qualità della realizzazione.

La **valutazione ex post** è volta a:



- illustrare l'utilizzo delle risorse (bilancio);
- l'efficacia e l'efficienza degli interventi e il loro impatto (performance);
- la coerenza con la valutazione ex ante (conseguenzialità).

La valutazione ex-post considera i successi e gli insuccessi registrati nel corso dell'attuazione degli interventi previsti dal Piano e la loro prevedibile durata.

Nel caso emergano nel tempo indicazioni che attestino il mancato perseguimento degli obiettivi, l'Ente potrà adottare interventi correttivi (che dovranno integrare il sistema di indicatori VAS).

~~Sarà cura dell'Amministrazione, infine, dare informazione alle autorità con competenza ambientale e al pubblico circa risultati periodici del monitoraggio del piano attraverso un'attività di reporting.~~

~~Di seguito si riportano a titolo di esempio i primi indicatori disponibili per l'applicazione del monitoraggio, la correlazione con gli obiettivi della Variante di Piano e il sistema di rilevazione che si prevede di applicare.~~

#### **1.4 Attività di reporting**

Con cadenza proporzionata alle caratteristiche delle trasformazioni in programma (indicativamente annuale) e comunque in occasione della formazione del Bilancio Triennale delle Opere Pubbliche verrà data, a cura dell'Amministrazione comunale, infine, dare informazione alle autorità con competenza ambientale e al pubblico circa i risultati periodici del monitoraggio del piano attraverso un'attività di reporting.

Essa verrà gestita dagli uffici competenti in materia di territorio e ambiente nelle persone formalmente designate dall'Amministrazione.



## §2. Set indicatori

Di seguito si riportano gli indicatori scelti per l'applicazione del monitoraggio, la correlazione con gli obiettivi del Nuovo PRG controdedotto, la descrizione dell'indicatore e il suo uso, la definizione dell'unità di misura e il sistema di rilevazione che si prevede di applicare.

<b>Indicatore: Indice di consumo di suolo da superficie urbanizzata</b>	
$CSU = (Su/Str) \times 100$	Su = Superficie urbanizzata <sup>2</sup> (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento <sup>3</sup> (ha)
Descrizione:	Consumo dovuto alla superficie urbanizzata dato dal rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100.
Unità di misura:	Percentuale
Commento:	Consente di valutare l'area consumata dalla superficie urbanizzata all'interno di un dato territorio.

<b>Indicatore: Indice di consumo di suolo da superficie infrastrutturata</b>	
$CSI = (Si/Str) \times 100$	Si = Superficie infrastrutturata <sup>4</sup> (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione:	Consumo dovuto alla superficie infrastrutturata dato dal rapporto tra la superficie infrastrutturata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100.
Unità di misura:	Percentuale
Commento:	Consente di valutare l'area consumata da parte delle infrastrutture all'interno di un dato territorio.

<b>Indicatore: Indice di dispersione dell'urbanizzato</b>	
$Dsp = [(Sud+Sur)/Su] \times 100$	Sud = Superficie urbanizzata discontinua <sup>5</sup> (m <sup>2</sup> ) Sur = Superficie urbanizzata rada <sup>6</sup> (m <sup>2</sup> ) Su = Superficie urbanizzata totale (m <sup>2</sup> )
Descrizione:	Rapporto tra la Superficie urbanizzata discontinua sommata alla Superficie urbanizzata totale nella superficie territoriale di riferimento.
Unità di misura:	Percentuale
Commento:	Consente di valutare la dispersione dell'urbanizzato relativamente alla densità dell'urbanizzato.

<sup>2</sup> Porzione di territorio composta dalla superficie edificata e dalla relativa superficie di pertinenza. È misurabile sommando la superficie edificata e la relativa superficie di pertinenza rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

<sup>3</sup> Porzione di territorio definita secondo criteri amministrativi, morfologici, geografici, altimetrici e tematici, rispetto alla quale viene impostato il calcolo degli indicatori sul consumo di suolo a seconda dell'ambito di interesse del monitoraggio.

<sup>4</sup> Porzione di territorio che si sviluppa al di fuori della superficie urbanizzata, ospitante il sedime di un'infrastruttura lineare di trasporto e la sua fascia di pertinenza o l'area di una piattaforma logistica o aeroportuale. È misurabile sommando le superfici dei sedimi delle infrastrutture lineari di trasporto e delle relative fasce di pertinenza e delle superfici delle piattaforme logistiche o aeroportuali rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

<sup>5</sup> Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è compresa tra il 50% e il 30%. È riferita ad aree edificate dove la presenza di spazi vuoti o verdi è predominante e significativa.

<sup>6</sup> Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è inferiore al 30%. È riferita ad aree scarsamente edificate dove la presenza di spazi vuoti/verdi è predominante; gli edifici isolati e sparsi sul territorio sono contornati da attività agricole o da aree naturali.



<b>Indicatore: Indice di consumo di suolo ad elevata potenzialità produttiva (CSP)<sup>7</sup></b>	
$CSP = (Sp/Str) \times 100$	Sp = Superficie di suolo appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione:	Rapporto tra la superficie di suolo (ha) appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva e la superficie territoriale di riferimento; moltiplicato per 100.
Unità di misura:	Percentuale
Commento:	Consente di valutare, all'interno di un dato territorio, l'area consumata da parte dell'espansione della superficie consumata complessiva a scapito di suoli ad elevata potenzialità produttiva. Tale indice può essere applicato distintamente per le classi di capacità d'uso I, II o III (ottenendo gli indici CSP I, CSP II e CSP III) oppure sommando i valori di consumo delle tre classi ottenendo delle aggregazioni (CSPa = CSP I + CSP II) o un valore complessivo (CSPc = CSP I + CSP II + CSP III).

<b>Indicatore: Indice di consumo di suolo reversibile (CSR)</b>	
$CSR = (Scr/Str) \times 100$	Scr = Superficie consumata in modo reversibile (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione:	Consumo dovuto alla superficie consumata in modo reversibile (somma delle superfici di cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici etc) dato dal rapporto tra la superficie consumata in modo reversibile e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100.
Unità di misura:	Percentuale
Commento:	Consente di valutare l'area consumata in modo reversibile (cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici etc) all'interno di un dato territorio.

<b>Indicatore: Indice di frammentazione da infrastrutturazione (IFI)</b>	
$IFI = Li/Str$	Li = Lunghezza dell'infrastruttura (decurtata dei tratti in tunnel e di viadotto) (m) Str = Superficie territoriale di riferimento (m <sup>2</sup> )
Descrizione:	-
Unità di misura:	m/m <sup>2</sup>
Commento:	Consente di valutare la frammentazione derivante dalla infrastrutturazione; maggiore è il valore dell'indice maggiore è la frammentazione.

<b>Indicatore: <del>Consumo di suolo</del></b>	
<b>Obiettivo:</b>	<b>Contenere il consumo del suolo per usi insediativi diretti e provvedere alla realizzazione delle aree compensative naturali</b>

<sup>7</sup> Per la quantificazione delle diverse classi di capacità d'uso del suolo si dovrà fare riferimento alla versione aggiornata della Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte in scala 1:50.000 (consultabile e scaricabile nel sito web della Regione Piemonte alla pagina [http://www.regione.piemonte.it/agri/area\\_tecnico\\_scientifica/suoli1\\_50/carta/suoli.htm](http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli1_50/carta/suoli.htm)).

Descrizione dell'indicatore:	Grado di attuazione della trasformazione delle aree edificate e di quelle dismesse a fini compensativi
Sistema di rilevazione:	Per le aree di controllo, definito lo stato attuale assunto dal PRGC, si provvederà alla verifica del parametro sia all'atto del rilascio dei titoli abilitativi sia a conclusione dell'intervento autorizzato
Unità di misura:	m <sup>2</sup> di Sup. Terr. degli interventi realizzati rispetto ai m <sup>2</sup> di Sup.Terr. degli interventi da realizzare.

<b>Indicatore: BTC (Capacità Biologica Territoriale)</b>	
Obiettivo:	Miglioramento degli ecosistemi appartenenti al paesaggio urbano, della qualità dell'aria e dell'inquinamento acustico
Descrizione dell'indicatore:	Rappresenta la capacità biologica degli ecosistemi presenti nel territorio
Sistema di rilevazione:	Per le aree di controllo, definito lo stato attuale assunto dal PRGC, si provvederà alla verifica del parametro sia all'atto del rilascio dei titoli abilitativi sia a conclusione dell'intervento autorizzato
Unità di misura:	Mcal/m <sup>2</sup> /anno, n° alberi/arbusti per ha <sup>8</sup>

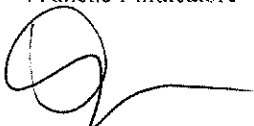
<b>Indicatore: Interventi in aree di compensazione ambientale</b>	
Obiettivo:	Mantenimento degli equilibri ecosistemici delle aree di trasformazione urbana
Descrizione dell'indicatore:	Rappresenta la capacità biologica dei neo-ecosistemi di riequilibrio
Sistema di rilevazione:	Si provvederà alla verifica dei dati parametrici all'atto del rilascio dei titoli abilitativi e a conclusione dell'intervento. Cadenza annuale
Unità di misura:	n°/mq n° alberi/arbusti per ha (v. nota 8)

<b>Indicatore: Aree per servizi a verde in ambiente urbano</b>	
Obiettivo:	Incremento delle aree verdi in paesaggio urbano
Descrizione dell'indicatore:	Rappresenta l'estensione delle aree occupate dal verde all'interno delle superfici comunali
Sistema di rilevazione:	Incremento % dello standard di aree a verde rispetto al totale delle aree per standard. Cadenza annuale
Unità di misura:	m <sup>2</sup> /ab; m <sup>2</sup>

<b>Indicatore: Apparati protettivi del paesaggio urbano</b>	
Obiettivo:	Tutela del sistema del verde urbano ed extraurbano attraverso la valorizzazione di elementi di pregio e potenzialmente tali
Descrizione dell'indicatore:	A) Superficie di aree verdi naturalizzate (boscate e di pregio / estensione territoriale totale) B) Indice di frammentazione <sup>9</sup> delle aree verdi naturalizzate (n° macchie e corridoi, superficie unitaria) C) Interventi volti alla valorizzazione del paesaggio
Sistema di rilevazione:	Definizione stato attuale e monitoraggio periodico a cadenza annuale
Unità di misura:	A) %; B) n./m <sup>2</sup> ; C) num.

<sup>8</sup> Le biocenosi ammesse riguardano esclusivamente il sistema biogeografico planiziale padano.

<sup>9</sup> V. anche l'indicatore "Indice di frammentazione da infrastrutturazione (IFI)".



<b>Indicatore: Qualità ambientale</b>	
Obiettivo:	Sostenibilità ambientale
Descrizione dell'indicatore:	A) Lunghezza dei varchi ecologici B) Indice di consumo di suolo = aree urbanizzate/estensione territoriale totale C) Quantità di pannelli fotovoltaici installati nelle nuove realizzazioni residenziali e produttive
Sistema di rilevazione:	A) e B): monitoraggio periodico con cadenza annuale C): verifica del parametro all'atto del rilascio del titolo abitativo e a fine lavori.
Unità di misura:	A) m; B) %; C) m <sup>2</sup>

<b>Indicatore: Realizzazione delle piste ciclabili</b>	
Obiettivo:	Favorire la mobilità sostenibile alternativa al trasporto su gomma
Descrizione dell'indicatore:	Lunghezza delle piste ciclabili esistenti e di nuova realizzazione
Sistema di rilevazione:	Verifica realizzazione di piste per tipologia di ambiente attraversati. Cadenza annuale
Unità di misura:	km/anno

<b>Indicatore: Superfici drenanti</b>	
Obiettivo:	Ridurre la mineralizzazione dei suoli negli interventi di trasformazione residenziale e produttiva.
Descrizione dell'indicatore:	Rappresenta la percentuale di superficie permeabile rispetto alla superficie complessiva dell'area di intervento.
Sistema di rilevazione:	Si provvederà alla verifica dei dati parametrici sia all'atto del rilascio dei titoli abilitativi sia a conclusione dell'intervento autorizzato.
Unità di misura:	m <sup>2</sup>

<b>Indicatore: Superficie impermeabilizzata</b>	
Obiettivo:	Indirizzare il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo verso i tracciati della rete primaria
Descrizione dell'indicatore:	Valuta il fenomeno del consumo e della impermeabilizzazione del suolo dovuto alla urbanizzazione e alla costruzione di infrastrutture di trasporto. Noto anche con il termine inglese di "soil sealing"
Sistema di rilevazione:	Valutare l'incidenza % della viabilità locale e di quella della rete primaria in progetto rispetto alla rete attuale in complesso. Cadenza annuale
Unità di misura:	ha

<b>Indicatore: Risorgenza della falda<sup>10</sup></b>	
Obiettivo:	Controllare l'escursione della falda
Descrizione dell'indicatore:	Rappresenta la variazione della quota della falda freatica rispetto a superfici di riferimento (piano di campagna, s.l.m., piano interrato più basso)

<sup>10</sup> Viene rilevata in sede di nuova costruzione e/o sostituzione edilizia mediante l'installazione di uno o più piezometri muniti di centralino di segnalazione di livelli anomali della falda.

Sistema di rilevazione:	Si provvederà alla verifica periodica dei livelli della falda mediante posa di sonda (tubazione infissa) in fase di costruzione. La lettura dei valori verrà effettuata continuativamente, due volte all'anno, nelle stagioni di piena e di magra.
Unità di misura:	m

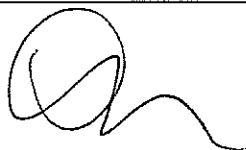
<b>Indicatore: Distribuzione della popolazione</b>	
Obiettivo:	Distribuzione della popolazione nelle aree urbanizzate
Descrizione dell'indicatore:	Densità e numero abitanti in rapporto ai paesaggi componenti le aree urbanizzate, ivi compreso il centro storico. Gravitazione nei principali poli di servizi (centro storico e città giardino lineare).
Sistema di rilevazione:	Anagrafe, rilevamento delle utenze dei principali servizi pubblici e privati.
Unità di misura:	n° abitanti/utenti

<b>Indicatore: Indice di recupero del centro storico</b>	
Obiettivo:	Salvaguardare il centro e i tessuti storici
Descrizione dell'indicatore:	Numero di interventi di recupero nei centri e nei tessuti storici
Sistema di rilevazione:	Numero di pratiche attivate per tipo di procedura. Cadenza annuale
Unità di misura:	n°, m <sup>2</sup> di SLP

<b>Indicatore: Efficienza energetica degli edifici</b>	
Obiettivo:	Contenere il consumo delle risorse rinnovabili e non
Descrizione dell'indicatore:	Privilegiare la costruzione di edifici ad alta efficienza energetica regolamentando i materiali costruttivi, l'isolamento termico, l'esposizione solare ecc.
Sistema di rilevazione:	Numero degli edifici in classe energetica A, B, C. Cadenza annuale
Unità di misura:	n°

<b>Indicatore: Riqualificazione di aree dismesse/degradate</b>	
Obiettivo:	Minimizzare il consumo del suolo e migliorarne la funzionalità
Descrizione dell'indicatore:	Grado di attuazione della trasformazione delle aree dismesse o degradate
Sistema di rilevazione:	Per le aree di controllo, definito lo stato attuale assunto dal PRGC, si provvederà alla verifica del parametro sia all'atto del rilascio dei titoli abilitativi sia a conclusione dell'intervento autorizzato
Unità di misura:	m <sup>2</sup> di Sup. Terr. degli interventi realizzati rispetto ai m <sup>2</sup> di Sup.Terr. degli interventi da realizzare.

<b>Indicatore: Indici di trasformazione insediativa</b>	
Obiettivo:	Verifica dello stato di attuazione degli interventi previsti dal Nuovo Piano per categorie di consumo del suolo.



Descrizione dell'indicatore:	Numero degli interventi per categorie <sup>11</sup> di consumo del suolo sul numero degli interventi totali
Sistema di rilevazione:	Numero dei permessi rilasciati. Cadenza annuale
Unità di misura:	% , m <sup>2</sup> di SF

<b>Indicatore: Indice di equilibrio ambientale negli insediamenti produttivi</b>	
Obiettivo:	Tutelare la salute umana
Descrizione dell'indicatore:	Rapporto tra superficie fondiaria e opere di compensazione e mitigazione ambientale nelle aree produttive soggette a SUE.
Sistema di rilevazione:	Verifica del valore di Btc prestabilito. Cadenza annuale
Unità di misura:	m <sup>2</sup> ; Mcal/m <sup>2</sup> /a; n° alberi/arbusti per ha (v. nota 8)

<b>Indicatore: Popolazione salute</b>	
Obiettivo:	Riduzione popolazione esposta all'inquinamento atmosferico riducendo le emissioni climalteranti
Descrizione dell'indicatore:	Numero dei superamenti dei valori soglia nell'atmosfera di inquinanti, monitorati, pericolosi per la salute umana (NO <sub>2</sub> , SO <sub>2</sub> )
Sistema di rilevazione:	Definizione dello stato attuale e monitoraggio periodico a cadenza annuale
Unità di misura:	µg/m <sup>3</sup>

<b>Indicatore: Sviluppo Rete Teleriscaldamento</b>	
Obiettivo:	Miglioramento della qualità dell'aria e risparmio energetico
Descrizione dell'indicatore:	Sistema di produzione e distribuzione di energia termica da centrale di cogenerazione in sostituzione di sistemi di generazione individuali.
Sistema di rilevazione:	Definizione dello stato attuale e monitoraggio a cadenza annuale
Unità di misura:	km di rete n° utenze servite Distribuzione di energia termica MW/anno

<b>Indicatore: Sostenibilità ambientale della mobilità</b>	
Obiettivo:	Miglioramento dell'accessibilità al sistema dei servizi per tutto il territorio comunale
Descrizione dell'indicatore:	Lunghezza piste ciclabili che connettono diverse unità di servizio tra loro
Sistema di rilevazione:	Definizione dello stato attuale e monitoraggio periodico a cadenza annuale
Unità di misura:	m

<b>Indicatore: Parco veicoli circolanti</b>	
Obiettivo:	Ridistribuzione dei veicoli nella rete urbana
Descrizione dell'indicatore:	L'indicatore stima le potenziali pressioni ambientali e antropiche che si originano dall'incremento del numero di veicoli circolanti.

<sup>11</sup> Il RA individua al Cap. 8, § 1 nuovo punto 8.1.5 le seguenti categorie di consumo del suolo: diretto mediante utilizzo di suoli agricoli e/o riuso di spazi pubblici inattuati; indiretto, ridestinazione di zone insediative di PRG, conservazione dello stato di diritto del PRG.

Sistema di rilevazione:	Definizione dello stato attuale e monitoraggio periodico a cadenza annuale
Unità di misura:	n., tipologie di standard emissivi (Euro 2, 3, 4 5)

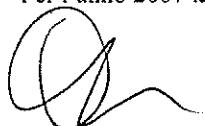
<b>Indicatore: Sostenibilità ambientale della mobilità su ferro</b>	
Obiettivo:	Incentivazione dell'utenza all'uso del mezzo pubblico su ferro. Miglioramento dell'accessibilità alla stazione con il riordino della rete delle comunicazioni pubbliche su gomma.
Descrizione dell'indicatore:	Numero utenti/anno Numero fermate e archi di servizio su gomma.
Sistema di rilevazione:	Definizione dello stato attuale e monitoraggio periodico a cadenza annuale
Unità di misura:	n° biglietti / abbonamenti Numero corse

<b>Indicatore: Numero attraversamenti della fauna minore</b>	
Obiettivo:	Diminuire gli elementi di discontinuità della rete ecologica
Descrizione dell'indicatore:	Rapporto tra lunghezza delle barriere infrastrutturali alla continuità ecologica e n° dei bypass
Sistema di rilevazione:	Numero, interdistanza e dimensione dei transiti in fase di progettazione e di realizzazione. Cadenza annuale
Unità di misura:	n°/km

<b>Indicatore: Produzione Rifiuti</b>	
Obiettivo:	Gestire l'incremento della produzione dei rifiuti derivante dai nuovi insediamenti attraverso la diffusione della raccolta differenziata
Descrizione dell'indicatore:	Incremento dei quantitativi di rifiuti prodotti sul territorio e percentuale di differenziazione
Sistema di rilevazione:	Definizione dello stato attuale <sup>12</sup> e monitoraggio periodico a cadenza annuale
Unità di misura:	t/anno % raccolta differenziata

<b>Indicatore: Scarichi industriali</b>	
Obiettivo:	Gestire i volumi di reflui derivanti da nuovi insediamenti
Descrizione dell'indicatore:	L'indicatore stima il numero e la quantità di reflui industriali. Per reflui industriali si intendono gli scarichi derivanti dal processo produttivo, da impianti di raffreddamento e dagli usi civili
Sistema di rilevazione:	Definizione dello stato attuale e monitoraggio periodico a cadenza annuale
Unità di misura:	n° volumi scaricati (m <sup>3</sup> /a)

<sup>12</sup> Per l'anno 2007 la percentuale di raccolta differenziata rilevata è stata superiore al 50%.



### §3. Integrazioni al Monitoraggio conseguenti a richieste dell'OTR

In accoglimento di quanto richiesto al punto 2.5 "Piano di Monitoraggio" del Parere motivato dell'OTR si inserisce la documentazione sotto riportata (schede d'area, riprese fotografiche e rappresentazioni cartografiche).

#### 3.1 Metodologia adottata

Con riferimento alla percezione del paesaggio sono stati individuati, per il monitoraggio di ciascuno degli ambiti fatti oggetto di osservazioni e proposte da parte dell'OTR, diversi punti di osservazione particolarmente significativi, sia in termini di valore:

- **complessità della scena paesaggistica,**
- **cono ottici,**
- **presenza di elementi peculiari,**
- **corridoi ecologici,**
- **vulnerabilità visiva,**
- **intervisibilità,**
- **ampiezza e profondità del campo visivo.**

Da tali punti dovrà essere consentito di verificare, in termini oggettivi, le ricadute derivanti dall'attuazione del Piano sulla qualità scenica del paesaggio e sul suo livello di organizzazione.

I rilievi dovranno essere ripetuti in tempi successivi sulla base di un cronoprogramma definito, al fine di controllare, attraverso un confronto visivo, l'effettiva riconoscibilità dei luoghi.

I risultati del monitoraggio, relativamente agli indici inseriti in fase controdeduttiva sopra richiamati, verranno trasmessi annualmente, alla Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia-Settore Valutazione di Piani e Programmi.

In via telematica verrà trasmessa all'indirizzo e.mail [valutazione.pianiprog@regione.piemonte.it](mailto:valutazione.pianiprog@regione.piemonte.it).

#### 3.2 Set indicatori

Si evidenzia che con l'indicatore *Complessità della scena paesaggistica* viene posto implicitamente il problema del riconoscimento della interazione tra ambiti che, nello spazio e nel tempo, si inseriranno entro un medesimo quadro unitario (es Città Giardino Lineare) da analizzare a priori in vista di monitorare il suo farsi. Nelle schede successive, perciò, questo indicatore conterrà sostanzialmente l'elenco dei tipi di paesaggio e degli apparati paesaggistici concorrenti nella medesima scena (complessa) mentre il monitoraggio viene riferito agli indicatori soprascritti.

Per individuare i punti di osservazione ed esaminare le aree complesse sono stati scelti gli ambiti di trasformazione strategica del territorio di Ciriè indicati dal Nuovo PRG ed oggetto di osservazione da parte dell'OTR.

In base ai criteri di riconoscimento dei paesaggi e degli apparati definiti dal Rapporto Ambientale del Nuovo PRG, nella sua articolata organizzazione, sono stati esaminati i seguenti ambiti:

##### 1. Ambito complesso della Città Giardino Lineare composto da:

- ambito ARp1 e ATi1 (settore ex De Medici)
- ambito ATi2 (settore centrale della città giardino lineare)
- ambiti AVa1 e AVa2 (settore del Giardino dei Giardini)

##### 2. Ambito complesso del fronte est della città composto da:

- ambito ATi4 (settore della porta Est)
- ambito ATrC1 (località Battandero)

##### 3. Ambito complesso del fronte ovest della città composto da:

- ambito ATrC2 (via Lanzo)

##### 4. Ambiti complessi frazionali

- ambito ATrF5 (Frazione Devesi)
- ambito ATi3 (località San Michele)



### 3.3 Descrizione degli indicatori

Indicatore: <b>Complessità della scena paesaggistica</b>	
Obiettivo	In rapporto agli ambiti di intervento: riconoscimento di tutti i tipi di paesaggio compresenti e circostanti e valorizzazione degli elementi di paesaggio ad essi interni e/o perimetrali, di connessione o di compatibilizzazione.
Descrizione dell'indicatore	Neoecosistemi vegetazionali compatibili con i tipi di paesaggio riconosciuti con funzione naturalistica, stabilizzante, connettiva, filtro, ornamentale, di mitigazione e/o mascheramento ecc.
Sistema di rappresentazione	Mosaici ambientali disegnati sugli schemi planimetrici contenuti nella guida G2 con riferimento alle zone normative di PRG.
Sistema di rilevazione e trattamento	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Definizione dei punti di ripresa fotografica mediante coordinate DMS ricavate da Google Earth (data di acquisizione: 09.06.2015) e Street View (data di acquisizione varie).</li> <li>- Riconoscimento dei quadri scenici di fondo (CTR/1992, scala 1:25.000).</li> <li>- Messa in evidenza dello skyline dell'ambito di trasformazione fotoinserimento dei progetti edilizi e delle opere eseguite contestualmente agli interventi di compatibilizzazione con l'apparato vegetazionale (valorizzazione, tutela, mitigazione delle/con le opere del verde).</li> <li>- Verifica del parametro al rilascio del titolo abitativo e a fine lavori.</li> </ul>
Unità di misura	A) n. elementi del mosaico; B) numero e ampiezza in gradi dei coni ottici (<); C) % verde su costruito.

Indicatore: <b>Coni ottici paesaggistici</b>	
Obiettivo	Tutela e valorizzazione dei corridoi paesaggistici di continuità visiva e di connessione alla rete ecologica locale e principale (PTC <sup>3</sup> ).
Descrizione dell'indicatore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Inscrimo di tessere vegetazionali (a macchia, a corridoio, a filare) in progetto secondo la Guida ambientale costituita dalla rappresentazione cartografica allegata al Monitoraggio, dai mosaici ambientali e stima dei valori di Bte e dai sistemi di impianto vegetativo contenuti e definiti nel Cap. 5 del RA.</li> <li>- Conservazione della vegetazione protettiva presente (es vegetazione riparia).</li> <li>- Conservazione della vegetazione arborea di piante nobili isolate e a gruppi.</li> </ul>
Sistema di rilevazione	Monitoraggio periodico con cadenza annuale
Unità di misura	Numero piante e arbusti esistenti nelle tessere del mosaico ambientale (rilievo botanico). m <sup>2</sup> di neoecosistemi secondo le tipologie e i dimensionamenti della Guida ambientale (Cap. 5 punto 10 del RA)

Indicatore: <b>Presenza di elementi peculiari</b>	
Obiettivo	Valorizzazione delle vedute dell'elemento emergente (morfologico, naturalistico monumentale, skyline del paesaggio riconosciuto)
Descrizione dell'indicatore	Quadro/quadri scenico/i di riferimento rispetto ai punti di veduta e relativi toponimi
Sistema di rilevazione	- Tutela delle emergenze segnalate con fotoinserimenti di progetto georeferenziati alla scala delle riprese di riferimento.





	- Verifica del parametro all'atto del rilascio del titolo abitativo e a fine lavori e/o in caso di varianti in corso d'opera o successive, incidenti sull'elemento.
Unità di misura	- Angolo di veduta orizzontale ( $^{\circ}x$ ) e verticale ( $^{\circ}y$ ); di ciascun quadro. - Profondità di campo di ciascun quadro (m).

<b>Indicatore: Corridoi ecologici</b>	
Obiettivo	Definizione lungo i margini del territorio comunale di una trama di corridoi ecologici integrata a rete al tessuto edificato esistente e in progetto, nonché connessa o connettibile ai corridoi ecologici programmati del PRGC e alla rete ecologica delle Linee Guida PTC <sup>2</sup> .
Descrizione dell'indicatore	Ecotopi esistenti di vegetazione arborea e arbustiva; neoeosistemi di progetto in forma di macchie e corridoi.
Sistema di rilevazione	Documentazione fotografica e, ove necessario o richiesto dal Comune, rilievo botanico delle specie presenti.
Unità di misura	n° esemplari arborei o arbustivi, esistenti o in progetto.

<b>Indicatore: Vulnerabilità visiva</b>	
Obiettivo	Mitigazione dei detrattori paesistici strutturali (volumi) o infrastrutturali e/o opere accessorie che ostacolano la percezione di elementi peculiari del paesaggio: emergenti, di superficie, di sfondo.
Descrizione dell'indicatore	A) Ampiezza dell'ostacolo e dell'elemento vulnerato B) Altezza dell'ostacolo e dell'elemento vulnerato C) Quadro scenico in 1° piano D) Quadro scenico di sfondo
Sistema di rilevazione	A) Verifica dei parametri al rilascio del titolo abitativo e a fine lavori con fotoinserimenti georeferenziati alla scala delle riprese di riferimento; B) Verifica dei parametri idem. e.s in caso di varianti in corso d'opera e/o successive
Unità di misura	A): m; B): m e %; C): m(L)x m(H) D): $x^{\circ}$ cono ottico (<)

<b>Indicatore: Intervisibilità</b>	
Obiettivo	Valorizzazione di assi di continuità visiva (assi ottici). Formazione di porosità (vuoti inedificati) nei passi edilizi fronte stanti. Cura compositiva dei prospetti edilizi e/o interposizione di vegetazione arborea e arbustiva ornamentale
Descrizione dell'indicatore	A) Definizione degli elementi attrattori a sostegno degli assi ottici di connessione viaria (viali, filari) B) Porosità visiva tra fronti edilizi disposti lungo uno o più passi di costruzioni C) Piantagione di vegetazione arborea e arbustiva nelle aree private pertinenziali di tipo ornamentale
Sistema di rilevazione	A) e B): monitoraggio periodico con cadenza annuale C): verifica del parametro al rilascio del titolo abitativo e a fine lavori.
Unità di misura	A) m di filare / n. piante; B) m; C) m <sup>2</sup> di fascia interposta / n. piante e arbusti

<b>Indicatore: Ampiezza e profondità del campo visivo</b>	
Obiettivo	Valorizzazione di assi di continuità visiva (assi ottici)

Descrizione dell'indicatore	A) Definizione e conservazione degli spazi liberi aperti facenti parte del campo visivo; B) Tutela degli scenari di sfondo (1° e 2° piano, panorami)
Sistema di rilevazione	A) e B): monitoraggio periodico con cadenza annuale C): verifica del parametro al rilascio del titolo abitativo e a fine lavori.
Unità di misura	A) m <sup>2</sup> ; B) < °x,

### 3.4 Riepilogo del set di indicatori di monitoraggio

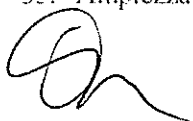
Si riporta di seguito l'elenco completo degli indicatori di monitoraggio, ambientali e di percezione del paesaggio, per evidenziare quelli concorrenti o correlabili nei vari ambiti di complessità scenica individuati ed esaminati.

#### 3.4.1 Indicatori ambientali

1. Indice di consumo di suolo da superficie urbanizzata
2. Indice di consumo di suolo da superficie infrastrutturata
3. Indice di consumo di suolo ad elevata potenzialità produttiva (CSP)
4. Indice di consumo di suolo reversibile (CSR)
5. Indice di frammentazione da infrastrutturazione (IFI)
6. BTC (Capacità Biologica Territoriale)
7. Interventi in aree di compensazione ambientale
8. Aree per servizi a verde in ambiente urbano
9. Apparati protettivi del paesaggio urbano
10. Qualità ambientale
11. Realizzazione delle piste ciclabili
12. Superfici drenanti
13. Superficie impermeabilizzata
14. Risorgenza della falda
15. Distribuzione della popolazione
16. Indice di recupero del centro storico
17. Efficienza energetica degli edifici
18. Riqualificazione di aree dismesse/degradate
19. Indici di trasformazione insediativa
20. Indice di equilibrio ambientale negli insediamenti produttivi
21. Popolazione salute
22. Sviluppo Rete Teleriscaldamento
23. Sostenibilità ambientale della mobilità
24. Parco veicoli circolanti
25. Sostenibilità ambientale della mobilità su ferro
26. Numero attraversamenti della fauna minore
27. Produzione Rifiuti
28. Scarichi industriali

#### 3.4.2 Indicatori di percezione del paesaggio

29. Complessità della scena paesaggistica
30. Coni ottici paesaggistici
31. Presenza di elementi peculiari
32. Corridoi ecologici
33. Vulnerabilità visiva
34. Intervisibilità
35. Ampiezza e profondità del campo visivo



## §4. Schede di lettura, attraverso gli indicatori del §3, delle zone caratterizzate da complessità paesaggistica

### 4.1 Città Giardino Lineare

#### 1. AMBITI ATi1 e ARp1 – (Ex De Medici)

Indicatore: <b>Complessità della scena paesaggistica degli ambiti ATi1 e ARp1</b>	
Paesaggi <sup>13</sup> : <b>1. Urbano residenziale e polifunzionale</b> <b>2. Sussidiario Industriale e Infrastrutturale</b> <b>3. Protettivo / Connettivo</b> <b>4. Naturale</b>	
Apparati: <b>a) Abitativo normale:</b> settore centrale (con lotto ERS) a sud del comparto industriale <b>b) Urbano polifunzionale</b> settore sud adiacente al fuso <b>c) Industriale:</b> settore centrale dell'ex stabilimento oggetto di ristrutturazione urbanistica <b>d) Connettivo reticolare:</b> Parco di fruizione e corridoi di connessione <b>e) Stabilizzante:</b> Macchia a sud del fuso connessa all'ecosistema agricolo	
BTCmedia: <b>1,01 Mcal/mq/a</b>	Incidenza BTC HN / BTC tot = <b>30,4%</b>
Tipo di paesaggio <sup>14</sup> in complesso: <b>Urbano denso</b>	

Indicatore: <b>Coni ottici</b>	
Principale di connessione urbana: SP2 e rotonda di convergenza del fuso	- Settore della porta est della città con presenti unità commerciali e industriali in progetto (nuovo fronte De Medici). V. foto 1 e 3.
Principale dinamico del fuso	- Rotatoria SP2 esistente collegata alla rotonda ubicata sul margine meridionale della Città Giardino; suo prolungamento fino a via delle Spine. V. foto 6 e 7.
Secondario di accesso e distribuzione all'area produttiva in progetto	- Via Remondi: asse industriale con sequenza di capannoni ai lati, viabilità derivata convergente nel fuso. V. foto 2, 2 bis, 2 ter, 7.
Secondario di distribuzione al parco di fruizione in progetto integrato al polo sportivo	- A fondo cieco con ingresso nell'Ecostazione. V foto 4.

Indicatore: <b>Presenza di elementi peculiari</b>	
Polo sportivo di via Torino con dotazione di palestra e piscina	- Valorizzazione dell'area sportiva con la formazione del parco di fruizione.
Polo sportivo di via delle Spine	- Collegamento al polo sportivo di via Torino a mezzo di corridoio strutturato in forma di parco di fruizione. V. foto 5 e 7.

Indicatore: <b>Corridoi ecologici</b>	
Corridoio ecologico programmato della Città Giardino Lineare proveniente da ATi2, diretto al polo sportivo di via delle Spine e connesso mediante parco di fruizione polo sportivo di via	- Continuità del parco centrale di fruizione della Città Giardino Lineare nel settore De Medici con articolazione nel tessuto edilizio in progetto.

<sup>13</sup> Definizione e riconoscimento dei tipi di paesaggio - alle varie scale di analisi/progetto - discendono dall'applicazione di teoria e metodo dell'Ecologia del Paesaggio. In particolare: Cap. 3 "Struttura del paesaggio"; Cap. 4. "Analisi e diagnosi" e Cap. 5 "Applicazioni di Ecologia del paesaggio" in: V. Ingegneri "Fondamenti di Ecologia del Paesaggio" ed. Città studi, Milano 1997.

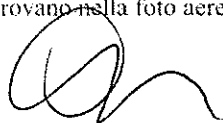
<sup>14</sup> V. Tab. 4.5. Tipi di paesaggio della HU in Lombardia (1981) in "Fondamenti di ecologia del paesaggio" op. cit.

<p>Torino e al corridoio ecologico programmato lungo il suo margine orientale<sup>15</sup>. (v. Tav. P2 di PRGC e Tav. 2 delle linee guida PTC<sup>2</sup>).</p> <p>Corridoio ecologico costituito dal parco di fruizione (integrato al polo sportivo di via Torino) collegante le aree agricole ubicate a sud dell'ambito De Medici con quelle di margine del fronte orientale della città, salvo l'interruzione della SP2.</p> <p>Corridoio di connessione tra area agricola di salvaguardia (ubicata a ovest dell'ambito De Medici) e macchia naturalistica in progetto, nonché, oltre questa, con le aree agricole a sud dell'ambito stesso.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ulteriore prolungamento del parco di fruizione entro il corridoio compreso tra la nuova area De Medici, il polo sportivo di via Torino e la SP2.</li> <li>- Addensamento di fascia arborea di continuità del corridoio sul lato occidentale del parco di fruizione: obbligo di prolungamento di detto corridoio alberato (a duplice filare) coincidente o non con area parcheggio e ulteriore connessione e transito nella macchia naturalistica in progetto. Tale macchia è coerente e compatibile con lo schema metodologico delle linee guida della rete ecologica provinciale.</li> </ul>
--	--

<p><b>Indicatore: Vulnerabilità visiva</b></p>	
<p>Fronte industriale in progetto parallelo alla SP2</p>	<p>Mitigazione della vista del fronte industriale mediante formazione di corridoio connettivo con macchia di alberi a filare e prato. Previsione del parcheggio di servizio in aree retrostanti.</p>
<p>Perimetro nord occidentale della nuova area produttiva confinante con area agricola</p>	<p>Mascheramento delle costruzioni mediante creazione di filare a sesto ravvicinato di elementi colonnari (pioppi cipressina) disposti all'interno dell'area fondiaria, preferibilmente all'esterno delle recinzioni.</p>
<p>Tracciato del fuso viario lungo il lato est dell'insediamento</p>	<p>Compatibilizzazione del tracciato mediante creazione sui due lati opposti di vegetazione arborea e arbustiva in parco di fruizioni e corridoio connettivo.</p>
<p>Tracciato del fuso tra rotatoria sud e via delle Spine</p>	<p>Mitigazione dell'infrastruttura mediante formazione di viale a duplice filare nel settore previsto in edificazione e macchia naturalistica nel settore prossimo a via delle Spine.</p>

<p><b>Indicatore: Intervisibilità</b></p>	
<p>Sequenze visuali nord/sud del parco di fruizione di continuità est/ovest della Città Giardino Lineare</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Macchie ravvicinate di alberi a gruppi, radure prative, percorsi ciclopedonali e arredi.</li> <li>- Cura dei fronti edilizi (v. Guida G2)</li> </ul>
<p>Sequenze visuali est/ovest del parco di fruizione da integrare al polo sportivo di via Torino</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Disposizione delle alberature e degli arbusti a macchie lineari geometriche verso i profili edilizi, distribuzione più libera e naturalistica verso le aree sportive.</li> <li>- Filtraggio della veduta SP2 e rotatoria con addensamento di alberature e vegetazione arbustiva nell'orizzonte basso.</li> <li>- Apertura delle vedute sud verso il comprensorio agricolo.</li> </ul>
<p>Intervisibilità tra spina residenziale e fronte industriale in progetto</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Creazione di corridoio filtro di mascheramento con filare alberato a viale della viabilità di distribuzione industriale (elementi colonnari a sesto ravvicinato) e orizzonte basso trattato con siepi e arbusti. È opportuna l'adozione nelle unità abitative e polifunzionali di recinzioni formali a siepe (muri</li> </ul>

<sup>15</sup> Anche nelle Tavv. 2 e 8 delle Linee Guida del PTC<sup>2</sup> compaiono tracce di aree seminaturali che tuttavia non si ritrovano nella foto aerea di Google Earth acquisita il 09.06.2015.



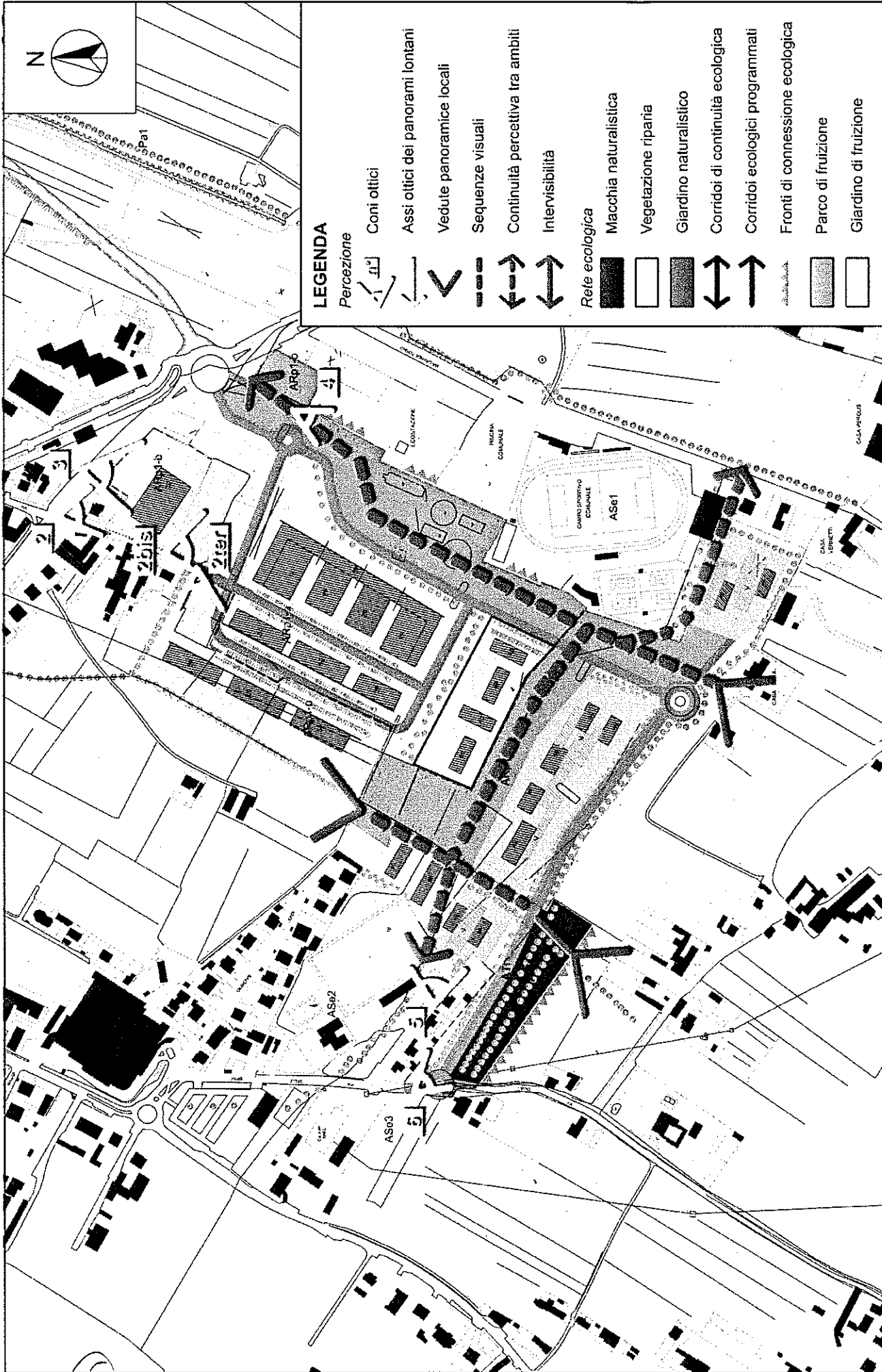
	verdi).
<b>Indicatore: Ampiezza-profondità campo visivo</b>	
Paesaggio collinare dell'altopiano della Vauda	- Vedute panoramiche verso nord est dall'area parco del polo sportivo.
	- Vedute panoramiche dagli edifici pluriplano (uffici) verso est.
Arco pedemontano e montano della Val di Lanzo	- Vedute panoramiche dagli edifici pluriplano (uffici) verso ovest (M. Corno e Monte Basso Giovetto - Alpi Grazie)
Paesaggio agrario	- Vedute dal profilo edificato delle aree polifunzionali sud e della testata del parco di fruizione filtrate da vegetazione di filare e/o strutturata in area parco.

<b>Misure degli indicatori</b>	
Coni ottici	Angolo in gradi <sup>(6)</sup>
Presenza di elementi peculiari	n. / superficie / vincoli
Corridoi ecologici	mt / m <sup>2</sup>
Vulnerabilità visiva	mt. (lunghezza e altezza)
Intervisibilità	mt. (lunghezza e altezza)
Ampiezza-profondità campo visivo	Angolo in gradi <sup>(6)</sup> , sequenza e descrizione dei piani.

<b>Indicatori di monitoraggio correlati (V. precedente punto 1.8)</b>
1, 2, 3 <sup>16</sup> , 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 19, 20, 22, 23, 26, 27, 28

<b>Allegati documentari con segnalazione degli elementi visuali da monitorare</b>	
Riprese fotografiche con coordinate topografiche	Aree ATil e ARpl V. Foglio 1 - Foto: 1, 2, 2bis, 2ter, 3, 4, 5, 6 e 7.
Schema planimetrico	Tav. M1

<sup>16</sup> Gli ambiti ricadono in classe III di capacità d'uso dei suoli salvo la fascia frontestante alla SP2 in classe II.



**LEGENDA**

- Percezione
- Coni ottici
  - Assi ottici dei panorami lontani
  - Vedute panoramiche locali
  - Sequenze visuali
  - Continuità percettiva tra ambiti
  - Intervisibilità
- Rete ecologica
- Macchia naturalistica
  - Vegetazione riparia
  - Giardino naturalistico
  - Corridoi di continuità ecologica
  - Corridoi ecologici programmati
  - Fronti di connessione ecologica
  - Parco di fruizione
  - Giardino di fruizione

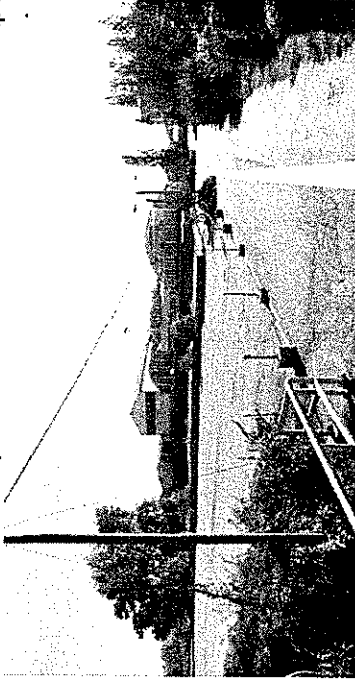
**Ambiti AT1 e ARp1 "De Medici": Elementi paesaggistico/percettivi da monitorare**

**M1**

Fuori Scala

**Punti visuali: Ambiti ARp1 e AT11 - Città Giardino Lineare**

Foto 2bis - Asse di penetrazione nel settore industriale ARp1



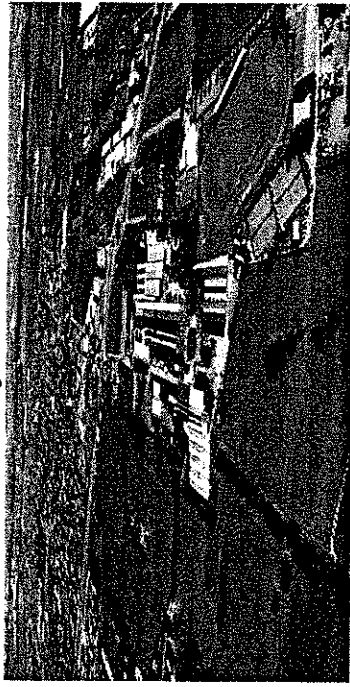
2bis. Coordinate DMS: 45°13'14.24"N  
7°36'22.34"E

Foto 4 - Area Parco complementare al polo sportivo



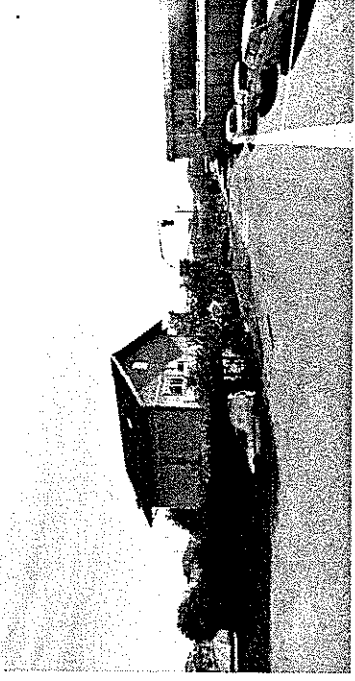
4. Coordinate DMS: 45°13'10.76"N  
7°36'27.23"E

Foto 7 - Ex De Medici integrata alla Città Giardino Lineare



7. Coordinate DMS: 45°13'09.01"N  
7°36'19.58"E

Foto 2 - Accesso ad area industriale in progetto da SP2



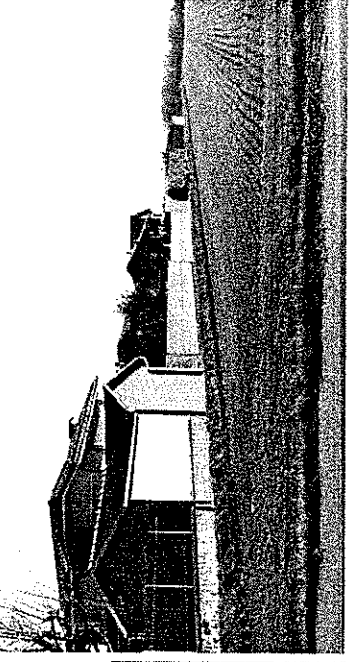
2. Coordinate DMS: 45°13'19.78"N  
7°36'24.22"E

Foto 3 - Completamento trama produttiva in asse alla SP2



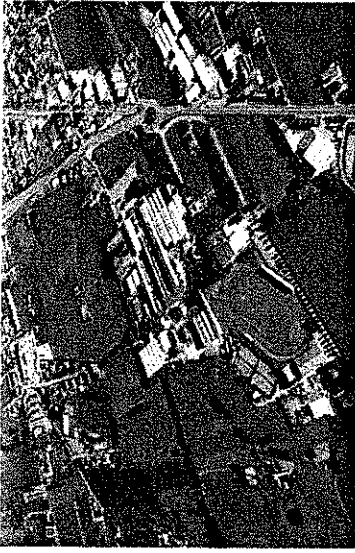
3. Coordinate DMS: 45°13'16.54"N  
7°36'25.12"E

Foto 6 - Settore di macchia naturalistica



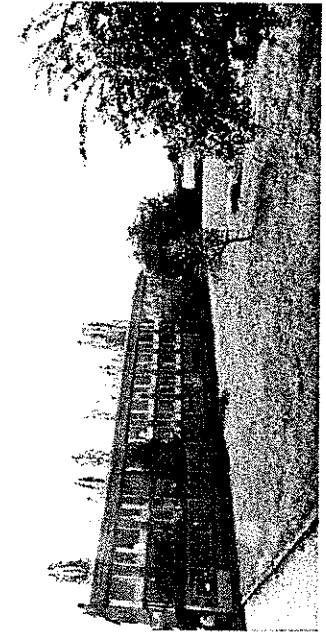
6. Coordinate DMS: 45°13'08.94"N  
7°36'01.04"E

Foto 1 - Porta Est di Città



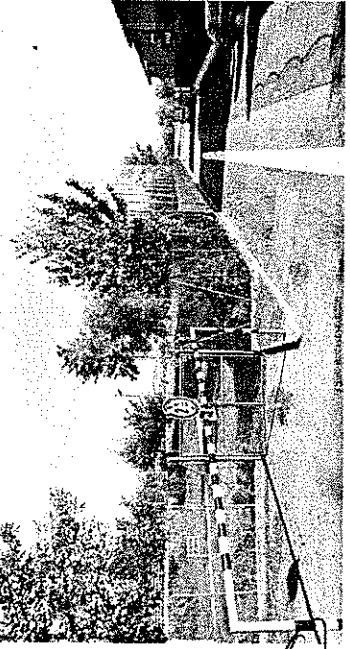
1. Coordinate DMS: 45°13'11.07"N  
7°36'24.14"E

Foto 2ter - Fronte da mitigare con quinta alberata



2ter. Coordinate DMS: 45°13'14.95"N  
7°36'16.95"E

Foto 5 - Polo sportivo via delle Spine



5. Coordinate DMS: 45°13'09.35"N  
7°36'00.53"E

## 2. AMBITO ATi2 (Settore Centrale)

Indicatore: <b>Complessità della scena paesaggistica dell'Ambito ATi2</b>	
Paesaggi <sup>17</sup> : <b>1. Urbano</b> <b>2. Infrastrutturale</b> <b>3. Protettivo / Connettivo</b> <b>4. Naturalistico</b>	
Apparati: <b>a) Abitativo denso:</b> settori est e ERP <b>b) Urbano polifunzionale denso:</b> settori a nord <b>c) Urbano polifunzionale normale:</b> settori a sud <b>d) Connettivo reticolare:</b> Parco di fruizione <b>e) Stabilizzante:</b> Macchia lineare connessa all'ecosistema agricolo (Parco naturalistico)	
BTCmedia: <b>1,27 Mcal/mq/a</b>	Incidenza BTC HN / BTC tot = <b>33,3%</b>
Tipo di paesaggio <sup>18</sup> in complesso: <b>Urbano normale</b>	

Indicatore: <b>Coni ottici</b>	
Principali di connessione urbana	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Corridoio eterogeneo: infrastrutturale, residenziale, polifunzionale, a parco di fruizione di v. Robassomero. Formazione suggerita lungo via: filare di alberi di cornice stradale.</li> <li>- Corridoio di connessione ecologica di v. Robaronzino: trattamento arboreo e arbustivo, omogeneo al parco di fruizione, con alberature ordinate geometricamente e orizzonte arbustivo filtro.</li> </ul>
Principale dinamico del fuso	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Rotatoria di via Robassomero: specie arbustive e floribunde con albero ornamentale di 1°/2° grandezza<sup>19</sup>.</li> <li>- Viale di cornice del parco naturalistico.</li> </ul>
Secondari puntuali	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Trattamento dei corridoi trasversali del parco di fruizione con macchia di alberi e prati e/o con vegetazione lineare filtro.</li> </ul>
Secondario dinamico di via Fucine	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Filari di alberi di 2° grandezza (integrati a viale con vegetazione riparia esistente);</li> <li>- Trattamento dei corridoi trasversali al parco di fruizione con: macchia di alberi e prati: viale a duplice filare.</li> </ul>

Indicatore: <b>Presenza di elementi peculiari</b>	
Cascina Robaronzino Cascina Gili	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Valorizzazione della veduta da via Robaronzino</li> <li>- Valorizzazione della veduta frontale e di corridoio</li> </ul>
Vegetazione ripariale (Gora di San Maurizio)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Integrazione del viale delle Fucine da dotare di quinta alberata geometrica</li> </ul>
Cono ottico pedemontano della Valle di Lanzo	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Profilo panoramico del M. Corno, Monte Basso e del Roc del Merlo.</li> </ul>
Fronte ottico della Vauda	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Profilo panoramico collinare parallelo all'asse vallivo</li> </ul>

<sup>17</sup> Definizione e riconoscimento dei tipi di paesaggio - alle varie scale di analisi/progetto - discendono dall'applicazione di teoria e metodo dell'Ecologia del Paesaggio. In particolare: Cap. 3 "Struttura del paesaggio"; Cap. 4. "Analisi e diagnosi" e Cap. 5 "Applicazioni di Ecologia del paesaggio" in: V. Ingegnoli "Fondamenti di Ecologia del Paesaggio" ed. Città studi, Milano 1997.

<sup>18</sup> V. Tab. 4.5. Tipi di paesaggio della HU in Lombardia (1981) in "Fondamenti di ecologia del paesaggio" op. cit.

<sup>19</sup> Specie pianiziali in coerenza con il parco naturalistico.



Indicatore: <b>Corridoi ecologici</b>	
Corridoio naturalistico in progetto di connessione alla rete ecologica potenziale del PTC <sup>2</sup> . Corridoio ecologico programmato della Città giardino lineare (v. Tav. P2 di PRGC)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Creazione di parco naturalistico (<math>Btc &gt; 3 \text{ Mcal/m}^2/\text{a}</math>) a valle del fuso, in contatto diretto con l'agroecosistema.</li> <li>- Creazione di parco di fruizione a trama reticolare connessa alle aree verdi seminaturali di AVa 1 e 2, al parco naturalistico, alle aree agricole di salvaguardia sottese e al polo sportivo e a parco di fruizione dell'area De Medici.</li> </ul>
Corridoio ecologico programmato di connessione tra ambito agricolo di salvaguardia della c.na Gili e rete ecologica potenziale PTC <sup>2</sup> (v. Tav. P2/PRGC).	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Definito dal ramo del parco di fruizione perpendicolare a quello centrale, connesso al parco naturalistico e al corridoio programmato a sud per il collegamento con la rete ecologica PTC<sup>220</sup></li> </ul>
Corridoio ecologico programmato a lato della via e della c.na Robaronzino per la connessione con la rete ecologica PTC <sup>2</sup> (v. Tav. P2/PRGC).	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Formazione, a cavallo tra ATi2 e AVa1, di corridoio di connessione tra l'area agricola di salvaguardia circostante alla c.na Patria e quelle circostanti alla c.na Robaronzino fino alla rete ecologica potenziale del PTC<sup>2</sup>.</li> </ul>

Indicatore: <b>Vulnerabilità visiva</b>	
Fronte industriale	Filare di mascheramento con alberi di 1°/2° grandezza lungo via delle Fucine
Fabbricato sussidiario di via Fucine	Recinzione a muro verde sul lato ERP frontostante
Fabbricato sussidiario di via Robassomero	Sostituzione fabbricato ad uso misto con parco naturalistico.

Indicatore: <b>Intervisibilità</b>	
Sequenze visuali est/ovest del parco di fruizione	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Macchie ravvicinate di alberi a gruppi, radure prative, percorsi ciclopedonali e arredi.</li> <li>- Cura dei fronti edilizi (v. Guida G2)</li> </ul>
Sequenze visuali nord/sud del parco di fruizione	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Apertura delle vedute nord verso l'area agricola di salvaguardia C. Gili;</li> <li>- Apertura delle vedute sud verso aree agricole Devesi e macchia d'alberi in 2° piano;</li> </ul>
Intervisibilità tra parco di fruizione e cascina Gili	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Creazione di trasparenze nei giardini pubblico e privato</li> <li>- Intervisibilità tra città giardino e area agricola mediata dal viale di via Fucine in progetto.</li> </ul>
Continuità visiva e di percorso tra fronte del parco di fruizione (v. Robassomero) e parcheggio e impianti sportivi ASe2	Piattaforma su via Robassomero di continuità pedonale e mitigazione della velocità del traffico.

Indicatore: <b>Ampiezza-profondità campo visivo</b>	
Paesaggio pedemontano: ingresso Val di Lanzo	Vedute panoramiche dal Parco di fruizione verso ovest (M.Corno e Monte Basso Giovetto - Alpi Grazie)
Paesaggio collinare e pedemontano della Vauda	Vedute panoramiche verso nord nei settori non coperti dall'edificato esistente e in progetto. Vedute dirette distanziate all'interno dell'area dalla presenza della corte.

<sup>20</sup> Nella Tav. 8 - "Struttura della rete ecologica" delle Linee Guida del PTC<sup>2</sup> sono riportate alcune macchie seminaturali interessanti il settore della Città Giardino Lineare. Esse in gran misura non compaiono nella foto aerea di Google Earth acquisita il 09.06.2015. Il corridoio arborato situato in testa a strada interna di via Robassomero viene incorporato nel parco naturalistico definito in sede controdeduttiva in accoglimento di osservazione della Regione Piemonte (deduzione di ambito edificabile a sud del fuso).

Paesaggio agrario	Vedute panoramiche dai corridoi trasversali al Parco di fruizione lungo i margini di belvedere a nord e a sud dell'ambito.
-------------------	--

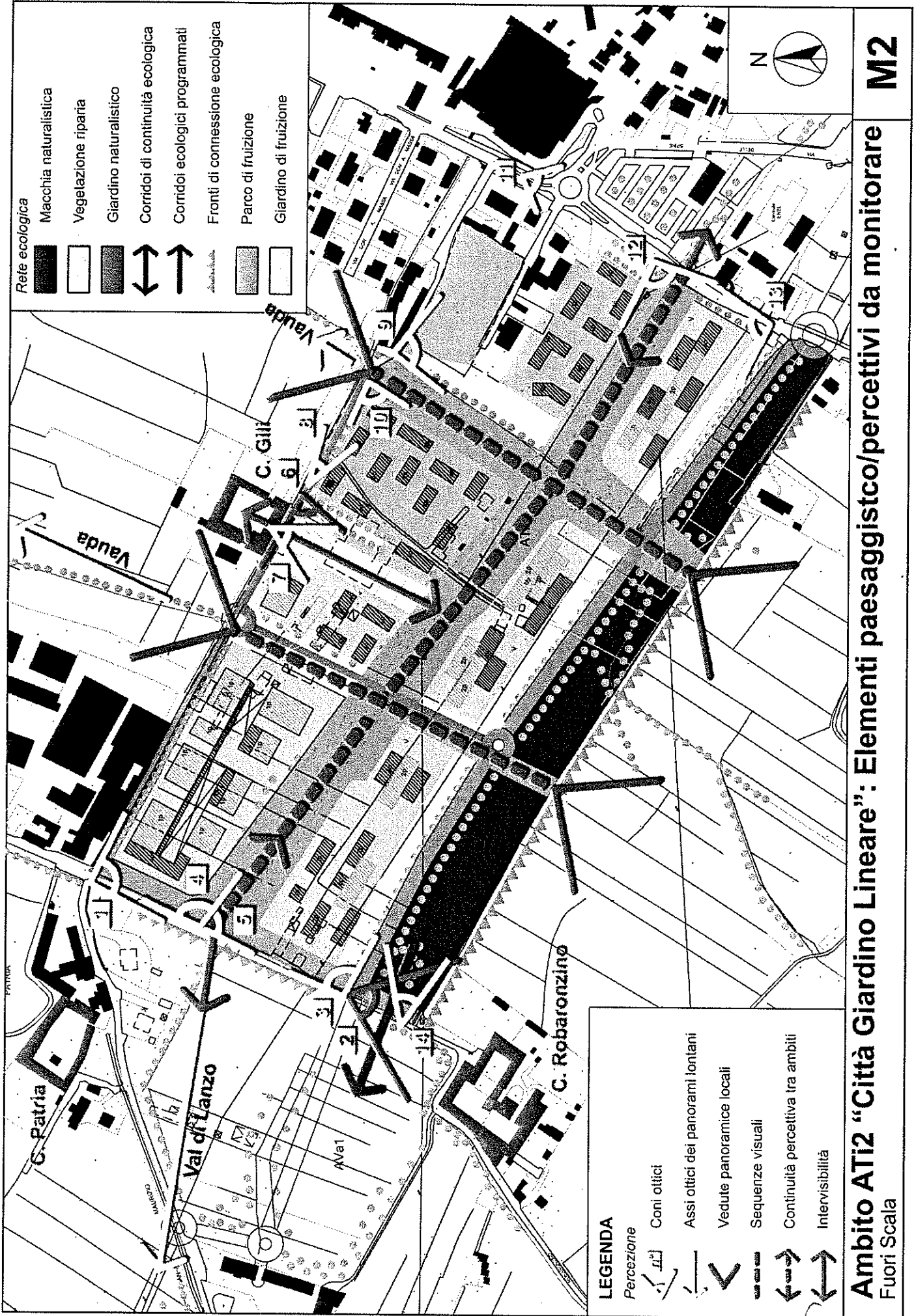
<b>Misure degli indicatori</b>	
Coni ottici	Angolo in gradi <sup>16)</sup>
Presenza di elementi peculiari	n. / superficie / vincoli
Corridoi ecologici	mt / m <sup>2</sup>
Vulnerabilità visiva	mt. (lunghezza e altezza)
Intervisibilità	mt. (lunghezza e altezza)
Ampiezza-profondità campo visivo	Angolo in gradi <sup>16)</sup> , sequenza e descrizione dei piani.

<b>Indicatori di monitoraggio correlati (V. precedente punto 1.8)</b>
1, 2, 3 <sup>21</sup> , 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 20, 22, 23, 24, 26, 27

<b>Allegati documentari con segnalazione degli elementi visuali da monitorare</b>	
Riprese fotografiche con coordinate topografiche	Area ATi2: V. Fogli 2 e 3 - Foto n° da 1 a 14.
Schema planimetrico	Tav. M2

<sup>21</sup> L'ambito ricade totalmente in classe III di capacità d'uso dei suoli.





- Rete ecologica**
- Macchia naturalistica
  - Vegetazione riparia
  - Giardino naturalistico
  - Corridoi di continuità ecologica
  - Corridoi ecologici programmati
  - Fronti di connessione ecologica
  - Parco di fruizione
  - Giardino di fruizione

- LEGENDA**
- Percezione
  - Coni ottici
  - Assi ottici dei panorami lontani
  - Vedute panoramiche locali
  - Sequenze visuali
  - Continuità percettiva tra ambiti
  - Intervisibilità

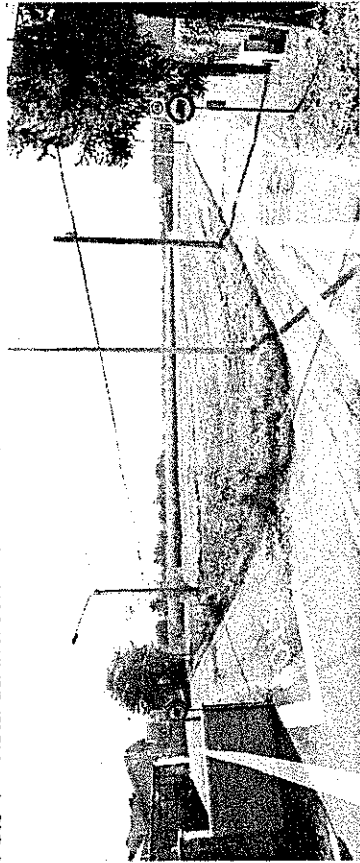
**Ambito ATi2 "Città Giardino Lineare": Elementi paesaggistico/percettivi da monitorare**

**M2**

Fuori Scala

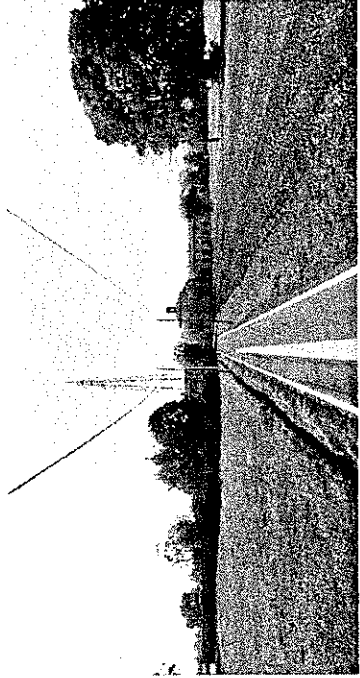
**Punti visuali: Ambito ATI2 - Città Giardino Lineare**

Foto 1 - Vista da incrocio via Fucine / Via Robaronzino



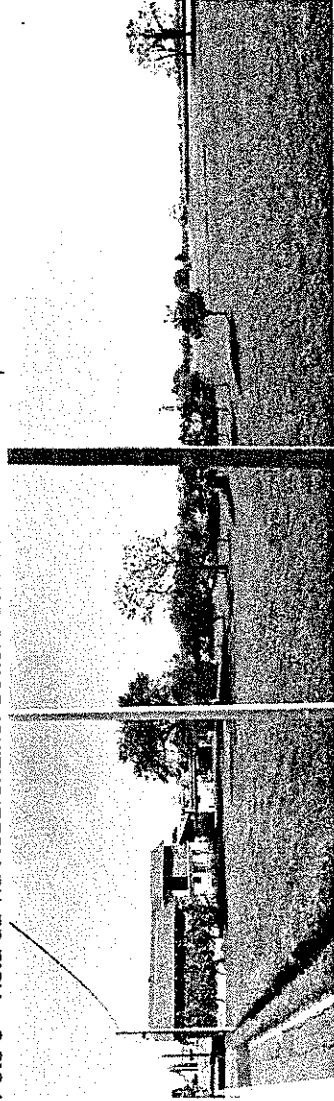
1. Coordinate DMS: 45°13'27.00"N  
7°35'28.04"E

Foto 2 - Cascina Robaronzino



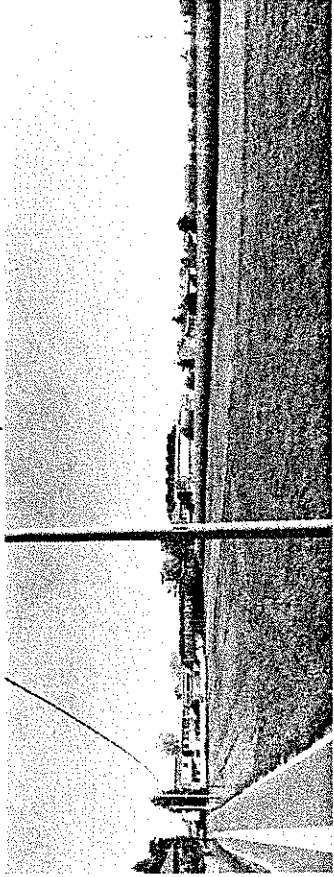
2. Coordinate DMS: 45°13'20.48"N  
7°35'22.86"E

Foto 3 - Vista da via Robaronzino: Settore del Fuso e delle aree polifunzionali sud



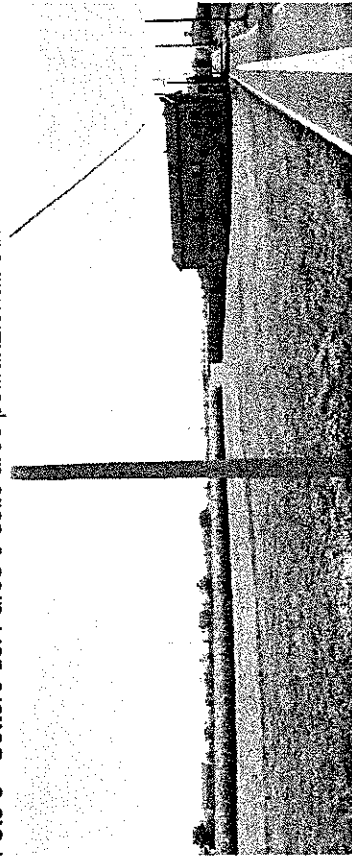
3. Coordinate DMS: 45°13'24.71"N  
7°35'29.07"E

Foto 4 - Settore del Parco e delle aree polifunzionali nord



4. Coordinate DMS: 45°13'27.74"N  
7°35'29.16"E

Foto 5 - Settore del Parco e delle aree polifunzionali sud



5. Coordinate DMS: 45°13'24.46"N  
7°35'29.91"E

Foto 6 - Cascina Gili con viale in formazione



6. Coordinate DMS: 45°13'25.59"N  
7°35'42.38"E

**Punti visuali: Ambito AT12 - Città Giardino Lineare**

Foto 7 - Intervisibilità tra C. Gili e Parco Centrale



7. Coordinate DMS: 45°13'25.09"N  
7°35'42.94"E

Foto 8 - Corridoio verde v. Fucine/area ERS



8. Coordinate DMS: 45°13'24.52"N  
7°35'45.94"E

Foto 9 - Area ERS e Parco di fruizione della Città Giardino Lineare



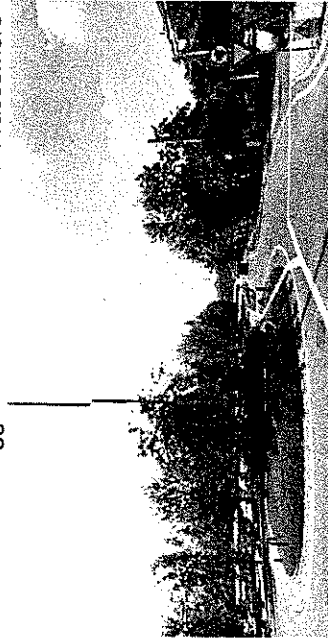
9. Coordinate DMS: 45°35'19.71"N  
7°35'50.15"E

Foto 10 - Area residenziale ovest



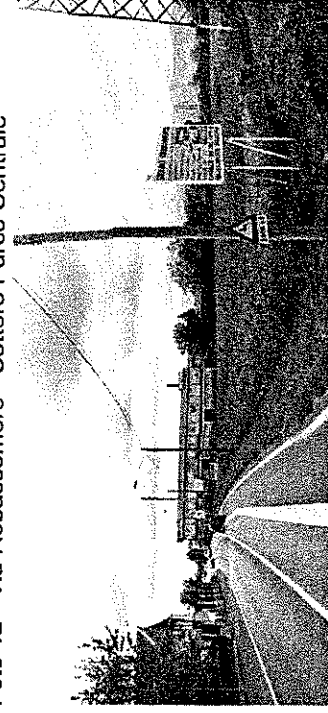
10. Coordinate DMS: 45°35'22.95"N  
7°35'48.90"E

Foto 11 - Paesaggio infrastrutturale di V. Robassomero



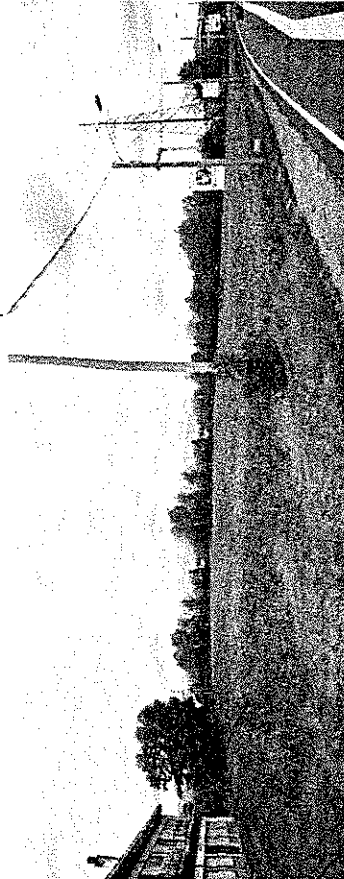
11. Coordinate DMS: 45°13'15.54"N  
7°35'54.13"E

Foto 12 - Via Robassomero - Settore Parco Centrale



12. Coordinate DMS: 45°13'15.12"N  
7°35'53.38"E

Foto 13 - Via Robassomero - Settore Fuso e area polifunzionale



13. Coordinate DMS: 45°13'14.08"N  
7°35'48.35"E

Foto 14 - Corridoio naturalistico da v. Robaronzino



14. Coordinate DMS: 45°35'21.99"N  
7°35'28.19"E

### 3. AMBITI AVa1 e AVa2

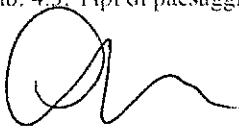
Indicatore: <b>Complessità della scena paesaggistica dell'Ambito AVa1, AVa2</b>	
Paesaggi <sup>22</sup> : <b>1. Urbano</b> <b>2. Infrastrutturale</b> <b>3. Protettivo / Connettivo</b> <b>4. Naturale</b>	
Apparati: <b>a) Abitativo normale:</b> settori residenziali in AVa1 e 2 <b>b) Urbano polifunzionale denso:</b> settore in AVa2 <b>d) Connettivo e protettivo:</b> Giardino dei giardini <b>e) Stabilizzante:</b> Macchia connessa all'ecosistema agricolo (Parco naturalistico)	
BTCmedia: <b>1,73 Mcal/mq/a</b>	Incidenza BTC HN / BTC tot = <b>40,7%</b>
Tipo di paesaggio <sup>23</sup> in complesso: <b>Agricolo</b>	

Indicatore: <b>Coni ottici ambito AVa1</b>	
Veduta totale da c.na Robaronzino del settore compreso tra la Gora di San Maurizio e via Robaronzino, in sequenza contenente:	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Veduta panoramica in 1° piano della macchia di Parco naturalistico (Foto 1).</li> <li>- Veduta del collegamento del fuso allo stabilimento ex IPCA (dall'area ATi2 ad AVa2) con rotatorie (Foto 2).</li> <li>- Area residenziale in progetto (Foto 2/3) adiacente al fuso viario.</li> <li>- Retrostante settore del Giardino dei Giardini fino al profilo di edifici ed aree pertinenziali alberate esistenti. In primo piano: corridoio di connessione ecologica adiacente a via Robaronzino (Foto 3).</li> </ul>
Principale dinamico del fuso tra ambito ATi2 e duplice rotatoria in progetto	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Veduta frontale dello stabilimento ex IPCA con l'asse del fuso diretto al suo ingresso: a sud del fuso è prevista la creazione di macchia naturalistica (parco naturalistico) a nord area insediativa residenziale.</li> </ul>

Indicatore: <b>Coni ottici ambito AVa2</b>	
Veduta in asse della Gora di Ciriè con diramazione a destra del canale di San Maurizio a destra	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Vista del manufatto di derivazione contenuto in argini artificiali. Nella foto: presenza di vegetazione riparia dei due canali e, sulla destra, area di rigenerazione di via Fucine e dello stabilimento ex Blotto (Foto 4).</li> <li>- Area di rigenerazione di via Fucine con abbattimento del muro a destra ed allargamento della via (Foto 5).</li> <li>- Vista della vegetazione di ripa della Gora di San Maurizio con retrostanti lotti edificabili. In evidenza il ponticello di collegamento tra via Fucine e l'area in oggetto esistente (Foto 5).</li> <li>- Vista dei medesimi lotti edificabili e settore per colture specialistiche del <i>Giardino dei Giardini</i>. (Foto 6)</li> <li>- Vista della vegetazione protettiva della Gora di San Maurizio con scorcio delle aree agricole destinate a colture specialistiche (Foto 7 - Giardino dei Giardini).</li> <li>- Vista per documento della cascina Patria (Foto 8).</li> </ul>
Ambiti insediativi	
Ambito Giardino dei Giardini	
Insediamenti rurali esistenti	

<sup>22</sup> Definizione e riconoscimento dei tipi di paesaggio - alle varie scale di analisi/progetto - discendono dall'applicazione di teoria e metodo dell'Ecologia del Paesaggio. In particolare: Cap. 3 "Struttura del paesaggio"; Cap. 4. "Analisi e diagnosi" e Cap. 5 "Applicazioni di Ecologia del paesaggio" in: V. Ingegnoli "Fondamenti di Ecologia del Paesaggio" ed. Città studi. Milano 1997.

<sup>23</sup> V. Tab. 4.5. Tipi di paesaggio della HU in Lombardia (1981) in "Fondamenti di ecologia del paesaggio" op. cit.



Indicatore: <b>Presenza di elementi peculiari AVa1, AVa2</b>	
Stabilimento ex IPCA	- Immobile da recuperare per usi pubblici culturali (v. Foto 2)
Cascina Robaronzino (confinante a sud con l'ambito AVa1)	- Valorizzazione dell'ambiente circostante alla cascina con inserimento di macchie alberate naturalistiche (AVa1 e ATi2) (Foto 2 in Foglio 2). Delimitazione della macchia per preservare il cono visuale del fronte principale della cascina e della chiesa annessa.
Cascina Patria (confinante a nord con l'ambito AVa1)	- Frontestante a edifici recenti con giardini arborei pertinenziali (Foto 8).
Presenza di reticolo idrografico secondario irriguo	- Gore di Ciriè e S. Maurizio con ripe vegetate (F. 4, 5).
Panorami	- Cerchia del settore pedemontano e montano della val di Lanzo.

Indicatore: <b>Corridoi ecologici AVa1, AVa2</b>	
Corridoio principale naturalistico in progetto	- Costituito dalle macchie naturalistiche (Btc > 3.00 Mcal/mq/a) in progetto tra loro connesse in AVa1 e in ATi2 (settori a sud del fuso). Dette macchie essendo adiacenti all'agroecosistema possono costituire riferimento per la rete ecologica provinciale <sup>24</sup> (v. Linee Guida PTC <sup>2</sup> ).
Corridoio della rete ecologica insediativa e naturalistica	- Determinante la connessione tra il Parco centrale della Città Giardino Lineare con l'area agricola di salvaguardia circostante alla cascina Patria.
Corridoio ecologico programmato (v.Tav.P2 di PRG)	- Costituito dal settore arboreo di testata della Città Giardino Lineare e da coltura agronomico/specialistica entrambi disposti in adiacenza a via Robaronzino.
Corridoi ecologici programmati (v.Tav.P2 di PRG)	- Costituiti dalla vegetazione riparia delle Gore di Ciriè e di San Maurizio.

Indicatore: <b>Vulnerabilità visiva AVa1, AVa2</b>	
Impianto contenente fabbricati di archeologia industriale ex IPCA	Progetto di conservazione e restauro degli immobili di archeologia industriale. Si suggerisce la sistemazione ambientale a verde del cortile interno per formare un percorso di continuità tra parco naturalistico in AVa1 e Giardino dei Giardini in AVa2.
Impianto contenente stabilimento industriale ex Blotto	Prevista la rigenerazione urbanistica con formazione di piazza alberata e manufatti residenziale e polifunzionale. Mitigazione del fronte edilizio con filare arboreo da integrare in forma di viale alla vegetazione riparia della gora di San Maurizio.
Tracciato del fuso in progetto con rotatorie	Mitigazione ambientale del nastro stradale con elementi naturalistici: macchia arborea in AVa1 e duplice filare a viale in AVa2.
Nuovi insediamenti residenziali	Mitigazione dei fronti principali con elementi naturalistici: macchia arborea in AVa1; fascia riparia e ambito delle colture del Giardino dei Giardini in AVa2.

<sup>24</sup> Nella Tav. 8 - "Struttura della rete ecologica" delle Linee Guida del PTC<sup>2</sup> sono riportate diverse macchie seminaturali all'interno dell'enclave agricola di riferimento degli ambiti AVa1 e AVa2. Esse non compaiono, se non con minimi elementi residuali nella foto aerea di Google Earth acquisita il 09.06.2015.

<b>Indicatore: Intervisibilità AVa1, AVa2</b>	
Intervisibilità delle sequenze est/ovest lungo il profilo delle aree insediative	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Mitigazione del costruito mediante affiancamento dei margini edificati al parco naturalistico, al margine del Giardino dei Giardini, alla vegetazione riparia della gora di San Maurizio a corridoio filtro tra fabbricati polifunzionali e aree agricole.</li> <li>- Percorso di fruizione ambientale e culturale connesso all'interno dell'ex IPCA attraverso la sistemazione ambientale del cortile.</li> <li>- Cura dei fronti edilizi (v. Guida G2)</li> </ul>
Intervisibilità tra parco naturalistico e cascina Robaronzino	- Apertura visuale sul fronte principale della cascina.
Intervisibilità del complesso di archeologia industriale ex IPCA	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Formazione di nuovo ingresso segnaletico in asse con il fuso.</li> <li>- Apertura di trasparenza visuale dal cortile verso il Giardino dei Giardini.</li> </ul>
Intervisibilità degli ambiti culturali a fianco del fuso	- Profili di contatto mediante formazione di vegetazione arborea di filare in piena terra (viale del fuso) con l'area agricola di salvaguardia posta a nord e le colture specializzate del giardino dei giardini previste a sud.

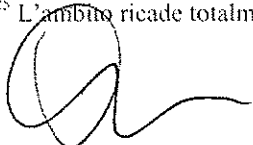
<b>Indicatore: Ampiezza-profondità campo visivo</b>	
Arco montano della Val di Lanzo	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Vedute panoramiche dal Giardino dei Giardini (Monte Como, Monte Basso e Giovetto - Alpi Grazie)</li> <li>- Vedute dinamiche del paesaggio agrario situato a nord.</li> <li>- trasparenze del parco naturalistico verso la campagna a sud.</li> </ul>
Paesaggio agrario	

<b>Misure degli indicatori</b>	
Coni ottici	Angolo in gradi <sup>(25)</sup>
Presenza di elementi peculiari	n. / superficie / vincoli
Corridoi ecologici	mt / m <sup>2</sup>
Vulnerabilità visiva	mt. (lunghezza e altezza)
Intervisibilità	mt. (lunghezza e altezza)
Ampiezza-profondità campo visivo	Angolo in gradi <sup>(25)</sup> , sequenza e descrizione dei piani.

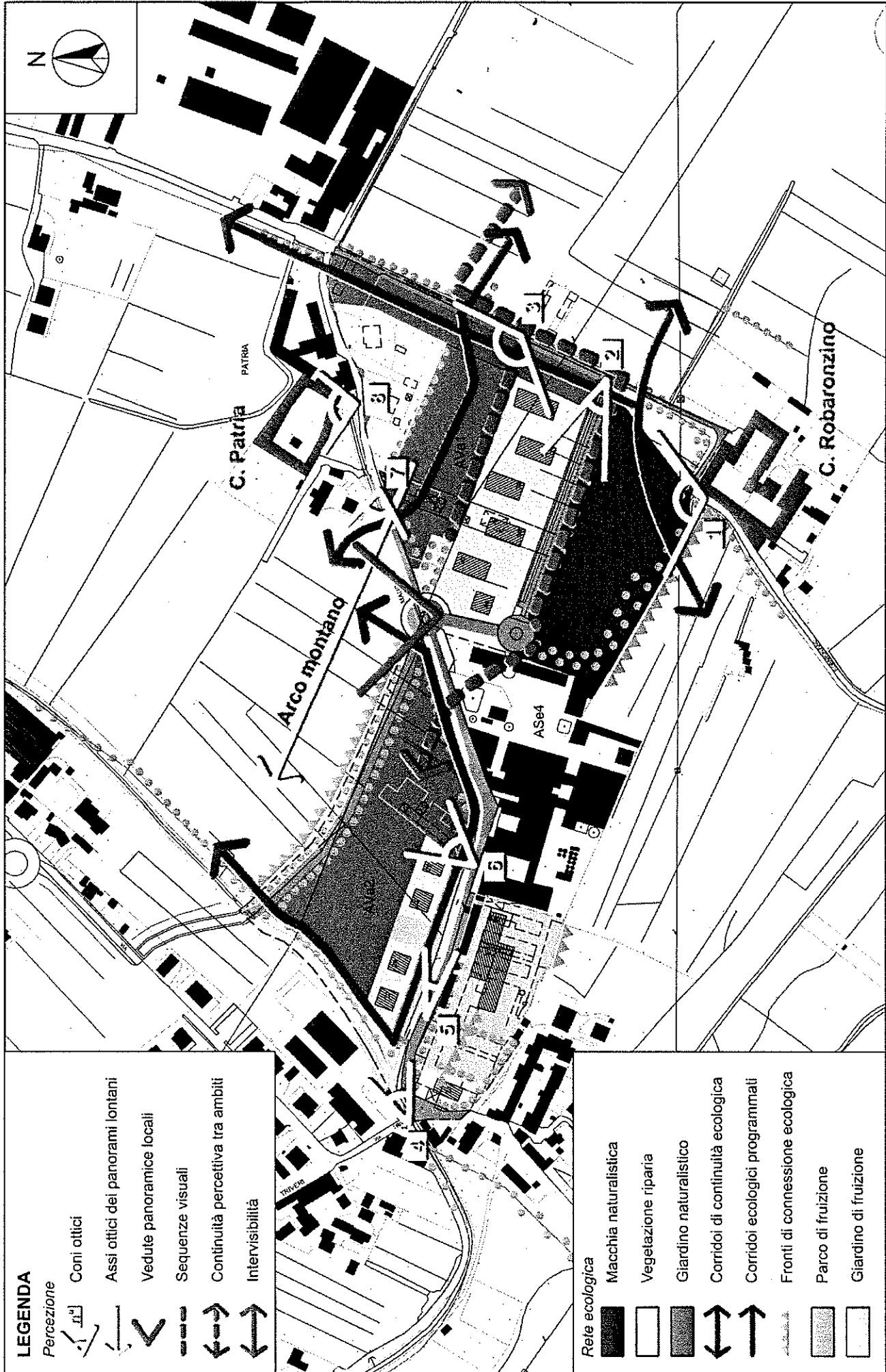
<b>Indicatori di monitoraggio correlati (V. precedente punto 1.8)</b>
1, 2, 3 <sup>25</sup> , 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 17, 18, 19, 23, 26, 27.

<b>Allegati documentari con segnalazione degli elementi visuali da monitorare</b>	
Riprese fotografiche con coordinate topografiche	Aree AVa1 e AVa2: V. Foglio 4 - Foto da 1 a 8.
Schema planimetrico	Tav. M3

<sup>25</sup> L'ambito ricade totalmente in classe III di capacità d'uso dei suoli.







**LEGENDA**

Percezione

- Coni ottici
- Assi ottici dei panorami lontani
- Vedute panoramiche locali
- Sequenze visuali
- Continuità percettiva tra ambiti
- Intervisibilità

Rete ecologica

- Macchia naturalistica
- Vegetazione riparia
- Giardino naturalistico
- Corridoi di continuità ecologica
- Corridoi ecologici programmati
- Fronti di connessione ecologica
- Parco di fruizione
- Giardino di fruizione

**Ambiti AVa1/AVa2 "Città Giardino Lineare": Elementi paesaggistico/percettivi da monitorare**  
Fuori Scala

**Punti visuali: Ambiti AVa1 e AVa2 - Città Giardino Lineare**

Foto 1 - Tessera del Parco Naturalistico



1. Coordinate DMS: 45°13'20.86"N  
7°35'20.41"E

Foto 3 - Ambito Giardino dei Giardini da via Robaronzino



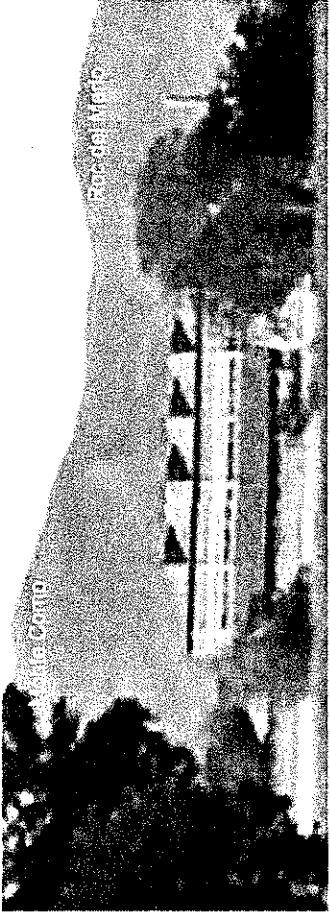
3. Coordinate DMS: 45°13'27.92"N  
7°35'23.38"E

Foto 6 - Giardino dei Giardini con quinta edificata



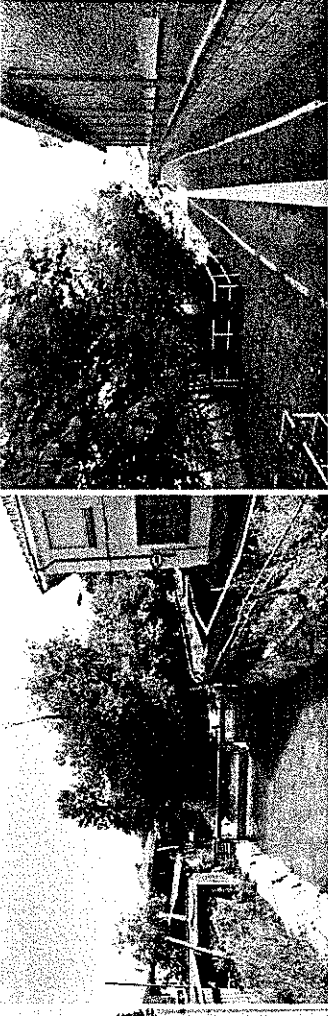
6. Coordinate DMS: 45°13'29.60"N  
7°35'06.57"E

Foto 2 - Fronte ex IPCA



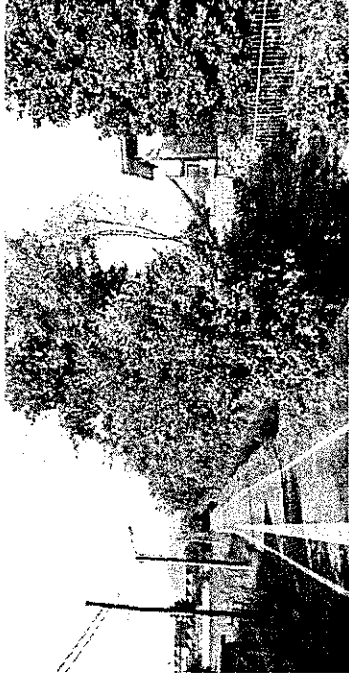
2. Coordinate DMS: 45°13'24.47"N  
7°35'20.59"E

Foto 4 - Diramazione Gore Cirné - S.Maurizio Foto 5 - Corridoio ripariano v. Fucine



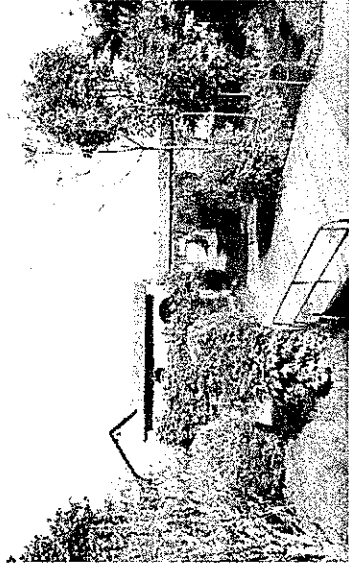
4. Coordinate DMS: 45°13'29.59"N  
7°35'01.10"E

Foto 7 - Quinta e scorcio Giardino dei Giardini da v. Fucine



7. Coordinate DMS: 45°13'27.28"N  
7°35'16.96"E

Foto 8 - Cascina Patria da v. Fucine



8. Coordinate DMS: 45°35'32.00"N  
7°35'22.46"E

## 4.2 Fronte est della città

### 1. AMBITO ATi4 (Arroccamento Est)

Indicatore: <b>Complessità della scena paesaggistica dell'Ambito ATi4</b>	
Paesaggi: <b>1. Urbano</b> <b>2. Infrastrutturale</b> <b>3. Naturalistico</b>	
Apparati: <b>a) Abitativo normale:</b> fabbricati a corte e in linea (lotto ERS) – Giardino alberato di fruizione <b>b) Sussidiario:</b> tratto del fuso viario a viale <b>c) Defluente:</b> Canale di ritorno di Ciriè	
BTCmedia: <b>1,04 Mcal/mq/a</b>	Incidenza BTC HN / BTC tot = <b>37,7%</b>
Tipo di paesaggio in complesso: <b>urbano denso</b>	

Indicatore: <b>Coni ottici</b> (v. Fotogrammi allegati con coordinate topografiche)	
Principale dinamico di connessione urbana Principale dinamico di connessione urbana: fuso e rotonda (in progetto) Principale dinamico di connessione urbana: fuso e rotonda (in progetto)	- Fuso viario di circonvallazione e riconnessione urbana: definizione del margine concluso della città lungo il suo fronte orientale. (v: Foto 1) - Nodo della rotonda lambente il Canale di ritorno di Ciriè.
Secondario urbano di via Biaune	- Fronte edilizio in progetto con filtro di viale alberato (Foto 2)
Secondario locale di via Enrici	- Fronte edilizio in progetto con filtro di viale e parcheggio alberato (v. Foto 3)

Indicatore: <b>Presenza di elementi peculiari</b>	
Settore di ingresso in città (rotonda di c.so Generale dalla Chiesa / via Torino) Polo sportivo di via Biaune Corridoio ripario del Canale di ritorno di Ciriè	- Valorizzazione del fuso convergente sulla rotonda con corridoio vegetato filtro e macchia rborata. - Visibilità dal nodo della rotonda di via Biaune in progetto. - Risoluzione dell'accostamento critico tra rotonda in progetto e Canale di ritorno di Ciriè(v. Foto 4).
Quinta scenica della Vauda	- Valorizzazione delle vedute lungo via Biaune e del filtro naturalistico del viale.

Indicatore: <b>Corridoi ecologici</b>	
Corridoio programmato proveniente dal T. Banna Rete di connessione del verde urbano a scala locale	- Potenziamento del corridoio ecologico programmato (v. Tav. P2) con macchia di alberi in progetto in ATrC1. - a) corridoio filtro a lato del fuso: b) alberature di filare a viale lungo via Biaune e via Enrici; c) percorsi di connessione interna al giardino di fruizione; d) macchia con gruppi di alberi e prato del giardino di fruizione.

Indicatore: <b>Vulnerabilità visiva</b>	
Settore porta orientale della città: tratto del fuso tra rotonda SP2 esistente e rotonda in progetto su via Biaune Ambientazione dell'insediamento in progetto	- Mitigazione dell'impatto verso gli insediamenti in progetto e protezione delle aree agricole mediante formazione di neoeosistemi filtro a corridoio e a macchia (naturalistica). - Formazione di filare alberato in piena terra a fianco

frontestante via Biaune	della viabilità esistente.
Ambientazione dell'insediamento in progetto lungo via Remondi	- Separazione delle vedute tra comparti residenziali mediante creazione di giardino pubblico. - Formazione di filare alberato in piena terra a fianco della viabilità esistente.

<b>Indicatore: Intervisibilità</b>	
Fuso	- Valorizzazione del fuso con formazione sui due lati di: macchia naturalistica e corridoio vegetato filtro.
Rotatoria di via Biaune in progetto	- Veduta sequenziale di fabbricati in progetto, fondi agricoli, polo sportivo, corridoio vegetato del Canale di ritorno di Cirie, macchia naturalistica in progetto a lato del fuso. - Distanziamento delle costruzioni dal fuso, veduta sequenziale dei fronti edilizi e da questi verso la quinta alberata. Connessione interna al giardino di fruizione - Cura dei fronti edilizi (v. Guida G2)

<b>Indicatore: Ampiezza-profondità campo visivo</b>	
Paesaggio di versante e collinare della Vauda e delle montagne retrostanti	Vedute panoramiche dai fronti edilizi aperti e dalla rotatoria in progetto di via Biaune.
Paesaggio urbano	- Percezione del limite concluso del fronte orientale di città mediante il sistema del fuso: infrastrutturale e di cornice verde ambientale. - Fronti edilizi in progetto (Guida G2)

<b>Misure degli indicatori</b>	
Coni ottici	Angolo in gradi <sup>(°)</sup>
Presenza di elementi peculiari	n. / superficie / vincoli
Corridoi ecologici	mt / m <sup>2</sup>
Vulnerabilità visiva	mt. (lunghezza e altezza)
Intervisibilità	mt. (lunghezza e altezza)
Ampiezza-profondità campo visivo	Angolo in gradi <sup>(°)</sup> , sequenza e descrizione dei piani.

<b>Indicatori di monitoraggio correlati (V. precedente punto 1.8)</b>
1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 22, 23, 24, 26 e 27

<b>Allegati documentari con segnalazione degli elementi visuali da monitorare</b>	
Riprese fotografiche con coordinate topografiche	Area ATi4: V. Foglio 5 - Foto da 1 a 4
Schema planimetrico	Tav. M4



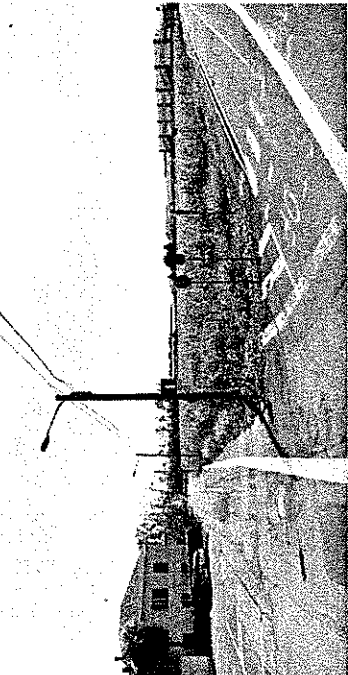
**Punti visuali: Ambiti ATi4 (Arroccamento Est) e ATrC1 (Località Battandero)**

Foto 1 - ATi4: Innesco del fuso da rotondario SP2



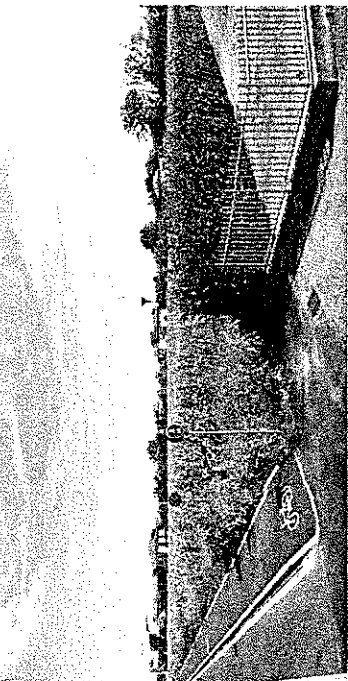
1. Coordinate DMS: 45°13'17.59"N  
7°36'35.60"E

Foto 2 - ATi4: Vista zone insediative da v. Biaune (v. Enrici)



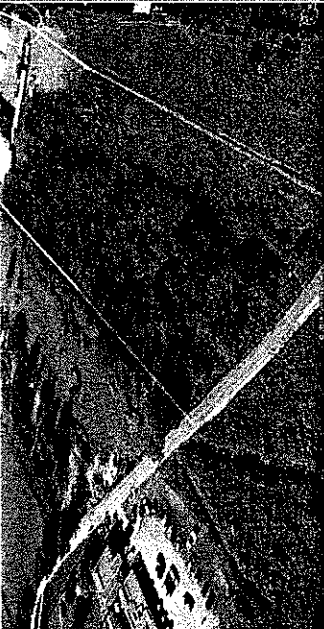
2. Coordinate DMS: 45°13'27.78"N  
7°36'33.44"E

Foto 3 - ATi4: Vista zona insediativa di v. Enrici



3. Coordinate DMS: 45°13'26.82"N  
7°36'32.72"E

Foto 4 - ATi4: Ambito del fuso e macchia naturalistica

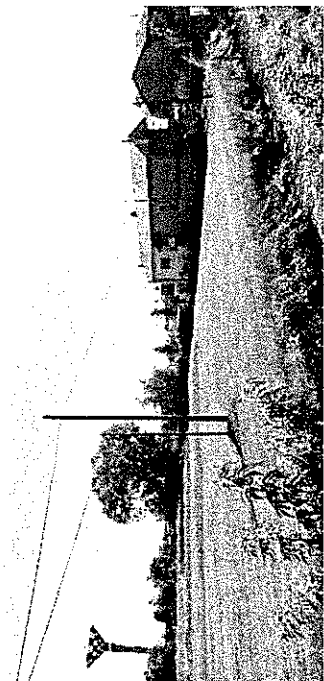


4. Coordinate DMS: 45°13'23.03"N  
7°36'41.38"E

Foto 1/2 - ATrC1: Settori interessati dal tracciato del fuso tra via San Maurizio e il sovrappasso della ferrovia

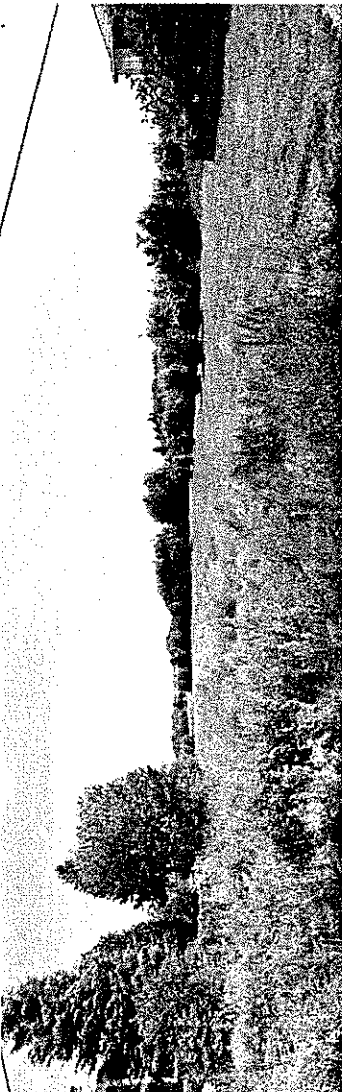


1. Coordinate DMS: 45°13'44.70"N  
7°36'55.60"E



2. Coordinate DMS: 45°13'30.23"N  
7°36'48.70"E

Foto 3 - ATrC1: Vista delle aree fabbricabili dal giardino di fruizione



3. Coordinate DMS: 45°13'42.15"N  
7°36'51.88"E

Foto 4 - ATrC1: Lotto ERS e vegetazione del canale di Cirife



4. Coordinate DMS: 45°13'35.60"N  
7°36'45.70"E



## 2. AMBITO ATrC1 (Località Battandero)

Indicatore: <b>Complessità della scena paesaggistica dell'Ambito ATrC1</b>	
Paesaggi: <b>1. Infrastrutturale</b> <b>2. Urbano</b>	
Apparati: <b>a) Sussidiario:</b> settore est del fuso viario con cavalcaferrovia e recapito terminale in via S. Maurizio <b>b) Abitativo normale:</b> fabbricati a corte e isolati e/o articolati in linea nel settore a nord di v. Vittorio Veneto (prolungato fino alla rotatoria in progetto sul fuso) <b>c) Abitativo denso:</b> lotti a sud di v. V. Veneto compreso ERS <b>d) Connettivo:</b> Corridoio filtro a/di protezione del fuso <b>e) Defluente:</b> Vegetazione di ripa del Canale di ritorno di Ciriè	
BTCmedia: <b>1,18 Mcal/mq/a</b>	Incidenza BTC HN / BTC tot = <b>24,8%</b>
Tipo di paesaggio in complesso: <b>urbano denso</b>	

Indicatore: <b>Coni ottici</b> (v. Fotogrammi allegati con coordinate topografiche)	
Principale dinamico di connessione urbana (in progetto)	- Fuso viario di circonvallazione e riconnessione urbana: definizione del margine concluso della città lungo il suo fronte orientale. (v. Foto 1 e 2)
Connessione urbana esistente	- Via San Maurizio: asse radiale urbano di collegamento intercomunale caratterizzato - nell'Ambito ATrC1 - da un paesaggio residenziale di tipo arteriale e di frangia in ambito agricolo a medio alta densità. (v. Foto 1)
Veduta delle aree residenziali in progetto	- Con il filtro del giardino di fruizione previsto in via A. De Gasperi (v. Foto 3)
Connessione urbana di rimagliatura anulare locale	- Estensione di v. Vittorio Veneto fino alla rotatoria in progetto
Viabilità secondaria di accesso ai lotti	- Abbinamento ai tracciati stradali di alberature a filare: conservazione della vegetazione ripariale in area ERS a protezione del Canale (v. Foto 4).

Indicatore: <b>Presenza di elementi peculiari</b>	
Tessere di coltivazioni legnose e gruppi di alberi a macchia in aree pertinenziali a residenze isolate Vegetazione ripariale (Canale di ritorno di Ciriè) a fianco della ex Remmert)	- Connessione della vegetazione a filare a protezione del fuso con le macchie di alberi adiacenti a est. - Conservazione del corridoio ripario in area ERS in vicinanza della ex Remmert. Fungibilità dei percorsi interni al lotto per la manutenzione del canale.
Tessitura dei corridoi arborei e delle colture agrarie a nord e a sud di via San Maurizio	- Tracciamento del fuso di delimitazione dell'ambito ATrC1 secondo l'orditura delle colture agrarie e in connessione con macchie di alberi presenti in zona.
Profilo scenico dell'alto piano della Vauda.	- Tessitura dei fabbricati in progetto (v. Guida G2) secondo la longitudine della valle e in parallelo alla Vauda.

Indicatore: <b>Corridoi ecologici</b>	
Corridoio programmato proveniente dal T. Banna	- Potenziamento del corridoio lungo il fuso; - Filare di continuità in v. Vittorio Veneto (prolungamento) e accesso area ERS con ricongiunzione alla fascia riparia del Canale di ritorno di Ciriè

<b>Indicatore: Vulnerabilità visiva</b>	
Tracciato del fuso e del settore in elevazione di scavalco della ferrovia.	- Formazione del viale costituente ecosistema filtro da e verso l'area residenziale e da e verso le aree agricole con integrazione nelle macchie arboree laterali. Ampliamento della fascia filtro nelle aree fondiarie limitrofe.
Edificazione residenziale	- Tessitura dei fabbricati in progetto con impianto a corte o isolati in linea, filtrati dal fuso tramite fascia arborea e arbustiva (v. Guida G2).

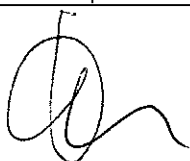
<b>Indicatore: Intervisibilità</b>	
Da via De Gasperi	- Interconnessione visiva tra giardino di fruizione in progetto e verde pubblico esistente oltre via.
Dal percorso alberato attrezzato del fuso	- Veduta fabbricati in progetto filtrata dalla vegetazione del giardino di fruizione. - Distanziamento delle costruzioni dal fuso, veduta sequenziale dei fronti edilizi e da questi verso la quinta alberata.

<b>Indicatore: Ampiezza-profondità campo visivo</b>	
Paesaggio agrario	- Vedute panoramiche dinamiche dal cavalcavia ferrovia; dalla rotatoria in progetto; dal fronte aperto del viale.
Paesaggio urbano	- Vedute lente dei fronti edilizi in progetto (Guida G2)
Paesaggio di versante e collinare della Vauda e delle montagne retrostanti	- Vedute panoramiche dal fuso e dai fronti edilizi aperti

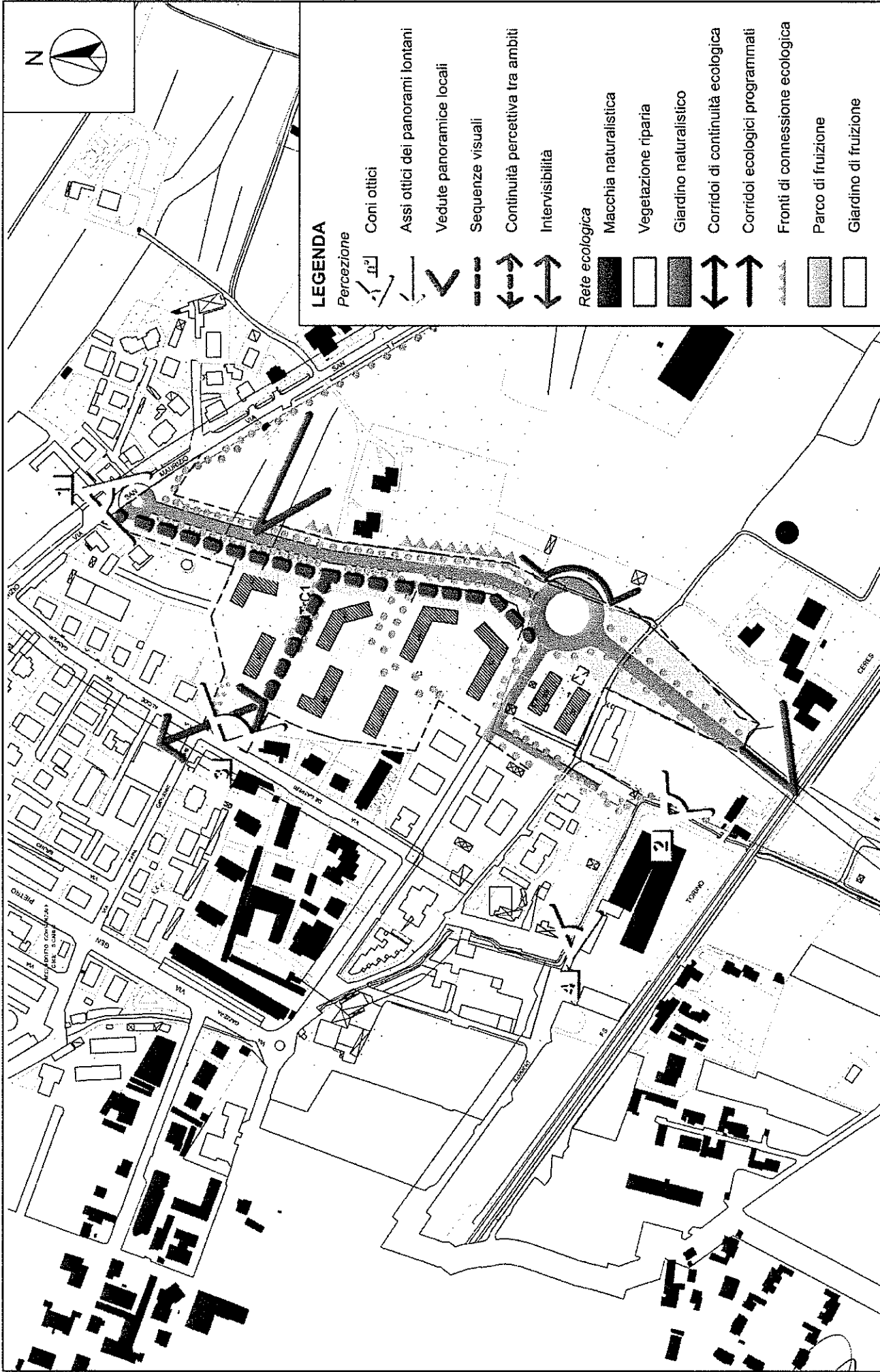
<b>Misure degli indicatori</b>	
Coni ottici	Angolo in gradi <sup>(°)</sup>
Presenza di elementi peculiari	n. / superficie / vincoli
Corridoi ecologici	mt / m <sup>2</sup>
Vulnerabilità visiva	mt. (lunghezza e altezza)
Intervisibilità	mt. (lunghezza e altezza)
Ampiezza-profondità campo visivo	Angolo in gradi <sup>(°)</sup> , sequenza e descrizione dei piani.

<b>Indicatori di monitoraggio correlati (V. precedente punto 1.8)</b>
1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 22, 23, 24, 26 e 27

<b>Allegati documentari con segnalazione degli elementi visuali da monitorare</b>	
Riprese fotografiche con coordinate topografiche	Area ATrCl: V. Foglio 5 - Foto da 1 a 4.
Schema planimetrico	Tav. M5







**LEGENDA**

- Percezione
- Coni ottici
- Assi ottici dei panorami lontani
- Vedute panoramiche locali
- Sequenze visuali
- Continuità percettiva tra ambiti
- Intervisibilità
- Rete ecologica
- Macchia naturalistica
- Vegetazione riparia
- Giardino naturalistico
- Corridoi di continuità ecologica
- Corridoi ecologici programmati
- Fronti di connessione ecologica
- Parco di fruizione
- Giardino di fruizione

**Ambito ATrC2 "Località Battandero": Elementi paesaggistico/percettivi da monitorare**

**M5**

Fuori Scala

### 4.3 Fronte ovest della città

#### 1. AMBITO ATrC2 (via Lanzo)

Indicatore: <b>Complessità della scena paesaggistica dell'Ambito ATrC2</b>	
Paesaggi: <b>1. Urbano</b> <b>2. Infrastrutturale</b> <b>3. Connettivo</b>	
Apparati: <b>a) Abitativo normale:</b> fabbricati a corte e lotto ERS – Giardino alberato di fruizione <b>b) Sussidiario:</b> tratto del fuso viario a viale <b>c) Connettivo</b>	
BTCmedia: <b>1,08 Mcal/mq/a</b>	Incidenza BTC HN / BTC tot = <b>23,7%</b>
Tipo di paesaggio in complesso: <b>urbano denso</b>	

Indicatore: <b>Coni ottici</b> (v. Fotogrammi allegati con coordinate topografiche)	
Principale connessione urbana	Via Lanzo: Paesaggio residenziale omogeneo a media densità. (v. Foto 1)
Secondario dinamico del Fuso viario	Prolungamento via Viola verso la rotatoria e la complanare di st. Lirone di Nole in progetto. (V. Foto 3). Inserimento nel tracciato di corridoio arboreo e arbustivo filtro a semplice filare vs. campagna e a 2-3 filari verso area edificata e giardino.
Secondario puntuale	Alveo della Gora del Ricardesco canalizzato in settore edificato. (v. Foto 2).

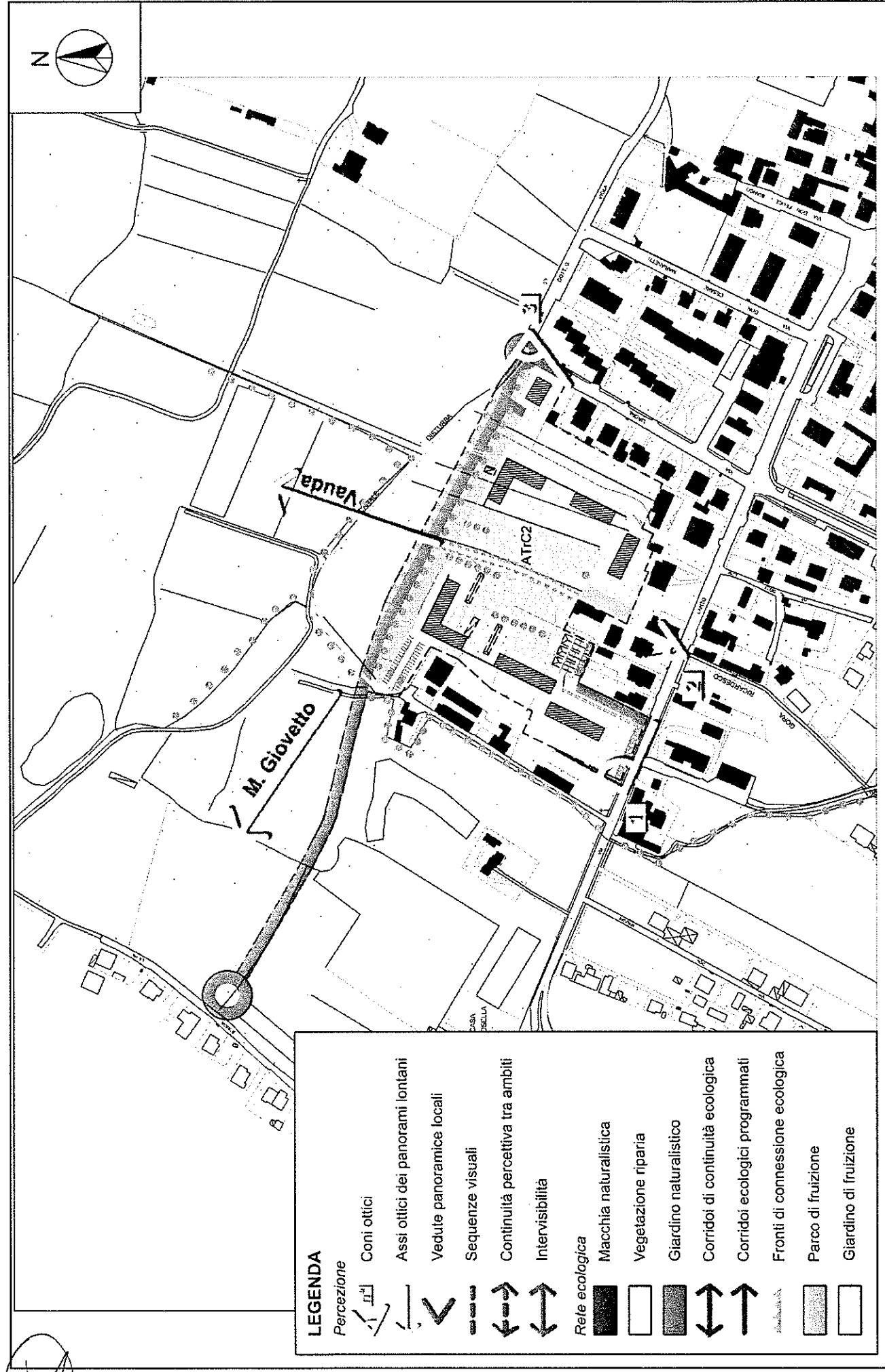
Indicatore: <b>Presenza di elementi peculiari</b>	
Vegetazione ripariale (Gora del Ricardesco)	- Valorizzazione del corridoio ripario nell'impianto vegetativo del giardino di fruizione in progetto con ponticelli pedonali e percorsi utili anche alla manutenzione del corso d'acqua.
Quinte residue di campi chiusi	- Tracciamento del fuso di accesso in ATrC2 ai margini tra i paesaggi urbano e agrario secondo l'orditura delle tessere di quest'ultimo.
Profili scenici pedemontano e montano della Val di Lanzo	- 1-M.Giovetto; 2-Alpi Grazie
Quinta scenica della Vauda	- Corridoi di vegetazione lineare in primo piano potenziati con il corridoio del viale.

Indicatore: <b>Vulnerabilità visiva</b>	
Tracce della tessitura a campi chiusi delle aree agricole del Banna.	- Formazione del viale costituente ecosistema filtro da e verso l'area residenziale;
Edificazione residenziale	- Tessitura dei fabbricati in progetto con impianto a corte in adiacenza ai profili edilizi esistenti lungo via Lanzo e normalmente a questa (v. Guida G2)
Tracciato del fuso in progetto	- Estensione della vegetazione arborea e arbustiva entro la corte a partire dal corridoio ripario del Ricardesco.
	- Mitigazione visuale dell'ecosistema filtro mediante affiancamento a corridoi di vegetazione riparia e/o lineare esistenti.

<b>Indicatore: Intervisibilità</b>	
Lungo i fronti perimetrali	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Distanziamento delle costruzioni da via Lanzo e dal fuso con interposte quinte vegetate filtro (parcheeggio alberato e verde pertinenziale a sud e viale a nord)</li> <li>- Filtraggio delle vedute dai fronti interni della corte mediante vegetazione arborea a quinta (Ricardesco) e a macchia (giardino di fruizione).</li> <li>- Separazione dai fabbricati esistenti con vegetazione pertinenziale o riduzione del n. piani nel caso di confrontanza diretta.</li> <li>- Cura dei fronti edilizi (v. Guida G2).</li> </ul>
<b>Indicatore: Ampiezza-profondità campo visivo</b>	
Paesaggio pedemontano: ingresso Val di Lanzo	- Vedute panoramiche a ovest (M. Giovetto - Alpi Grazie).
Paesaggio collinare e pedemontano della Vauda	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Vedute panoramiche a nord.</li> <li>- Vedute dirette distanziate all'interno dell'area dalla presenza della corte.</li> </ul>

<b>Indicatori di monitoraggio correlati (V. precedente punto 1.8)</b>
1, 2, 3, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 22, 23, 26 e 27

<b>Allegati documentari con segnalazione degli elementi visuali da monitorare</b>	
Riprese fotografiche con coordinate topografiche	Area ATrC2: V. Foglio 6 - Foto da 1 a 3.
Schema planimetrico	M6



**LEGENDA**

<b>Percezione</b>	Conti ottici	Macchia naturalistica
	Assi ottici dei panorami lontani	
	Vedute panoramiche locali	
	Sequenze visuali	
	Continuità percettiva tra ambiti	
	Intervisibilità	
<b>Rele ecologica</b>		
	Macchia naturalistica	
	Vegetazione riparia	
	Giardino naturalistico	
	Corridoi di continuità ecologica	
	Corridoi ecologici programmatici	
	Fronti di connessione ecologica	
	Parco di fruizione	
	Giardino di fruizione	

**Ambito ATrC2 "Via Lanzo": Elementi paesaggistico/percettivi da monitorare**  
Fuori Scala

**Punti visuali: Ambiti ATrC2 (via Lanzo), ATrF5 (Frazione Devesi) e ATi3 (Località San Michele)**

Foto 1 - ATrC2: Vista dell'ambito residenziale con giardino di fruizione



1. Coordinate DMS: 45°14'25.59"N  
7°35'06.72"E

Foto 2 - ATrC2: Ricardesco con ripe in cemento



2. Coordinate DMS: 45°14'24.65"N  
7°35'11.84"E

Foto 3 - ATrC2: Corridoio filtro verso la campagna



3. Coordinate DMS: 45°14'28.48"N  
7°35'22.31"E

Foto 1 - ATrF5: Completamento residenziale fz. Colombari



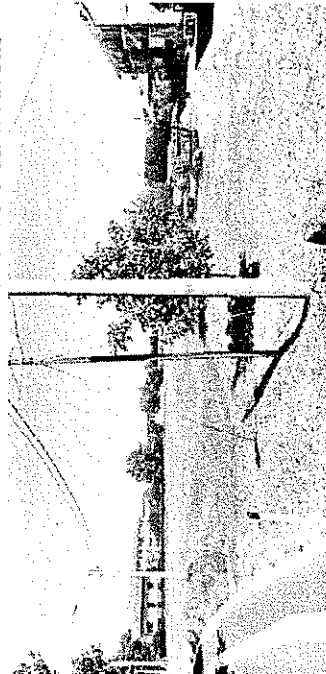
1. Coordinate DMS: 45°12'57.29"N  
7°35'36.64"E

Foto 2 - ATrF5: Parco di fruizione e viabilità sul perimetro



2. Coordinate DMS: 45°12'54.24"N  
7°35'32.83"E

Foto 3 - ATrF5: Vista dell'ambito residenziale da v. Rivette



3. Coordinate DMS: 45°12'46.72"N  
7°35'35.97"E

Foto 4 - ATrF5: Vista frontale del parco di fruizione



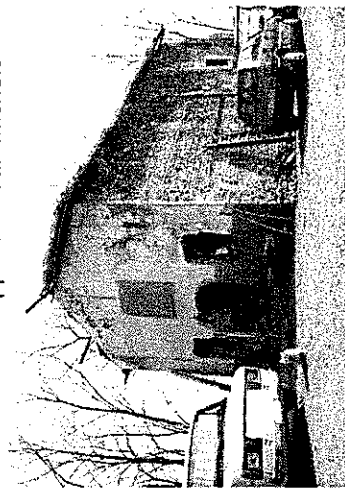
4. Coordinate DMS: 45°12'46.35"N  
7°35'32.86"E

Foto 1 - ATi3: Ex Conceria Canavesana



1. Coordinate DMS: 45°13'39.37"N  
7°34'33.43"E

Foto 2 - ATi3: Cappella di San Michele



2. Coordinate DMS: 45°13'41.02"N  
7°34'21.86"E

#### 4.4 Frazioni e Località esterne

##### 1. AMBITO ATrF5 (Devesi)

Indicatore: <b>Complessità della scena paesaggistica dell'Ambito ATrC2</b>	
Paesaggi: <b>1. Urbano</b> <b>2. Infrastrutturale</b> <b>3. Connettivo</b>	
Apparati: <b>a) Abitativo normale:</b> Fabbricati isolati in linea, lotto ERS – Parco di fruizione <b>b) Sussidiario:</b> viabilità di arroccamento locale	
BTCmedia: <b>1,00 Mcal/mq/a</b>	Incidenza BTC HN / BTC tot = <b>23,9%</b>
Tipo di paesaggio in complesso: <b>urbano denso</b>	

Indicatore: <b>Coni ottici</b> (v. Fotogrammi allegati con coordinate topografiche)	
Cono ottico principale di connessione urbana	Via Robassomero. Frazione Colombari: zona insediativa pubblica (ERS) e privata a contatto con l'espansione recente del vecchio nucleo; Frazione Devesi: trama edilizia recente isolata a media densità, (v. Foto 1, 2)
Cono ottico principale di arroccamento locale della Fz. Devesi	Collegamento tra via Robassomero e via delle Spine (v. Foto 2).
Coni ottici interni all'ambito	Vedute panoramica da via Rivette (Foto 3, 4).

Indicatore: <b>Presenza di elementi peculiari</b>	
Trama edilizia di vecchio impianto della frazione Colombari	- Ordinamento delle nuove costruzioni nei lotti di continuità con il tessuto della Frazione Colombari (v. Guida G2)
Canale dei Colombari tombinato a fianco della viabilità frazionale	- Formazione in ERS di fascia vegetata arborea e arbustiva a protezione del canale entro la fascia di protezione ricadente nel lotto insediativo
Profili scenici pedemontano e montano della Val di Lanzo	- M. Corno e M. Basso

Indicatore: <b>Corridoi ecologici</b>	
Corridoi programmati esterni all'area di connessione della rete ecologica PTC <sup>2</sup>	- Aree a parco di fruizione; elemento di connessione potenziale trasversale e reticolare.

Indicatore: <b>Vulnerabilità visiva</b>	
via Robassomero	- Formazione di quinta verde di continuità costituita da viale di mitigazione e filtro delle nuove costruzioni e da macchia di parco di fruizione. - Formazione quinte verdi di continuità in via Rivette e di separazione dalla viabilità (interna in allargamento) e dai fabbricati esistenti. - Formazione di quinta verde di continuità costituita da viale di mitigazione e filtro delle nuove costruzioni dal tessuto agrario della frazione Colombari.
Via Rivette	
Viabilità di arroccamento della frazione Devesi in progetto	

Indicatore: <b>Intervisibilità</b>	
Fronti edilizi	- Distanziamento delle costruzioni dalla viabilità (via Robassomero, via Rivette e viabilità di arroccamento)

	<p>in progetto mediante filari di alberi a viale. Loro tessitura in linea in coerenza con le costruzioni esistenti adiacenti.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Filtraggio delle vedute dai fronti interni mediante vegetazione arborea a macchia (parco di fruizione)</li> <li>- Cura dei fronti edilizi (v. Guida G2)</li> </ul>
<b>Indicatore: Ampiezza-profondità campo visivo</b>	
Paesaggio pedemontano: ingresso Val di Lanzo	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Vedute panoramiche a ovest (M. Corno – Monte Basso)</li> <li>- Vedute panoramiche a nord</li> </ul>

<b>Indicatori di monitoraggio correlati (V. precedente punto 1.8)</b>
1, 2, 3 <sup>2b</sup> , 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 26 e 27

<b>Allegati documentari con segnalazione degli elementi visuali da monitorare</b>	
Riprese fotografiche con coordinate topografiche	Area ATrF5: V. Foglio 6 - Foto da 1 a 4
Schema planimetrico	Tav. M7

<sup>2b</sup> L'ambito ricade totalmente in classe III di capacità d'uso dei suoli.



**LEGENDA**

- Percezione
- Coni ottici
  - Assi ottici dei panorami lontani
  - Vedute panoramiche locali
  - Sequenze visuali
  - Continuità percettiva tra ambiti
  - Intervisibilità
- Rete ecologica
- Macchia naturalistica
  - Vegetazione riparia
  - Giardino naturalistico
  - Corridoi di continuità ecologica
  - Corridoi ecologici programmati
  - Fronti di connessione ecologica
  - Parco di fruizione
  - Giardino di fruizione

**Ambito ATrF5 "Frazione Devesi": Elementi paesaggistico/percettivi da monitorare**

Fuori Scala

**M7**



## 2. AMBITO ATi3 (Località San Michele)

Indicatore: <b>Complessità della scena paesaggistica dell'Ambito ATi3</b>	
Paesaggi: <b>1. Urbano</b> <b>2. Connettivo</b> <b>3. Stabilizzante</b>	
Apparati: <b>a) Abitativo normale:</b> Fabbricati isolati in linea, lotto ERS, – Parco di fruizione <b>b) Polifunzionale denso</b> <b>c) Infrastrutturale:</b> viabilità locale <b>d) Naturale:</b> macchia naturalistica, vegetazione riparia	
BTCmedia: <b>1,36 Mcal/mq/a</b>	Incidenza BTC HN / BTC tot = <b>45,8%</b>
Tipo di paesaggio in complesso: <b>urbano/suburbano</b>	

Indicatore: <b>Coni ottici</b> (v. Fotogrammi allegati con coordinate topografiche)	
Conceria Canavesana (ex Opificio Remmert)	Veduta complessiva dello stabilimento sottoposto a riqualificazione architettonica e ambientale con conservazione dei fabbricati costituenti testimonianza documentale e rigenerazione dei manufatti secondari di carattere utilitario. (v. Foto 1)
Cappella di San Michele	Vista dell'attuale stato di degrado della Cappella (v. Foto 2)

Indicatore: <b>Presenza di elementi peculiari</b>	
Fabbricato di archeologia industriale segnalato nella Guida GI di PRG con relativa scheda di intervento.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Creazione di viale di margine con spostamento del sedime nel settore orientale per valorizzare la traccia della rete ecologica programmata.</li> <li>- Valorizzazione della traccia del canale non più funzionante e funzionale all'insediamento con duplice filare di alberi.</li> <li>- Conservazione della vegetazione riparia della Gora di Ciriè.</li> <li>- Formazione di quinta alberata di separazione tra l'ambito dell'ex stabilimento e le nuove costruzioni residenziali.</li> </ul>
Cappella di San Michele	- Recupero architettonico della Cappella ambientale dell'area circostante trattata a giardino pubblico.
Reticolo delle rogge irrigue	- Manutenzione e potenziamento delle fasce riparie.

Indicatore: <b>Corridoi ecologici</b>	
Rete idrografica locale con sviluppata vegetazione riparia <sup>27</sup>	- Valorizzazione della vegetazione esistente con formazione di macchia naturalistica costituente nodo potenziale della rete ecologica PTC <sup>2</sup> .
Corridoi ecologici programmati	- Formazione di vegetazione arborea a filari e a giardino (pubblico) nei settori di cornice est e ovest con connessione alla rete idrografica alle cascate circostanti e all'agroecosistema.

<sup>27</sup> Nella Tav. 8 - "Struttura della rete ecologica" delle Linee Guida del PTC<sup>2</sup> è riportata all'interno dell'ambito una macchia seminaturale che non compare più nella foto aerea di Google Earth acquisita il 09.06.2015. Si evidenzia che localmente la rete ecologica più consistente e diffusa è costituita dai corridoi ripari della rete idrografica secondaria consolidati localmente in alcuni nodi da formazioni arboree più consistenti.

<b>Indicatore: Vulnerabilità visiva</b>	
Cappella di San Michele Nuovo insediamento residenziale e di ERS	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Formazione di area vegetata per l'ambientazione del manufatto da restaurare.</li> <li>- Realizzazione di viale a duplice filare costituente filtro verso le aree agricole ubicate a nord.</li> <li>- Formazione di giardino pubblico filtro rispetto alla cappella e alle aree agricole ubicate a ovest.</li> <li>- Formazione di macchia naturalistica di separazione dal paesaggio idraulico irriguo.</li> <li>- Quinta di alberi di separazione visiva dal complesso edilizio di impianto ottocentesco.</li> </ul>

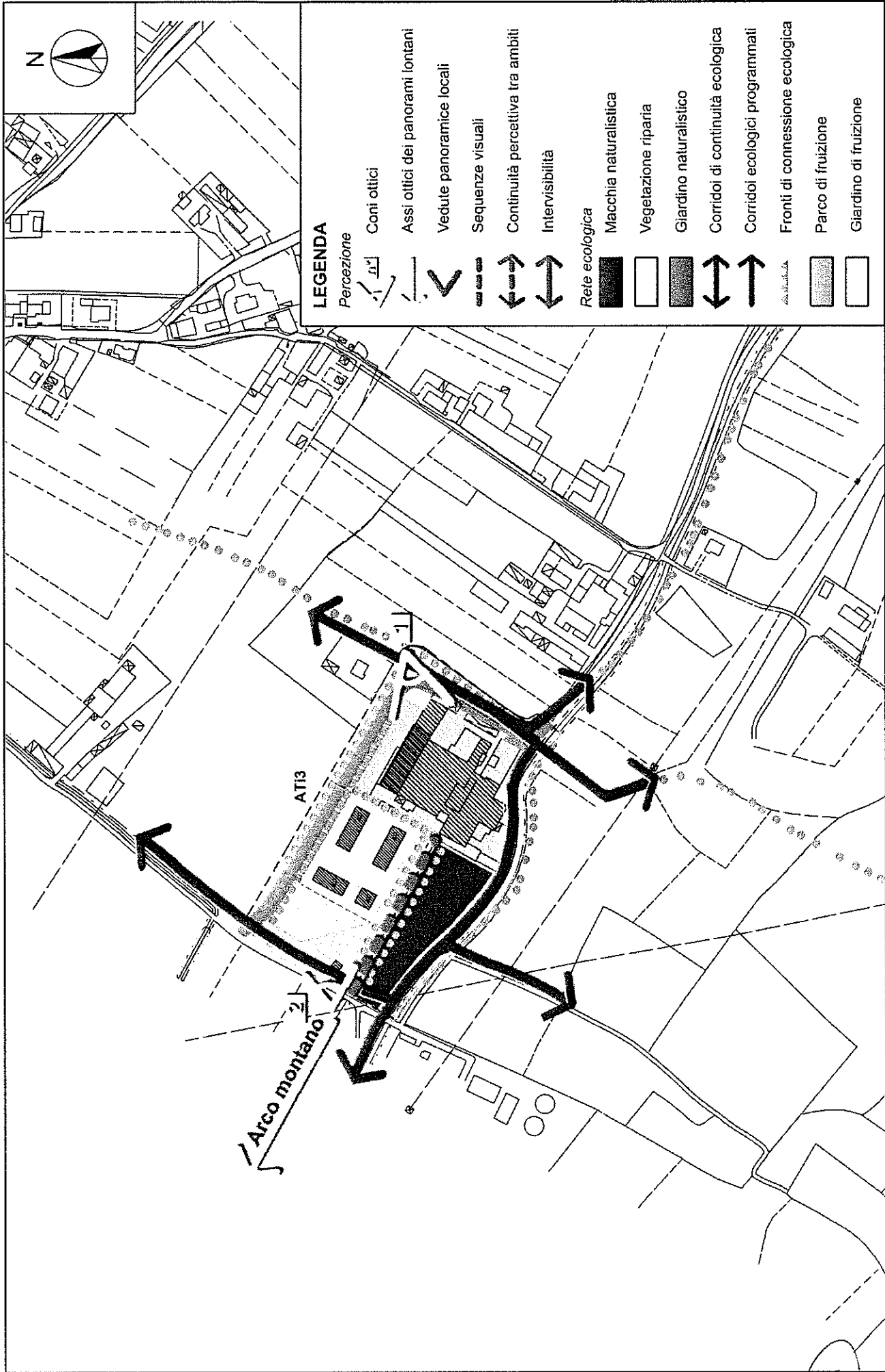
<b>Indicatore: Intervisibilità</b>	
Paesaggi Fronti edilizi	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Consolidamento del viale ripario originale con mantenimento delle alberature e formazione di percorso pedonale collegante l'ex stabilimento con la cappella di San Michele.</li> <li>- Vedute dall'ambito insediativo verso la campagna filtrate da vegetazione arborea e ove necessario da siepi arbustive lungo l'orizzonte basso.</li> <li>- Cura dei fronti edilizi (v. Guida G2)</li> </ul>

<b>Indicatore: Ampiezza-profondità campo visivo</b>	
Paesaggio pedemontano e montano della Val di Lanzo	Vedute panoramiche a ovest (M. Corno – Monte Basso)

<b>Indicatori di monitoraggio correlati (V. precedente punto 1.8)</b>
1, 3 <sup>28</sup> , 4, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 19 e 27

<b>Allegati documentari con segnalazione degli elementi visuali da monitorare</b>	
Riprese fotografiche con coordinate topografiche	Area ATi3: V, Foglio 6 - Foto 1, 2.
Schema planimetrico	Tav. M8

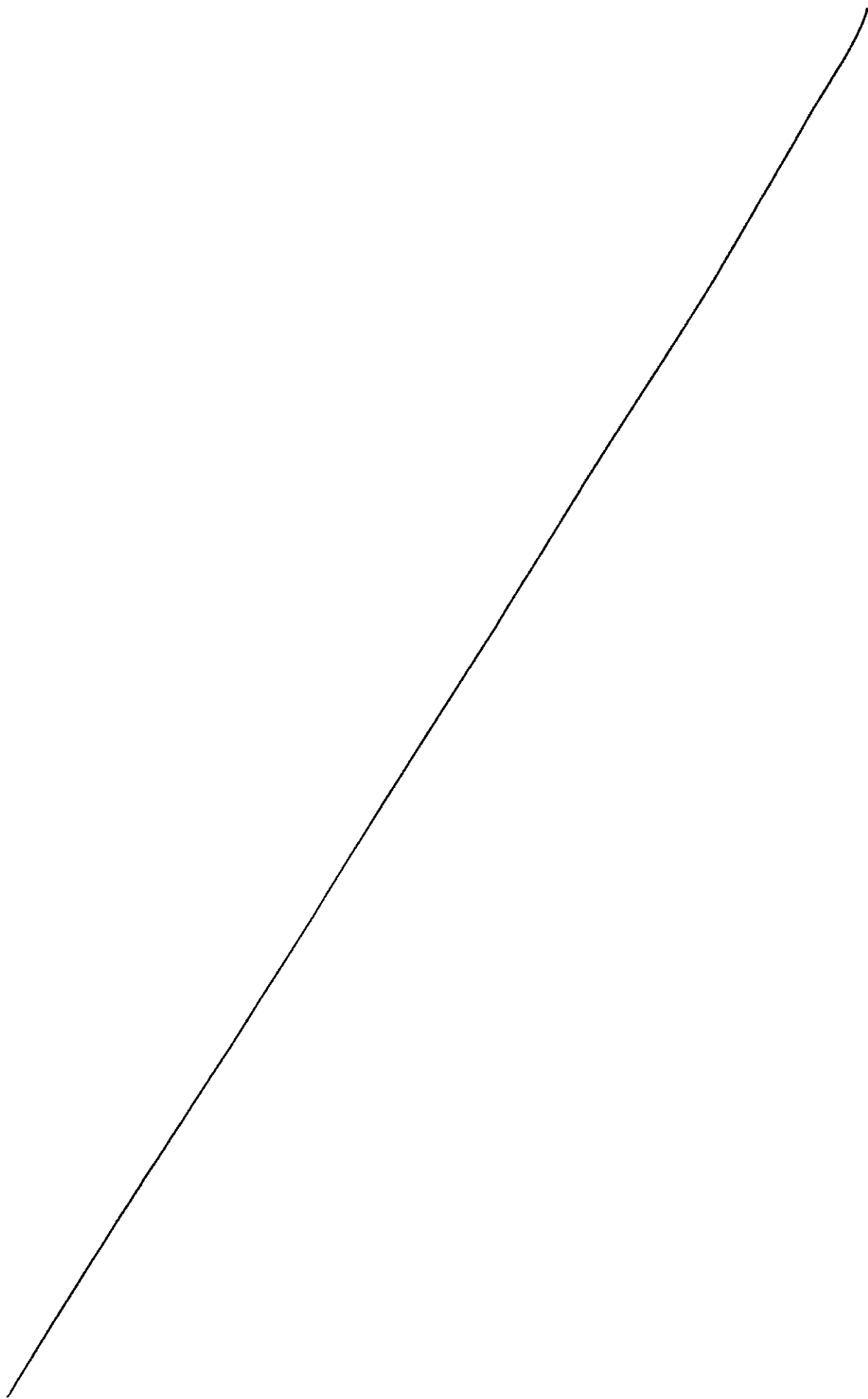
<sup>28</sup> L'ambito ricade totalmente in classe III di capacità d'uso dei suoli.



**Ambito ATi3 "Località San Michele": Elementi paesaggistico/percettivi da monitorare**

**M8**

Fuori Scala





Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio  
 Valutazioni Ambientali e Procedure Integrate  
 valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it

**Allegato alla Deliberazione della Giunta Regionale  
 relativa Nuovo PRG del Comune di Cirié (TO)**

**DICHIARAZIONE di SINTESI ai sensi dell'art. 17 c. 1 lett. b) del D.Lgs. n. 152/2006**

Il presente documento costituisce la dichiarazione di sintesi che, secondo quanto disposto dall'art. 17 del d.lgs. 152/2006 e dalla d.g.r. n. 12-8931 del 09.06.2008, accompagna l'approvazione del Piano, illustrando: "in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate".

La presente dichiarazione di sintesi fa riferimento alle osservazioni ambientali e paesaggistiche sviluppate nella relazione di esame delle controdeduzioni redatta dall'Organo tecnico regionale per la VAS (OTR) sulla base dei dati forniti dal Comune di Cirié negli elaborati "VAS – Relazione di controdeduzione alle osservazioni dell'Organo Tecnico Regionale" e "Relazione di controdeduzione alle osservazioni della Regione Piemonte", che riassumono le criticità emerse in fase di istruttoria del Progetto Definitivo ed illustrano le scelte conseguentemente effettuate dall'Amministrazione comunale.

Tali osservazioni sono state recepite nella relazione di controdeduzione redatta dal Settore Copianificazione Urbanistica Area Nord-Ovest per la predisposizione del provvedimento di approvazione di competenza della Giunta Regionale.

In relazione al processo di Valutazione Ambientale Strategica, si evidenzia che la fase di Specificazione è stata espletata mediante due Conferenze di Servizi, svoltesi rispettivamente il 24.07.2009 e il 14.10.2009, finalizzate alla consultazione dei soggetti con competenza ambientale in merito al Documento tecnico preliminare. L'OTR ha inviato il proprio contributo in data 29.10.2009, con nota protocollo n. 46733/DB08.05.

Il Comune di Cirié ha adottato il Piano nella versione preliminare con DCC n. 8 del 10.02.2010 ed ha acquisito i contributi dei soggetti con competenza ambientale, nonché numerose osservazioni contenenti rilievi di carattere ambientale da parte dei enti, comitati e associazioni.

Il progetto definitivo del Nuovo PRG è stato adottato con DCC n. 11 del 04.04.2012 e successivamente inviato alla Regione, ove è pervenuto in data 20.07.2012. A seguito di una formale verifica da parte dell'allora competente Settore Attività di supporto al Processo di delega per il Governo del Territorio e dell'invio da parte del Comune degli atti integrativi richiesti, è stato ritenuto procedibile per l'istruttoria in data 15.07.2013.

Ai fini della valutazione del Rapporto Ambientale e degli elaborati del Piano, è stato riattivato l'Organo Tecnico regionale per la VAS composto dai Settori interessati della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio e della Direzione Agricoltura.

L'OTR ha espresso il Parere Motivato sulla fase di Valutazione del progetto definitivo con Determina Dirigenziale n. 376 del 08.09.2015, pubblicato sul supplemento ordinario n. 1 al BUR n. 39 del 01.10.2015.

A seguito delle osservazioni regionali in materia di VAS e in materia urbanistica, l'Amministrazione comunale ha adottato le controdeduzioni con DCC n. 2 del 01.02.2016.

Nel contributo dell'Organo Tecnico regionale era stata indicata la necessità di approfondire alcuni aspetti metodologici, in particolare per quanto riguarda la valutazione delle alternative e degli effetti ambientali del Piano, l'analisi di coerenza esterna, l'individuazione delle mitigazioni e compensazioni ambientali e il piano di monitoraggio, nonché di approfondire la valutazione delle criticità ambientali e paesaggistiche derivanti da alcune previsioni urbanistiche.

Nella fase di revisione del Piano, il Comune ha svolto approfondimenti finalizzati a perfezionare i contenuti analitici del Rapporto Ambientale ed a garantire una più efficace integrazione delle nuove previsioni con il sistema territoriale locale, sotto il profilo ambientale e paesaggistico. Sono stati, inoltre, recepiti i rilievi formulati nel Parere motivato in merito alla necessità di integrazione del piano di monitoraggio ambientale (fascicolo P5.4 "Monitoraggio").

Nello specifico l'analisi della documentazione predisposta dall'Amministrazione Comunale ha evidenziato quanto segue:

- è stato integrato il Rapporto Ambientale, colmando parzialmente alcune carenze evidenziate nel Parere Motivato dell'OTR in merito alla valutazione delle alternative e all'analisi di coerenza esterna;
- è stato modificato l'apparato normativo della Variante (art. 3bis "Misure e prescrizioni di compatibilità ambientale) con un parziale recepimento delle misure di mitigazione e compensazione indicate nel Parere Motivato dell'OTR;
- sono stati recepiti solo in parte i contenuti dei rilievi in merito alla necessità di riconsiderare le previsioni di espansione (stralci delle aree Asp1, AtrF7 e TC2/TC6 e ridefinizione di alcuni tratti del nuovo fuso viabile).

Nella fase di approvazione del Piano, stante il permanere di diversi elementi di criticità, sia a livello ambientale che urbanistico, sono state proposte alcune modifiche, successivamente discusse in sede di Commissione Tecnica Urbanistica, che in sintesi prevedevano:

- un'ulteriore riduzione delle previsioni insediative di cui erano già stati richiesti la revisione o lo stralcio in fase di progetto definitivo (aree ATi4, ATrC1, ATrC2, ATi2, Ava1). Le modifiche introdotte dal Comune in fase controdeduttiva avevano comportato, infatti, essenzialmente il riassetto plani-volumetrico di alcuni ambiti di intervento proposti senza rivederne superfici e capacità edificatorie. Nonostante gli stralci delle aree Asp1, AtrF7 e TC2/TC6 e la ri-valutazione dei mosaici ambientali e dei parametri di Btc effettuati, continuavano pertanto a persistere alcune carenze analitiche già evidenziate e, soprattutto, le criticità ambientali e paesaggistiche già evidenziate in termini di consumo di suolo ad elevata capacità d'uso e di impatti sulla biodiversità, sulla rete ecologica locale e sull'assetto paesaggistico;
- la revisione e l'integrazione delle NdA del Piano con cautele e prescrizioni volte a facilitare l'applicazione delle disposizioni normative dello strumento urbanistico, rendendolo pienamente coerente con la normativa vigente in materia, in particolare per quanto concerne le captazioni idropotabili (art. 53 delle NdA), le risorse idriche sotterranee (art. 3bis, comma 7, delle NdA), le aree protette



regionali (art. 43, comma 2, delle NdA), l'inserimento paesaggistico degli interventi (art. 30 delle NdA), l'elettromagnetismo (art. 52 delle NdA), il rumore (art. 3bis, comma 10, delle NdA), i siti contaminati (art. 3bis, comma 5, delle NdA), il rischio industriale (art. 3bis, comma 5, delle NdA), la difesa del suolo (Titolo V delle NdA, introdotto a seguito del Parere della Direzione Opere pubbliche, difesa del suolo, montagna, foreste, protezione civile, trasporti e logistica – Settore tecnico regionale – Area metropolitana di Torino);

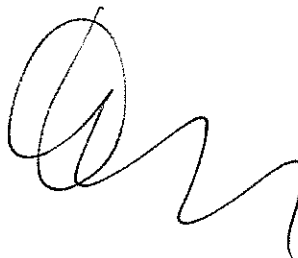
- la modifica e integrazione dell'Elaborato tecnico RIR al fine di ottemperare ai contenuti prescrittivi della Variante Seveso al PTC.

Nelle sedute del 27.05.2016 e del 07.06.2016 si è riunita la Commissione Tecnica Urbanistica, che ha emendato gli esiti dell'istruttoria condotta dal Settore Copianificazione Urbanistica Area Nord-Ovest e dall'Organo tecnico regionale per la VAS, non assentendo ad alcune richieste di stralcio avanzate in sede di progetto definitivo, non accolte dall'Amministrazione comunale in fase controdeduttiva e ribadite dalla Regione in fase di approvazione del Piano.

Lo stralcio della previsione residenziale Ava1, fatto salvo il mantenimento del tracciato viabilistico in progetto, l'integrazione delle NdA del Piano con specifiche prescrizioni in materia di captazioni idropotabili, risorse idriche sotterranee, aree protette regionali, inserimento paesaggistico degli interventi, elettromagnetismo, rumore, siti contaminati, rischio industriale, difesa del suolo, oltre che la modifica ed integrazione dell'Elaborato tecnico RIR, in quanto modifiche assentite in sede di Commissione Tecnica Urbanistica, sono state inserite d'ufficio e puntualmente descritte nell'Allegato "A" alla deliberazione di approvazione del piano.

Il Dirigente  
(ing. Aldo LEONARDI)

*Il presente documento è sottoscritto con firma digitale  
ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005.*



Il Funzionario istruttore:  
arch. R. Delmastro  
tel. 011.4325228

